

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DEL PIEMONTE ORIENTALE
"A. AVOGADRO"

DIPARTIMENTO DI STUDI PER L'ECONOMIA E L'IMPRESA

Tesi di laurea magistrale

**“Il sistema a rete e la partnership pubblico-privata
per la gestione dei beni culturali del Monferrato
astigiano con focus sul recupero e la valorizzazione
del castello di Moncalvo”**

Candidato: ANDREA MONTI

INDICE GENERALE

PARTE I

Il sistema a rete e la partnership pubblico privata per la gestione dei beni culturali nel Monferrato astigiano

Capitolo I: introduzione

1.1. Premessa	Pag.	9
1.2. Finalità e gestione dell'intervento	Pag.	13
1.3. La fruizione	Pag.	16
1.4. La valutazione	Pag.	18
1.5. Il piano operativo	Pag.	20

Capitolo II: analisi del territorio del Monferrato astigiano

2.1. Caratteristiche dell'area	Pag.	23
2.2. Individuazione delle aree omogenee identificate nelle comunità collinari e realizzazione di un modello di SWOT Analysis	Pag.	33
2.3. Alcuni modelli di <i>best practice</i>	Pag.	36
2.4. Principali fonti di finanziamento	Pag.	37

Capitolo III: il progetto di gestione

3.1 Strategia generale della gestione a rete	Pag.	41
3.2 Elaborazione del progetto di gestione: il sistema a livello territoriale per la gestione dei beni monumentali	Pag.	44
3.2.1. Il sistema a rete	Pag.	45
3.2.2. Struttura, architettura e meccanismi di adesione al sistema a rete	Pag.	49
3.2.3. L'esperienza ecomuseale nel settore della cultura materiale	Pag.	54
3.2.4. Le funzioni del centro di sistema	Pag.	55

3.2.4.1. La gestione finanziaria	Pag.	55
3.2.4.2. La programmazione	Pag.	56
3.2.4.3. L'animazione locale	Pag.	58
3.2.4.4. Formazione e didattica	Pag.	60
3.2.4.5. Gestione della fruizione turistica	Pag.	61
3.2.5. I nodi territoriali del sistema e le loro funzioni	Pag.	63
3.2.6. I nodi della rete e le loro funzioni	Pag.	64

PARTE II

Il recupero e la valorizzazione dei resti del castello di Moncalvo

Capitolo IV: analisi socio - economica dell'area oggetto di intervento

4.1. Caratteristiche dell'area oggetto dell'intervento	Pag.	67
4.1.1. Ubicazione geografica del Comune di Moncalvo e morfologia del territorio	Pag.	67
4.1.2. Individuazione delle principali influenze culturali ed excursus storico sulla città di Moncalvo	Pag.	68
4.1.2.1. Etimologia del nome Moncalvo	Pag.	68
4.1.2.2. Breve excursus storico sulla città di Moncalvo	Pag.	69
4.2. Analisi dell'evoluzione delle attività economiche del moncalvese	Pag.	73
4.2.1. Il cinquecento	Pag.	73
4.2.2. Il seicento e il settecento	Pag.	78
4.2.3. L'ottocento	Pag.	83
4.2.4. Dal novecento ai giorni nostri	Pag.	86
4.3. Analisi demografica sul Comune di Moncalvo	Pag.	89

Capitolo V: il progetto di recupero dei resti del castello di Moncalvo e dei suoi antichi camminamenti

5.1. Brevi cenni storici sul bene oggetto dell'intervento	Pag.	91
5.2. Analisi del progetto di recupero del bene – 1° lotto di intervento	Pag.	101
5.2.1. Finalità dell'intervento	Pag.	101
5.2.2. Descrizione generale dell'intervento	Pag.	103
5.2.3. Modalità tecniche d'intervento	Pag.	104
5.2.4. Analisi dei costi dell'intervento e piano di sostenibilità finanziaria dello stesso	Pag.	106
5.3. Analisi del progetto di recupero del bene – 2° lotto di intervento	Pag.	109
5.3.1. Finalità dell'intervento	Pag.	109
5.3.2. Descrizione generale dell'intervento	Pag.	110
5.3.3. Modalità tecniche d'intervento	Pag.	112
5.3.4. Analisi dei costi dell'intervento e piano di sostenibilità finanziaria dello stesso	Pag.	121

Capitolo VI: il progetto di valorizzazione e di fruizione dei resti del castello di Moncalvo e dei suoi antichi camminamenti

6.1 Il progetto di fruizione dei locali recuperati con il 1° lotto di intervento	Pag.	127
6.1.1. Una partnership pubblico – privata per la gestione dei servizi offerti	Pag.	127
6.1.1.1. I soggetti coinvolti nella Convenzione	Pag.	127
6.1.1.2. Analisi della convenzione e della ripartizione dei costi di gestione	Pag.	132
6.2. Elaborazione del progetto di fruizione dei locali recuperati con il 2° lotto di intervento	Pag.	134
6.2.1. Analisi sulle possibilità di utilizzo e di gestione dei nuovi locali e sui relativi costi di gestione	Pag.	134
6.2.2. Stima dei costi di gestione relativi ai nuovi locali	Pag.	138
6.2.3. Elaborazione di un progetto di fruizione che garantisca una piena sostenibilità finanziaria	Pag.	145

Capitolo VII: piano di sostenibilità finanziaria dell'intervento e considerazioni conclusive sul progetto

7.1. Breve descrizione dell'analisi effettuata	Pag. 149
7.2. Analisi dei flussi di cassa negativi derivanti dall'intervento di recupero del 1° e del 2° lotto di locali	Pag. 150
7.3. Analisi dei flussi di cassa negativi derivanti dalla fruizione dei locali recuperati con il 1° ed il 2° lotto di intervento	Pag. 152
7.4. Analisi dei flussi di cassa positivi associati ai due lotti di intervento	Pag. 157
7.5. Valutazione complessiva della creazione di valore generata dall'intervento (valutazione del differenziale tra flussi di cassa positivi e negativi)	Pag. 161
7.6. Considerazioni conclusive e proposte da parte dell'autore	Pag. 164
Ringraziamenti	Pag. 169
<i>Riferimenti bibliografici</i>	<i>Pag. 171</i>
<i>Riferimenti archivistici</i>	<i>Pag. 173</i>
<i>Riferimenti a Convenzioni, Statuti, progetti gestionali, studi di fattibilità e dati ed analisi statistico-economiche</i>	<i>Pag. 175</i>
<i>Riferimenti a siti internet utilizzati</i>	<i>Pag. 176</i>

PARTE I

Il sistema a rete e la partnership pubblico-privata per la gestione dei beni culturali nel Monferrato astigiano



Capitolo I: introduzione

1.1. Premessa

La finalità del presente elaborato è l'analisi dell'implementazione di una rete mirante alla gestione integrata delle risorse culturali, museali ed ecomuseali nel territorio del Monferrato astigiano. Verrà descritto il progetto inerente la realizzazione di tale rete a partire dalla fase di ideazione della stessa sino alla fase di valutazione dei risultati ottenuti da un suo nodo identificato nel castello di Moncalvo, sia dal punto di vista qualitativo (offerta di servizi per i fruitori finali) che quantitativo (sostenibilità finanziaria del progetto).

In questa tesi di ricerca sperimentale si cercherà di porre un accento particolare non solo sulla fase di implementazione della rete e sugli interventi strutturali di recupero di alcuni dei beni che la costituiscono ma anche sulla gestione ordinaria della stessa e dei suoi nodi, ponendo particolare attenzione anche all'aspetto economico-finanziario che troppo spesso nel settore della cultura, settore tradizionalmente in deficit, viene sottovalutato. Infatti in tale settore non di rado si assiste a sprechi di risorse nel momento in cui viene recuperato un determinato bene culturale che tuttavia resta non fruibile al pubblico a causa della mancanza di fondi necessari per far fronte ai costi di ordinaria gestione, dal momento che questa tipologia di spese spesso non è oggetto di un'attenta valutazione ex-ante, ossia a monte del progetto.

Quindi la mia tesi, oltre a contenere una parte introduttiva più strettamente teorica, sarà supportata dall'analisi di una serie di piani di fattibilità finanziaria nonché dalla verifica sul campo dei risultati raggiunti. A tale proposito il Comune oggetto di un'approfondita analisi sarà quello di Moncalvo, che per una serie di fattori storici, culturali ed economici, che saranno analizzati nel IV capitolo di tale elaborato, costituisce un caso di studio davvero interessante.

Il progetto mirante alla realizzazione di tale struttura a rete ha preso il via nei primi anni 2000 nell'ambito dell'iniziativa comunitaria di sviluppo rurale Leader + e si è consolidato con l'attuazione del PSR 2007 / 2013. Tale modello gestionale consente una più fluente fruizione delle risorse territoriali da parte del pubblico coinvolgendo in maniera più energica le comunità locali e i residenti del territorio per ciò che concerne le politiche di sviluppo territoriale. Poiché tale processo ha preso il via da diversi anni è già possibile fare un punto della situazione sugli obiettivi parziali raggiunti nonché analizzare le criticità riscontrate per poter mettere in atto una serie di interventi correttivi negli anni a venire. La caratteristica peculiare di questa mia ricerca è insita nel fatto che essa non vuole limitarsi alla fase di implementazione della struttura a rete ma vuole spingersi ad analizzare la sostenibilità finanziaria della stessa e del piano gestionale del territorio sul medio - lungo periodo.

Infatti troppo spesso nel momento in cui un'amministrazione comunale o un altro ente locale pongono in essere interventi di valorizzazione e recupero nel settore artistico e culturale non associano ad essi studi riguardanti l'economicità della gestione nel momento in cui il bene diventa disponibile per la fruizione.

Il territorio coinvolto nell'implementazione di tale struttura organizzativa è caratterizzato dalla presenza di una serie di beni culturali tra loro assai eterogenei quali: piccoli edifici religiosi campestri di notevole fattura architettonica; edifici di prestigio quali castelli, palazzi, Chiese e cascinali storici; un tessuto urbano abbastanza conservato ed un'importante tradizione enogastronomia e antropologica.

Mediante la realizzazione di tale struttura a rete questa serie di risorse di diversa natura andranno sempre più ad interconnettersi in maniera complementare sino a costituire un *insieme organico di elementi che si aggiungono reciprocamente valore*, ⁽¹⁾ secondo una logica che esclude una visione per compartimenti stagni delle svariate categorie di risorse presenti sul territorio.

(1) Cit. GAL BMA - I.C. LEADER + - Azione 3.1. / Intervento a) 1 - "Studio di fattibilità sulla gestione dei beni museali, ecomuseali, culturali" - Pag. 8

La prima parte dell'elaborato risulterà quindi essere di tipo prettamente analitico in quanto si cercherà di analizzare il territorio di riferimento nonché le possibili integrazioni tra i vari soggetti e le varie risorse che costituiranno la rete culturale del Monferrato astigiano. Sarà quindi valutato in maniera adeguata il potenziale grado di attrattività di ogni singolo "anello" della catena nel corso dei vari periodi dell'anno solare in modo tale da poter formulare una strategia vincente che permetta di migliorare la fruizione di ogni risorsa, arricchendo in tal modo l'offerta turistica locale.

Una volta terminata la fase di analisi e di studio delle caratteristiche del territorio si procederà alla redazione di un piano di gestione delle sue risorse. Tale piano gestionale non deve tuttavia limitarsi allo sviluppo turistico dell'area in oggetto ma deve consolidare nella comunità locale una "*coscienza locale più forte, che assorba il bene culturale come tassello fondamentale della propria identità collettiva e personale*".⁽²⁾

Ragionando con questa prospettiva a più ampio raggio le *esternalità* positive derivanti da una migliore gestione delle risorse territoriali potranno impattare su una pluralità di settori del sistema territorio quali: ⁽³⁾

- Il settore *agricolo* (la visita alle aziende, la vendita di prodotti, il riconoscere la qualità degli stessi come parte integrante di un processo culturale);
- Il settore *artigianale* (vendita di prodotti, ma soprattutto accresciuto valore della qualità del lavoro artigianale nel settore edile, in quello dei complementi d'arredo, nel settore tessile e in quello della trasformazione dei prodotti);
- Il settore dei *servizi* offerti al visitatore (alberghi, agriturismi, bed and breakfast, centri sportivi, guide);
- Il settore dei *servizi* offerti al residente (scuola, servizi sociali, animazione turistica);

(2) Cit. GAL BMA - I.C. LEADER + - Azione 3.1. / Intervento a) 1 - "*Studio di fattibilità sulla gestione dei beni museali, ecomuseali, culturali*" - Pag. 9

(3) Cft. GAL BMA - I.C. LEADER + - Azione 3.1. / Intervento a) 1 - "*Studio di fattibilità sulla gestione dei beni museali, ecomuseali, culturali*" - Pag. 10

- Il settore *culturale* in senso stretto (schedatura, ricerche, progettazione, animazione, didattica, festival, eventi, ...);
- Il settore *terziario* con il grande settore dei prodotti culturali (libri, riviste, opuscoli, cd-rom, siti internet, gadget ecc.).

Mediante un'attività di coordinamento tra i vari servizi e i vari settori e tramite azioni di rimando da un bene ad un altro (es. i beni culturali potranno fungere da volano verso altri poli di interesse del territorio) è possibile far sì che ciascun nodo si presenti come *componente autonomo di un insieme più grande e acquisti valore e significato più forti proprio in relazione a tutti gli altri componenti del sistema.* ⁽⁴⁾

Dopo aver analizzato da un punto di vista socio - economico - demografico il territorio del Monferrato astigiano (capitolo II) e aver descritto dal punto di vista teorico il sistema a rete ivi presente (capitolo III), nella seconda parte dell'elaborato ci si soffermerà invece sul progetto di recupero e sulla valorizzazione dei resti del castello di Moncalvo e dei suoi antichi camminamenti, ossia di una delle tante eterogenee risorse che caratterizzano il territorio oggetto della presente indagine. Tuttavia definire il castello di Moncalvo e i suoi camminamenti col termine "una delle tante risorse" mi pare assai riduttivo a causa del valore intangibile che tale bene ricopre sia dal punto di vista storico e culturale locale sia da quello economico, perché il suo recupero può dare, e sicuramente darà, un notevole impulso al turismo nel Monferrato e nel moncalvese e può costituire un prezioso caso di studio a livello nazionale.

(4) Cit. GAL BMA - I.C. LEADER + - Azione 3.1. / Intervento a) 1 - "Studio di fattibilità sulla gestione dei beni museali, ecomuseali, culturali" - Pag. 13

1.2. Finalità e gestione dell'intervento

La finalità dell'elaborazione del succitato sistema a rete è quella di *“costruire una proposta di gestione che tenga conto delle esperienze già maturate sul territorio e le dia valore aggiunto facendole diventare patrimonio collettivo di tutti”*.⁽⁵⁾

A questo punto risulta importante spendere qualche parola sul concetto di gestione, definita dal D.L n. 12 del 31/03/1998 come *“ogni attività diretta, mediante l'organizzazione di risorse umane e materiali, ad assicurare la fruizione dei beni culturali e ambientali, concorrendo al perseguimento delle finalità di tutela e valorizzazione”*.⁽⁶⁾

Tale concetto di gestione può essere a sua volta scisso in due diverse tipologie gestionali, la gestione diretta e la gestione mediata, sulle quali è opportuno compiere alcune precisazioni:

- a) La *gestione diretta* di sito è quella fattispecie gestionale legata al territorio e ai suoi *“attori”* e mirata al monitoraggio dello stato dei beni, alla segnalazione delle possibili implementazioni del sistema e alla fruizione turistica.

L'evoluzione storico-culturale dell'ultimo decennio ha fatto sì che molti Comuni abbiano posto al centro delle loro attenzioni la valorizzazione dei propri spazi pubblici quali piazze, palazzi, castelli ecc., dando il via ad una serie di operazioni virtuose finalizzate al recupero e alla valorizzazione di tali risorse. Conseguentemente la gestione diretta non pone le proprie fondamenta sulla presenza di specifiche professionalità, ma si basa principalmente *sull'affettività al bene* derivante dai cittadini e dagli enti propri di quel determinato territorio.

(5) Cit. GAL BMA - I.C. LEADER + - Azione 3.1. / Intervento a) 1 - *“Studio di fattibilità sulla gestione dei beni museali, ecomuseali, culturali”* - Pag. 11

(6) Cit. D.L n. 12 del 31/03/1998 - Art. 143

- b) La *gestione mediata* è invece quella metodologia gestionale affidata a professionisti di settore, mirata alla programmazione generale, alla valorizzazione e alla promozione culturale, al coordinamento dell'implementazione delle politiche definite da Comunità Collinari, Provincia e Regione, alla fruizione da parte di target diversi di visitatori (scuole, anziani, gruppi, sportivi, famiglie), nei diversi periodi dell'anno solare.

Mediante la gestione mediata è necessario cercare di intraprendere un dialogo con gli enti di livello superiore e le altre reti locali: in tal modo sarà possibile acquisire nuove competenze e ovviamente vi saranno altresì più possibilità per l'ente nel reperire anche risorse di tipo finanziario.

Ovviamente queste due metodologie di gestione non devono operare a compartimenti stagni, al contrario gli attori che pongono in essere queste strategie gestionali devono scambiarsi continuamente flussi informativi per poter "remare" nella stessa direzione e operare sulla stessa lunghezza d'onda. L'attività di coordinamento tra la gestione diretta di sito e la gestione mediata prende il nome di *Gestione coordinata*, che risulta fondamentale per la creazione di un valore aggiunto in ambito economico, tecnico, organizzativo, promozionale e della gestione delle risorse umane.

Il principio cardine sul quale si fonda il presente modello di gestione delle risorse territoriali è quello che vede i residenti come primi soggetti ai quali deve essere affidata la gestione del patrimonio locale in quanto questi ultimi ne sono i veri "costruttori" (agricoltori, allevatori, imprenditori edili, professionisti, artigiani, proprietari di beni architettonici, funzionari pubblici, insegnanti), nonché i primi "amministratori" della rete costituita dai beni storici, monumentali, ambientali e paesaggistici.

Un altro aspetto di fondamentale importanza risulta essere la capacità di creare uno stretto rapporto di partnership tra i vari soggetti privati, pubblici ed ecclesiali presenti sul territorio i quali ricoprono un ruolo di assoluto rilievo nelle dinamiche di rapporto tra le diverse comunità locali. La creazione di tali rapporti collaborativi può essere definita come la *conditio sine qua non* per la creazione di una struttura a rete efficace ed efficiente.

Come vedremo nel proseguo dell'analisi, un ruolo di rilievo sarà demandato alle Comunità Collinari, enti sovraterritoriali che ricoprono il ruolo nevralgico dell'ottimizzazione delle risorse presenti sul territorio e della pianificazione delle politiche di sviluppo territoriale.

Tali unioni di Comuni sono sorte poiché la disponibilità di risorse dei singoli Comuni dell'area in esame risulta essere limitata (in termini di risorse finanziarie, conoscitive e culturali). Ad esempio dal punto di vista finanziario la recente crisi che ha colpito l'Europa ed ha portato il nostro Paese a ridurre i trasferimenti dallo Stato centrale agli enti periferici ha privato i Comuni di un *quantum* di risorse costringendoli al perseguimento di un maggior livello di efficienza nell'utilizzo delle risorse che può essere conseguita mediante la condivisione di un servizio erogato da un'Unione Collinare in favore dei Comuni che la costituiscono. Inoltre sempre a causa della recente crisi finanziaria e dell'impossibilità da parte dello Stato di stanziare tutte le risorse finanziarie che si renderebbero necessarie per la gestione del patrimonio museale e culturale, diventa sempre più importante il coinvolgimento di altri soggetti che si impegnino nella promozione delle risorse territoriali e nel finanziamento dei vari progetti. E' quindi sempre più necessaria una partnership mista tra soggetti pubblici e privati per il sostegno del territorio.

In un quadro territoriale ampio come quello oggetto di questo elaborato non è parsa necessaria la creazione di strutture intermedie *ad hoc* che coordinino la gestione diretta e formino dei "sottocircuiti" per la gestione mediata, infatti questo compito può essere svolto dalle diverse Comunità Collinari dislocate sul territorio astigiano. Tuttavia è parso opportuno creare un centro di sistema, che si occupi del coordinamento della gestione mediata e ricerchi le risorse per implementare la rete, che è stato identificato nel G.A.L., ente sul quale ci soffermeremo nel III capitolo di tale elaborato.

Nella seconda parte di questo lavoro di ricerca mi andrò invece a soffermare sulla sostenibilità finanziaria del progetto a livello locale andando a focalizzarmi sull'analisi di un intervento di valorizzazione e recupero posto in essere da un nodo della rete. Ovviamente nell'analisi di tale intervento di recupero del patrimonio mi soffermerò marginalmente sul lato artistico/culturale, ponendo invece una certa enfasi su quello

finanziario e gestionale poiché andrò a valutare la sostenibilità economico-finanziaria del piano di recupero e del successivo piano di gestione mirante alla valorizzazione e alla fruizione del bene stesso.

1.3. La fruizione

Attraverso la fruizione si attiva un processo di conoscenza. Essa può rispondere sia ad una domanda interna (i residenti) sia ad una domanda esterna (i turisti, gli escursionisti). Se non regolamentata può incidere negativamente sul bene da tutelare.⁽⁷⁾

Il Monferrato astigiano nell'ultimo decennio ha dovuto fronteggiare una domanda turistica crescente con una dotazione di strutture alberghiere/ricettive abbastanza ridotta, (anche se nel corso degli ultimi dieci anni è esploso il fenomeno del B&B), mentre i servizi di ristorazione sono ampiamente sufficienti per soddisfare la domanda sia dal punto di vista quantitativo che da quello qualitativo.

Le presenze turistiche nell'area oggetto di studio sono caratterizzate da permanenze e pernottamenti di breve durata, quantificabili in un paio di giorni al massimo nonché dalla presenza di residenzialità di seconda casa. Un ruolo rilevante per quanto concerne l'attrattività turistica del basso Monferrato astigiano viene ricoperto dalle manifestazioni stagionali e dalle fiere che attraggono centinaia di visitatori sia dal nord Italia che da nazioni quali Francia, Svizzera e Germania.

Conseguentemente è necessario cercare di costruire un opportuno sistema di accoglienza per soddisfare a pieno le aspettative del visitatore: in tal modo vi è la possibilità di prolungare la permanenza del turista sul territorio sia nel breve termine, tramite un aumento della durata media del periodo di soggiorno, che sul medio lungo periodo in quanto un turista soddisfatto potrebbe ritornare in futuro nei luoghi già visitati nonché promuovere il territorio nei confronti di amici, parenti e conoscenti (il cosiddetto "passa parola" risulta ancora oggi un buon veicolo pubblicitario per un prodotto o un territorio, senza considerare il fatto che si tratta di pubblicità a costo zero).

(7) Cit. GAL BMA - I.C. LEADER + - Azione 3.1. / Intervento a) 1 - "Studio di fattibilità sulla gestione dei beni museali, ecomuseali, culturali" - Pag. 16

Ovviamente al fine di redigere un efficace piano di fruizione si renderà opportuno analizzare la ciclicità della fruizione nei vari periodi dell'anno e considerare altresì le possibili categorie di fruitori quali turisti esteri, scuole, famiglie, gruppi organizzati, sportivi, anziani ecc.

Risulta quindi di fondamentale importanza *l'integrazione tra cultura e turismo*, in quanto il settore turistico origina logiche di marketing al fine di conseguire risultati di natura economica che il sistema cultura non può garantire a causa di caratteristiche intrinseche del settore stesso.

Tuttavia la cultura possiede un fondamentale valore comunicativo che permette di fornire ai terzi un'immagine coesa di un determinato territorio, nel quale tutte le risorse e gli attori si integrano per formare il sistema a rete descritto nel presente lavoro di studio.

Ovviamente per far sì che il progetto possa concludersi con risultati soddisfacenti sono necessari la costanza, l'impegno e la volontà nel perseguimento di una comune strategia da parte di tutti i soggetti politici ed economici coinvolti (pubblici, privati, ecclesiastici, profit, non profit).

Strategie simili a quella messa in atto nel basso Monferrato astigiano sono state attuate sia in altri territori piemontesi (le Langhe) sia oltre confine (le sinergie attivate nei territori francesi del Perigord e nelle terre del Boujoulet o della Borgogna possono costituire importanti casi di studio e fornire ulteriori spunti di analisi interessanti).

1.4. La valutazione

Nella valutazione dei risultati di un sistema come quello in oggetto è necessario tenere in considerazione il rapporto antitetico che si viene a creare tra le politiche di conservazione e le politiche turistiche, infatti l'aumentare del flusso turistico che da un lato porta indubbi benefici economici ad un museo o ad un territorio comporta al tempo stesso il sorgere di problematiche dovute al fatto che con l'aumento della fruizione di un determinato monumento è probabile che il degrado dello stesso aumenti e conseguentemente aumentino i costi di manutenzione e di restauro.

Quindi nella valutazione dei risultati di un sistema culturale sarà necessario tenere in considerazione l'effetto delle direttive emanate per salvaguardare il patrimonio culturale e ambientale quali le direttive impartite dalla Soprintendenza ai beni culturali e ambientali e dalla Regione Piemonte, enti che hanno il compito di tutelare le risorse del territorio evitando che un eccessivo sbilanciamento della proposta turistica possa andare a ledere l'integrità e la salvaguardia dei beni che costituiscono il patrimonio proprio di un determinato territorio.

Nella valutazione del piano di sviluppo territoriale sarà inoltre necessario considerare che l'esperienza e la letteratura nel campo della gestione museale e dell'economia della cultura in generale hanno provato che non esistono forme di gestione a fini turistici dei beni culturali che garantiscano la piena autonomia economica della struttura museale in quanto i costi da sostenere eccedono i ricavi.

Secondo molti studiosi della dottrina sarebbe riduttivo soffermarsi ad una sola analisi di tipo quantitativo, tesi che sostiene anche Françoise Banhamou che conclude il suo saggio intitolato *"L'economia della cultura"* con le seguenti affermazioni e il seguente interrogativo che mi pare utile ricordare *"Le somme che il settore culturale apporta alla collettività non sempre coprono le spese che esso genera. Senza dubbio, l'interesse che tali spese rivestono deve essere misurato con un altro metro rispetto alla sola dimensione economica, almeno nel suo significato più stretto. Sarebbe spiacevole che nel momento in cui la scienza economica comincia a prendere in considerazione la dimensione qualitativa di ciò che misura, l'economista si ostini a considerare solo i ritorni commerciali degli investimenti culturali. Bisogna lamentarsi del costo del*

settore culturale, somma relativamente modesta, o non bisogna forse vederci il segno che una Nazione è diventata adulta e prospera?". ⁽⁸⁾

Nonostante la letteratura sia concorde nel definire il settore culturale come un settore storicamente in deficit, a causa dell'attuale contesto economico globale è necessario porre in essere una serie di azioni correttive per invertire o ridurre fortemente tale trend dal momento in cui sia a livello di amministrazione centrale che a livello di amministrazione locale le risorse si fanno sempre più scarse anche per l'erogazione dei servizi più basilari: conseguentemente il ramo della cultura è uno di quei settori maggiormente a rischio di tagli di budget.

Proprio per questo motivo la già citata analisi di sostenibilità finanziaria della gestione dei beni culturali deve assumere un ruolo sempre più cruciale per evitare che molti importanti interventi di recupero che negli scorsi anni hanno drenato notevoli risorse vengano vanificati dall'impossibilità di fruizione del bene a causa dell'insostenibilità o dell'assenza dei piani finanziari relativi alla fase gestionale dei beni stessi.

Al fine di un'efficace implementazione della rete risulta necessaria la creazione di un rapporto collaborativo tra la singola comunità locale ed i soggetti che si occupano della gestione della rete a fini turistici: la prima si fa carico della conservazione e della valorizzazione dei beni a fronte della garanzia di una domanda di fruizione sostenuta, mentre i secondi devono coadiuvare la singola comunità nella gestione delle risorse disponibili e nella ricerca di nuove, mediante apposite fonti di finanziamento.

I risultati di un progetto gestionale devono quindi essere valutati con un'ottica pluridimensionale tenendo in considerazione le esigenze e le aspettative dei vari soggetti coinvolti nel progetto: il territorio nel suo complesso con i propri residenti, le amministrazioni locali, l'ente di gestione di rete che si occupa della gestione mediata e gli organi predisposti alla tutela.

(8) *Cit. F. Benhamou - "L'economia della cultura" - Ed. Il Mulino, 2011 - Pag. 153 / 154*

1.5. Il piano operativo

Prima di realizzare il progetto di rete e di scegliere un adeguato assetto istituzionale per lo stesso è stata necessaria una disamina approfondita dell'insieme di beni eterogenei sopra citati che costituiscono il patrimonio culturale del Basso Monferrato astigiano.

Il progetto gestionale ideato per il territorio di riferimento è basato sulle seguenti fasi di lavoro: ⁽⁹⁾

A Fase analitica

- A.1. Individuazione delle aree omogenee del Monferrato astigiano;
- A.2. Individuazione dell'area oggetto del progetto pilota;
- A.3. Individuazione dei beni culturali e degli eventi del territorio, dei soggetti gestori e del rapporto tra loro intercorrente, tramite l'elaborazione di apposite schede di indagine e la realizzazione di interviste ai Sindaci e agli operatori culturali del territorio. In particolare:
 - Definizione delle tipologie dei beni oggetto d'analisi;
 - Raccolta dei dati generali sui beni culturali di ogni singolo Comune;
 - Creazione delle schede per le interviste: 1) Di sito; 2) Sul bene culturale; 3) Sull'evento organizzato.
- A.4. Analisi dei punti di forza e di debolezza della gestione dei beni e degli eventi;
- A.5. Analisi di modelli di *best practice*. *Case studies* italiani e stranieri per l'elaborazione della metodologia più appropriata al territorio del Monferrato astigiano;
- A.6. Analisi delle fonti di finanziamento accessibili (analisi degli strumenti di finanziamento locali, regionali e nazionali, finalizzati al raggiungimento dei principali obiettivi del progetto);

(9) Cft. GAL BMA - I.C. LEADER + - Azione 3.1. / Intervento a) 1 - "Studio di fattibilità sulla gestione dei beni museali, ecomuseali, culturali" - Pag. 21 / 22

B. Fase progettuale

- B.1. Elaborazione di un'ipotesi di modello generale di gestione a livello territoriale;
- B.2. Elaborazione dell'applicazione in concreto dei criteri individuati ad un'area definita del Monferrato astigiano.

Come già sottolineato in precedenza, mi preme rimarcare il fatto che la cultura costituisce un bene pubblico e collettivo in quanto *concorre a costruire la memoria di un luogo e ad arricchire la coscienza civile di una comunità.*⁽¹⁰⁾ Conseguentemente le risorse pubbliche destinate a tale settore, benché debbano essere distribuite in maniera oculata, non devono essere considerate esclusivamente in ottica di spesa ma viste altresì come un investimento a favore delle generazioni future, il cui ritorno potrà essere apprezzato su un arco temporale di medio - lungo periodo e non nel breve termine.

(10) Cit. GAL BMA - I.C. LEADER + - Azione 3.1. / Intervento a) 1 - "Studio di fattibilità sulla gestione dei beni museali, ecomuseali, culturali" - Pag. 23

Capitolo II: analisi del territorio del Monferrato astigiano

2.1. Caratteristiche dell'area

Il Monferrato è una dorsale collinare costituita da sedimenti marini di età terziaria che si estende da Torino fino a Valenza Po andando a coinvolgere le Province di Asti, Alessandria e parte della Provincia di Torino.

La consistenza dei terreni di origine pliocenica sui quali sorge il Monferrato *“ha fatto sì che l'erosione scavasse un'infinita teoria di colline, o di basse montagne. Le varie ere geologiche hanno così originato un sistema estremamente ramificato e complesso di salite e di discese”*⁽¹¹⁾ che ne caratterizzano il territorio. L'antica presenza di fondali marini in tale zona è testimoniata dai numerosi reperti fossili ritrovati nelle colline e dal tufo, roccia sedimentaria tipica del Monferrato che è stata utilizzata nel corso dei decenni passati come *“pietra da cantone”* per la costruzione di case e cascinali, le cui cave hanno assunto un ruolo di rilievo nell'economia locale. Anche il celebre poeta moncalvese Vincenzo Buronzo, nella sua opera *“Al me pais”*, fa menzione dell'antica presenza di fondali marini in questa zona con questi pochi ma significativi versi che mi sono permesso di riportare perché ritengo che anche il dialetto monferrino e la narrativa, la poesia e la saggistica locale siano un esempio di quel patrimonio culturale - territoriale che spesso resta riservato ad una cerchia troppo ristretta di fruitori mentre potrebbe essere un potenziale veicolo per far conoscere il territorio ad una platea sempre più vasta.

*“e po la nöcc, quand che 'l coulin-i a s'aussou
e as bassou adasi, respirand, ch' al smija
ch' j tourna 'l mar antich sëmna d' lantèrni
e d' vous sperdìji”* ⁽¹²⁾

(11) Cit. A. Caramellino - *“Bric & Foss - Conservazione e sviluppo degli spazi agrari nel paesaggio collinare del basso Monferrato”*, - Alessandria 1996, pag. 17 / 18

(12) Cit. V. Buronzo - *“Al me Pais”* - pag. 18

*“E poi la notte, quando le colline si alzano
e si abbassano adagio, respirando, che sembra
ritorni il mare antico seminato di lanterne
e di voci sperdute”⁽¹³⁾*

Il territorio collinare sopra descritto *“Presenta varie tipologie di acclività che vanno dal fondovalle pianeggiante all’alta collina con pendenze massime fino al 60%. La complessa orografia ... ha permesso una notevole antropizzazione di quest’area nel corso dei secoli ed uno sfruttamento agricolo delle colline ... con una differente utilizzazione dei terreni a seconda dell’esposizione. Siamo infatti in presenza di colline che possono essere ben sfruttate per le coltivazioni cerealicole, viticole o frutticole nelle parti esposte a sud – est e per le coltivazioni arboree nelle parti esposte a settentrione”*.⁽¹⁴⁾

Gli abitati sono prevalentemente collocati sulle dorsali delle colline, posizione che nell’antichità permetteva una miglior difesa nel corso delle guerre e degli assedi che per interi secoli hanno caratterizzato la storia del territorio monferrino. Buona parte dei Comuni ha ancora presenti i vecchi castelli e le antiche fortificazioni che costituiscono un patrimonio culturale di grande rilievo che nell’ultimo decennio è stato protagonista di possenti interventi di recupero e di valorizzazione.

Ogni piccolo centro è ricco di una propria storia e di proprie tradizioni molto caratteristiche che sono oggetto di numerose manifestazioni e fiere che si susseguono nel corso dell’anno impattando in maniera considerevole sul flusso turistico e che, per la loro capillare ed omogenea diffusione sul territorio, costituiscono una caratteristica distintiva della Provincia astigiana difficilmente riscontrabile in altri centri italiani di pari dimensione.

(13) Traduzione letterale a cura di Andrea Monti della strofe della poesia di cui alla nota 12

(14) Cit. A. Caramellino - *“Bric & Foss - Conservazione e sviluppo degli spazi agrari nel paesaggio collinare del basso Monferrato”*, Alessandria 1996, pag. 19

Per quando concerne invece l'andamento demografico dell'area oggetto di studio, i dati sotto riportati paiono a mio avviso molto significativi per dimostrare l'evoluzione dell'andamento demografico verificatosi negli ultimi 150 anni nel Monferrato astigiano.⁽¹⁵⁾⁽¹⁶⁾

Tabella 1. a

	1861	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011
Asti	34.083	52.000	61.044	76.151	77.681	73.557	71.276	76.534
Canelli	4.454	7.954	9.421	10.905	10.723	10.425	10.230	10.722
Castagnole Lanze	3.191	3.964	3.676	3.643	3.513	3.486	3.641	3.833
Castell'Alfero	2.033	2.280	2.150	2.167	2.513	2.580	2.691	2.801
Castelnuovo Don Bosco	3.918	2.897	2.761	2.576	2.712	2.793	3.038	3.238
Costigliole d'Asti	5.789	6.507	6.114	5.670	6.008	5.940	5.882	6.111
Moncalvo	4.608	3.818	3.889	3.901	3.755	3.523	3.320	3.275
Nizza Monferrato	5.466	8.672	9.147	10.118	10.238	10.031	10.019	10.391
San Damiano	7.978	7.251	6.664	7.025	7.187	7.263	7.622	8.401
Villafranca d'Asti	2.197	2.133	2.457	2.534	2.830	2.867	2.942	3.198
Villanova d'Asti	3.521	2.784	3.031	3.767	4.423	4.391	4.717	5.757
Totale centri principali	77.238	100.260	110.354	128.457	131.583	126.856	125.378	134.261
Resto Provincia	183.543	124.040	104.250	90.090	83.799	81.476	82.961	87.426
Totale Provincia	260.781	224.300	214.604	218.547	215.382	208.332	208.339	221.687

Tabella 1. b

	1861	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011
Asti	100	153	179	223	228	216	209	225
Canelli	100	179	212	245	241	234	230	241
Castagnole Lanze	100	124	115	114	110	109	114	120
Castell'Alfero	100	112	106	107	124	127	132	138
Castelnuovo Don Bosco	100	74	70	66	69	71	78	83
Costigliole d'Asti	100	112	106	98	104	103	102	106
Moncalvo	100	83	84	85	81	76	72	71
Nizza Monferrato	100	159	167	185	187	184	183	190
San Damiano	100	91	84	88	90	91	96	105
Villafranca d'Asti	100	97	112	115	129	130	134	146
Villanova d'Asti	100	79	86	107	126	125	134	164
Totale centri principali	100	130	143	166	170	164	162	174
Resto Provincia	100	68	57	49	46	44	45	48
Totale Provincia	100	86	82	84	83	80	80	85

(15) *Tabella 1.a:* dati relativi ai censimenti ISTAT dagli anni 1861, 1951, 1961, 1971, 1981, 1991 e 2001 tratti dalla tabella 1 "Popolazione residente nei Comuni della Provincia di Asti dal 1861 al 2001" sita nell'appendice dal saggio "Asti ieri e oggi: la trasformazione socio - economica della Provincia di Asti nella seconda metà del novecento" a cura di Enrico Ercole, Dipartimento di ricerca sociale dell'Università degli studi del Piemonte Orientale. I dati relativi all'anno 2011 sono stati tratti dal censimento ISTAT 2011

(16) *Tabella 1.b:* rielaborazione personale a cura di Andrea Monti dei dati relativi alla tabella di cui alla nota 15

Grazie alla seconda tabella che riporta la variazione della popolazione dal 1861 (numero indice base 100) al 2011 è possibile notare in maniera immediata il verificarsi di un notevole flusso migratorio della popolazione astigiana dalle campagne verso il capoluogo di Provincia e gli altri nove centri principali.

A mio parere il fenomeno può essere ben evidenziato dai seguenti dati:

- L'incremento della popolazione della Città di Asti, capoluogo di Provincia, dove in 150 anni la popolazione è aumentata del 125%;
- L'incremento della popolazione cumulata nei principali centri della Provincia, dove nel periodo in esame la popolazione è cresciuta del 74%;
- Il decremento assai accentuato della popolazione residente nel resto della Provincia, ossia nei piccoli Comuni astigiani costituiti da poche centinaia di abitanti, dove la popolazione nel 2011 è diminuita del 52% rispetto al 1861.

Ovviamente il fenomeno migratorio dai piccoli centri periferici verso il capoluogo e gli altri maggiori centri della Provincia è da leggersi in parallelo con l'andamento dell'economia astigiana.

A partire dal secondo dopoguerra l'importanza dell'agricoltura va lentamente scemando e anche nell'astigiano si affaccia la prospettiva di un futuro industriale, prospettiva che tuttavia sarà destinata a notevoli ridimensionamenti sul finire del secolo dove prenderà sempre più piede il settore dei servizi.

A tale proposito nella sottostante tabella ho riportato la *distribuzione percentuale della popolazione occupata per settori di attività nella provincia di Asti, facendo riferimento ai dati ISTAT:* ⁽¹⁷⁾

Tabella 2

	Agricoltura	Industria	Terziario
1951	63,10%	18,60%	18,30%
1961	50,60%	27,50%	21,90%
1971	33,40%	37,90%	27,80%
1981	20,90%	38,20%	40,90%
1991	14,30%	38,00%	47,80%

Analisi dei dati relativi ai censimenti del periodo 1951-1991

Risulta evidente il progressivo e costante calo occupazionale del settore agricolo, che sin dal medioevo era stato il settore trainante dell'economia monferrina e astigiana.

In soli quattro secoli la percentuale della popolazione occupata nel settore primario è crollata dal 63,10% al 14,30% e tale settore è passato da essere il settore trainante dell'economia locale ad un settore marginale soprattutto in termini occupazionali. Bisogna altresì tenere conto che la diffusione dei trattori e degli altri strumenti agricoli motorizzati ha drasticamente ridotto il ricorso alla manodopera in tale ambito andando ad accentuarne il calo occupazionale. Tuttavia per il settore primario si è aperta negli ultimi anni una nuova prospettiva che è quella orientata alla qualità dei prodotti agroalimentari, alle cosiddette eccellenze del territorio che si rivolgono ad una clientela maggiormente di nicchia ma disposta a spendere un *premium price* pur di avere un prodotto di elevata qualità.

Il secondo dato che emerge è quello relativo allo sviluppo del settore secondario, ossia alla diffusione di una serie di produzioni industriali collocate all'interno del comprensorio astigiano in particolar modo a cavallo tra gli anni cinquanta e la fine degli anni sessanta, ossia il periodo del cosiddetto boom industriale italiano.

(17) *Tabella 2: dati relativi ai censimenti ISTAT dagli anni 1951, 1961, 1971, 1981 e 1991 tratti dalla tabella 20 "Distribuzione percentuale della popolazione occupata per settori di attività nella Provincia di Asti" sita nell'appendice dal saggio "Asti ieri e oggi: la trasformazione socio - economica della Provincia di Asti nella seconda metà del novecento" a cura di Enrico Ercole, Dipartimento di ricerca sociale dell'Università degli studi del Piemonte Orientale*

In tale ventennio gli occupati del settore industriale sono passati dal 18,6% del totale al 37,9%. Nel ventennio compreso tra la seconda metà degli anni settanta e i primi anni ottanta si è invece assistito ad un notevole sviluppo del settore terziario che nel 1991 risultava essere l'ambito di maggior rilievo in termini occupazionali dal momento in cui forniva occupazione al 47,8% della popolazione.

Il trend sopra esposto risulta ulteriormente confermato dai dati derivanti dal censimento del 2001 che riporto utilizzando la rielaborazione tratta dal PTI che ha accorpato a livello di Comunità Collinari i dati relativi ai singoli Comuni. ⁽¹⁸⁾

Tabella 3

	% Attività economica		
	Agricoltura	Industria	Altre attività
Asti	3,10%	32,64%	64,26%
Alto Astigiano	11,75%	40,67%	47,58%
Val Rilate	8,11%	38,74%	53,15%
Unione Versa	14,93%	38,20%	46,87%
Monferrato Valle Versa	6,98%	41,48%	51,54%
Colli Divini	11,91%	38,67%	49,42%
Colline Alfieri	10,35%	43,39%	46,26%
Val Triversa	6,80%	45,32%	47,88%
Val Fulvia	6,42%	48,18%	45,40%
Pianalto Astigiano	7,91%	47,17%	44,92%
Provincia Asti	9,92%	37,07%	53,01%
Regione Piemonte	4,48%	39,42%	56,10%

Dopo aver rapidamente esaminato l'evoluzione dei tre settori dell'economia nell'astigiano, mi pare opportuno analizzare ancora più da vicino il settore primario che, nonostante ricopra un ruolo marginale in termini occupazionali, può fornire a mio avviso un contributo notevole nella valorizzazione del territorio del Monferrato astigiano sia in ambito nazionale che internazionale.

Circa la metà della produzione agricola proviene dal comparto viti-vinicolo che offre una vasta gamma di vini di alta qualità commercializzati in tutto il mondo e protetti da diverse DOC e DOCG.

(18) Tabella 3: tratta dalla tabella 3.1. "Percentuale di occupati per attività economica, rielaborazione dati (Fonte: Censimento ISTAT 2001)" del "Programma Territoriale Integrato: il futuro dalle radici" – Relazione descrittiva, Capitolo I – pag. 100

Le principali aziende vitivinicole sono localizzate nel settore meridionale della Provincia, mentre il nord astigiano è caratterizzato dalla presenza peculiare di moltissime cantine sociali e di attività di vinificazione a carattere familiare, che danno vita ad un'identità economica e culturale che genera ricadute positive sull'economia locale sia in termini occupazionali sia poiché costituiscono un efficace strumento di promozione territoriale mediante la creazione di sinergie con varie fiere e manifestazioni di tipo turistico. Un altro fenomeno che si è largamente diffuso in maniera omogenea su tutto il territorio oggetto della presente analisi è lo sviluppo delle aziende agrituristiche che associano l'offerta locale di prodotti tipici di qualità con un ambiente naturale suggestivo.

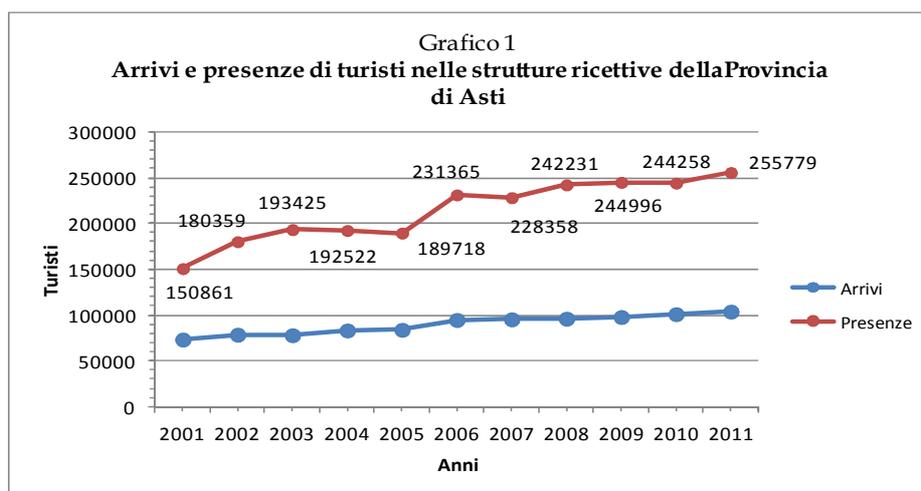
Ed è proprio su queste eccellenze del settore primario oltre che sul variegato ed eterogeneo patrimonio culturale che risulta necessario far leva, in quanto costituiscono un potenziale di attrattività davvero importante per il turismo locale (a tale riguardo risulterà emblematico il connubio tra le eccellenze enogastronomiche del territorio e le sue risorse monumentali sorto presso la "Bottega del vino di Moncalvo", ospitata nei locali del castello e oggetto di studio del VI capitolo del presente elaborato).

Il ruolo sempre più preponderante che il turismo, legato alla cultura e alle eccellenze del territorio, sta ricoprendo nel Monferrato astigiano viene confermato dall'analisi comparativa dei dati ISTAT relativi agli arrivi e alle presenze di turisti nelle strutture ricettive della Provincia di Asti nell'ultimo decennio. ⁽¹⁹⁾⁽²⁰⁾

Tabella 4

Arrivi e presenze nelle strutture ricettive della Provincia di Asti											
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Arrivi	73.421	78.686	78.105	83.335	84.042	94.769	95.443	96.171	98.022	101.118	103.918
Presenze	150.861	180.359	193.425	192.522	189.718	231.365	228.358	242.231	244.996	244.258	255.779
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Arrivi	100	107,17	106,38	113,50	114,47	129,08	129,99	130,99	133,51	137,72	141,54
Presenze	100	119,55	128,21	127,62	125,76	153,36	151,37	160,57	162,40	161,91	169,55

(19) *Tabella 4:* i dati relativi agli arrivi e alle presenze nelle strutture ricettive della Provincia di Asti sono tratti dalle relazioni annuali dell'osservatorio turistico regionale della Regione Piemonte elaborate sulla base dei dati forniti dall'ISTAT. Tale documentazione è reperibile in formato .pdf sul sito della Camera di Commercio della Provincia di Asti (www.at.camcom.gov.it) nella sezione "Analisi economica provinciale" - settore turismo, dove tali dati sono suddivisi per annualità. Ai fini del mio elaborato ho ritenuto opportuno raggruppare tali dati per permettere un'analisi di tipo comparativo.



In tale arco temporale gli arrivi di turisti presso le strutture ricettive della Provincia si è incrementato del 40%, risulta inoltre singolare il fatto che di anno in anno il numero degli arrivi cresca in maniera costante e tale trend positivo non è stato minimamente inficiato dalla recente crisi economica iniziata a partire dalla seconda metà del 2008.

Ancora più consistente risulta essere l'incremento percentuale delle presenze turistiche presso le medesime strutture ricettive che si attesta intorno al 70% supportando in maniera inconfutabile la tesi da me sostenuta che il settore del turismo enogastronomico e culturale è e diventerà sempre più uno dei motori trainanti, se non il motore trainante, dell'economia astigiana. Ovviamente l'incremento degli arrivi e delle presenze turistiche si è ripercosso in maniera molto significativa sul numero di strutture ricettive presenti nella zona e sui relativi posti letto.

(20) *Grafico 1*: grafico da me elaborato al fine di riprodurre il trend dei dati di cui alla nota precedente.

A tale proposito mi sono limitato a riportare i dati relativi al periodo 2001 - 2007 anch'essi molto significativi. (21)

Tabella 5

Strutture ricettive e posti letto presenti nella Provincia di Asti							
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
N° Alberghi	49	51	54	55	55	59	61
N° Altre strutture	135	177	217	236	269	314	331
Totale	184	228	271	291	324	373	392

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Posti letto alberghi	1576	1596	1710	1754	1775	2041	2098
Posti letto altre strutture	1928	2170	2621	2912	3139	3581	3742
Posti letto totali	3504	3766	4331	4666	4914	5622	5840

Strutture ricettive e posti letto presenti nella Provincia di Asti - N.I. 2001							
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
N° Alberghi	100	104	110	112	112	120	124
N° Altre strutture	100	131	161	175	199	233	245
Totale	100	124	147	158	176	203	213

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Posti letto alberghi	100	101	109	111	113	130	133
Posti letto altre strutture	100	113	136	151	163	186	194
Posti letto totali	100	107	124	133	140	160	167

In un decennio il numero delle strutture ricettive è incrementato del 113% mentre quello dei posti letto è cresciuto del 67% dato in linea con l'incremento delle presenze precedentemente evidenziato e pari al 70%.

Andando a scomporre ulteriormente i dati globali relativi alle strutture ricettive è possibile andare a constatare che, mentre l'incremento del numero di alberghi e dei loro posti letto si ferma rispettivamente al 24% e al 33% (dati comunque molto incoraggianti) per quanto concerne le altre tipologie di strutture ricettive, ossia per gli agriturismo ed i B&B, vi è stato un vero e proprio boom sia in termini di incremento delle strutture esistenti (+145% in soli sei anni) sin in termini di incremento del numero di posti letto (+94%). Ciò ha generato indubbe esternalità positive dal punto di vista occupazionale.

(21) *Tabella 5:* i dati relativi alle strutture ricettive e ai posti letto nella Provincia di Asti sono tratti dalle relazioni annuali dell'osservatorio turistico regionale della Regione Piemonte elaborate sulla base dei dati forniti dall'ISTAT. Tale documentazione è reperibile in formato pdf. sul sito della Camera di Commercio della Provincia di Asti (www.at.camcom.gov.it) nella sezione "Analisi economica provinciale" - settore turismo, dove tali dati sono suddivisi per annualità. Ai fini del mio elaborato ho ritenuto opportuno raggruppare tale dati per permettere un'analisi di tipo comparativo.

A supporto del fatto che tale trend sia tutt'ora in corso riporto altresì la seguente tabella tratta dall'analisi economica provinciale elaborata dalla Camera di Commercio di Asti ed inerente i dati strutturali dell'esercizio 2011 relativi al tasso di crescita delle imprese, relativo al periodo 2010-2011, suddiviso per i vari settori dell'economia astigiana. ⁽²²⁾

Tabella 6

Imprese attive per settore economico al 31/12/2011 e tasso di crescita anni 2010-2011		
<i>Settori</i>	<i>Imprese attive</i>	<i>Tasso di crescita annuale composto 2010-2011</i>
Agricoltura e attività connesse	7673	-3,7
Attività manifatturiere, energia, minerarie	2141	-0,5
Costruzioni	3916	0,2
Commercio	4872	-0,3
Turismo	1157	3,4
Trasporti e spedizioni	468	-4,9
Assicurazioni e credito	385	0,8
Servizi alle imprese	2277	1,7
Altri settori	1101	2,4

Dai dati sopra riportati si nota come in diversi settori dell'economia astigiana si sia verificato il fenomeno della chiusura di diverse imprese, in particolare nel settore agricolo e dei trasporti, mentre sono pochi i settori caratterizzati da una crescita del numero di imprese: tra esso spicca il settore turistico che con il suo incremento del 3,4% su base annua risulta il comparto caratterizzato dal maggior tasso di crescita nonostante ci si trovi in un periodo congiunturale sfavorevole per la nostra economia. Questo a riprova del fatto che la politica di promozione del territorio messa in atto dai vari enti della Provincia sta generando i risultati attesi e, mediante una gestione ancora più accurata, i benefici economici derivanti da tali politiche potranno ulteriormente crescere negli anni a venire.

(22) *Tabella 6:* i dati relativi alle imprese attive per settore economico ed al tasso di crescita relativo all'anno 2011 sul 2010 sono tratti dall'analisi economica provinciale elaborata dalla Camera di Commercio di Asti ed inerente i dati strutturali dell'esercizio 2011. Tale documentazione è reperibile in formato pdf. sul sito della Camera di Commercio della Provincia di Asti (www.at.camcom.gov.it) nella sezione "Analisi economica provinciale" - anno 2012. comparativo.

2.2. Individuazione delle aree omogenee identificate nelle comunità collinari e realizzazione di un modello di SWOT analysis

A seguito degli incontri coi vari soggetti presenti sul territorio è emersa la possibilità far coincidere le aree omogenee con le Comunità Collinari che, in quanto enti sovra comunali, devono fungere da nodi territoriali di sistema al fine di perseguire un miglior grado di coordinamento dei sistemi di gestione locale.

Infatti analizzando le vicende storiche, economiche e politiche che hanno caratterizzato l'area oggetto del presente studio si può affermare con ragionevole certezza che tali Comunità Collinari rispettano le caratteristiche di omogeneità delle subaree del territorio del Monferrato astigiano.

Il territorio del basso Monferrato astigiano al 31/12/2012 comprendeva le seguenti comunità collinari:

- *Alto Astigiano*: Albugnano, Aramengo, Berzano S. Pietro, Buttigliera, Capriglio, Castelnuovo D.B., Cerreto, Moncucco Torinese, Montafia, Moransengo, Passerano Marmorito, Pino d'Asti.
- *Pianalto Astigiano*: Cellarengo, Dusino S. Michele, S. Paolo Solbrito, Valfenera, Villanova d'Asti.
- *[Via Fulvia]*: [Castello d'Annone, Refrancore].
- *Valtriviera*: [Baldichieri], Cantarana, Castellero, Ferrere, Mareto, Monale, Roatto, Villafranca d'Asti, Cortandone.
- *Unione Valle Versa Astigiano*: Cocconato, Cunico, Montiglio, Piovà Massaia, Robella, Tonengo, Viale.
- *Colline Alfieri*: Antignano, Celle Enomondo, Cisterna, Revigliasco, [S. Damiano], S.Martino Alfieri, Tigliole.

- *Val Rilate*: Camerano Casasco, Chiusano, Cinaglio, Corsione, Cortanze, Cortazzone, Cossombrato, Frinco, Montechiaro, Piea, Settime, Soglio, Villa S.Secondo.
- *Monferrato Valle Versa*: Calliano, [Castell'Alfero], [Portacomaro], Tonco.
- *Colli Divini*: Casorzo, Castagnole, Grana, Grazzano Badoglio, Moncalvo, Montemagno, Penango, Scurzolengo, Viarigi.

Comuni appartenenti al GAL non facenti parte delle C. C.: Comuni "Alessandrini": Altavilla, Alfiano Natta, Villadeati, Castelletto Merli, Odalengo Piccolo.

Dall'ultimo piano territoriale integrato della Provincia Asti ho reperito i dati relativi alla popolazione residente nelle 9 Comunità Collinari al 31/12/2007 e all'estensione territoriale delle stesse per dare un'idea dell'ampiezza dell'area d'azione del progetto che copre circa 1000 km² e si rivolge ad un bacino d'utenza che eccede le 150.000 presone. ⁽²³⁾

Tabella 7

	Superficie territoriale (Km ²)	Popolazione ISTAT 2007
C.C. Colli Divini	108	9.919
C.C. Monferrato Valle Versa	60	7.110
C.C. Val Rilate	82	6.685
C.C. Via Fulvia	79	7.090
C.C. Unione Versa Astigiano	83	5.567
C.C. Val Trivera	72	8.976
C.C. Alto Astigiano	133	10.669
C.C. Colline Alfieri	107	14.071
C.C. Pianalto Astigiano	99	10.351
Asti	152	73.861
TOTALE	975	154.299

Per poter evidenziare in maniera appropriata tutte le diverse tipologie di risorse appartenenti alla rete e per poter mettere in atto una serie di sinergie e di relazioni tra i vari nodi della stessa è stata realizzata una cosiddetta S.W.O.T. Analysis. Attraverso questa metodologia di indagine è stato possibile evidenziare i punti di forza (*strenghts*) e i punti di debolezza (*weakness*) per poter poi far emergere le opportunità (*Opportunities*) e le minacce (*Threats*) che ruotano attorno al territorio di riferimento.

(23) Tabella 7: tratta dalla tabella 1.1. "Soggetti amministrativi nell'ambito del PTI" del "Programma Territoriale Integrato: il futuro dalle radici" - Relazione descrittiva, Capitolo I - pag. 1

Dopo aver attentamente analizzato le peculiarità del territorio è stato realizzato dal GAL il seguente prospetto di SWOT analysis, che ho deciso di riportare fedelmente. Tale prospetto fungerà da input per la formulazione delle ipotesi per la gestione del patrimonio culturale. (24)

Tabella 8

Punti di forza	Punti di debolezza	Minacce	Opportunità
<u>Enogastronomia</u>	Carenza nella promozione e nella comunicazione del sistema nel suo complesso	Difficoltà ad accedere a contributi per le strutture più piccole	Inserire l'enogastronomia come uno dei fattori culturali nell'area e integrarla maggiormente nel sistema culturale
<u>Ricchezza ed eterogeneità del patrimonio culturale e ambientale</u>	Accessibilità e fruibilità dei beni culturali	Alcuni siti molto visitati, altri trascurati	Progetti partecipati
<u>Facile accessibilità dell'area</u>	Difficoltà a fare sistema tra enti pubblici e privati, tra settore turistico e settore culturale, tra residenti e visitatori	Stagionalità dei flussi turistici	Maggiore coinvolgimento delle popolazioni nella salvaguardia dei beni monumentali, ambientali, immateriali
<u>Buona qualità paesaggistica</u>	Scarsa cooperazione tra le diverse realtà	Perdita della memoria locale	Conservazione della memoria locale
<u>Settore immateriale: fiere e tradizioni</u>	Scarsa sinergia calendarizzazione confusa e variabile	Polverizzazione delle proposte	Maggiore senso del luogo e della stagione per ogni fiera o evento, coordinamento delle iniziative

(24) Cft. GAL BMA - I.C. LEADER + - Azione 3.1. / Intervento a) 1 - "Studio di fattibilità sulla gestione dei beni museali, ecomuseali, culturali" - Pag. 29

2.3. Alcuni modelli di *best practice*

Per poter definire una strategia aderente alle caratteristiche del Monferrato astigiano sono stati dapprima presi in considerazione una serie di casi studio verificatisi sul territorio italiano.

Le prime strutture a rete, che risalgono agli inizi degli anni novanta, sono relative alla gestione delle reti museale dell'Emilia Romagna e di alcune Regioni del centro Italia quali la Toscana e l'Umbria. Oltre alle reti museali si sono sempre più sviluppate delle strutture a rete miranti all'integrazione di una pluralità di risorse eterogenee (ambientali, culturali, turistiche) al fine di rilanciare economicamente una determinata area o regione.

Tra i numerosi casi di studio che si sono presentati sono stati presi in esame quelli rivolti a territori che presentano caratteristiche più simili possibili con quelle presenti nel basso Monferrato astigiano. Infatti una prima variabile che deve essere tenuta in considerazione è l'estensione del territorio al quale deve essere applicata la struttura a rete in quanto, benché ogni territorio presenti caratteristiche peculiari a sé stanti e non è possibile ricorrere a soluzioni progettuali standardizzate, è presumibile che le strutture territoriali di dimensioni limitate presentino esigenze gestionali che differiscono da quelle di aree che presentano una maggiore estensione territoriale.

Ovviamente ai fini di questo elaborato risulta superfluo e fuorviante scendere nel dettaglio di tali casi di studio ma ciò che risulta essenziale è l'aver constatato il sorgere della nozione di *bene culturale*, concetto molto più ampio e "profondo" rispetto a quello di "*patrimonio monumentale*" in quanto il termine bene culturale fa riferimento ad una pluralità di risorse sia tangibili che intangibili, tra le quali figurano gli edifici storici, i musei, gli archivi storici comunali, parrocchiali e privati, l'archeologia industriale, l'artigianato, i prodotti tipici, l'enogastronomia e le memorie vive degli abitanti. Ed è proprio su questa pluralità di risorse tra loro assai eterogenee, ma strettamente radicate al territorio, che bisogna far leva per puntare alla valorizzazione e alla promozione dello stesso. Tale obiettivo potrà essere raggiunto soltanto mediante l'introduzione di alcuni elementi di gestione tradizionale quali aperture, animazioni, tariffazioni e di altri di gestione mediata come la realizzazione di eventi o la valorizzazione delle tradizioni locali.

2.4. Principali fonti di finanziamento

Per quanto concerne la *gestione diretta* delle varie risorse presenti sul territorio l'analisi delle fonti di finanziamento risulta di difficile lettura poiché queste ultime variano in funzione:

a) Della ragione sociale del proprietario di quella determinata risorsa che può essere:

- Un ente pubblico (Comune / Provincia / Regione / Stato);
- Un privato;
- Un ente religioso (Curia vescovile / Parrocchia).

b) Della tipologia del bene: monumento, edificio di culto, museo, biblioteca, ecomuseo, archivio.

Per quanto concerne invece la *gestione mediata* la partecipazione ad un sistema permette ai singoli componenti di ottenere un ammontare di fondi maggiori rispetto a quelli che otterrebbero operando in maniera individualizzata, questo perché i finanziamenti vengono erogati in relazione ai progetti presentati e la sinergia tra i vari enti presenti sul territorio permette di realizzare progetti a più ampio raggio che il singolo Comune non sarebbe in grado di intraprendere.

Le azioni per le quali una rete di attori possono richiedere un finanziamento possono essere distinte in due macro categorie:

a) *Azioni ordinarie*: sono finalizzate alla promozione del territorio mediante la costituzione di punti informativi e la produzione e distribuzione di brochure informative e di materiale propagandistico di manifestazioni ed eventi. In questa categoria di azioni rientrano inoltre le spese sostenute per la formazione e la didattica rivolte soprattutto ai ragazzi che frequentano le varie scuole del territorio;

- b) *Azioni straordinarie*: riguardano interventi conservativi e di restauro dei vari beni presenti sul territorio (edifici, castelli, Chiese, tele e via dicendo), le spese sostenute per l'allestimento di mostre e la realizzazione di archivi storici. Ovviamente le azioni straordinarie richiedono generalmente un maggiore ammontare di risorse finanziarie rispetto alla azioni ordinarie, conseguentemente i beni oggetto di tali interventi devono cercare di attrarre visitatori in modo da generare una ricaduta positiva sull'intera area.

Infatti le spese sostenute in ambito culturale devo essere valutate tenendo in considerazione l'impatto economico esterno che verrà generato sotto forma di attività indotte quali le opportunità occupazionali che possono derivare dalla crescita del settore nel territorio o le capacità trainanti della cultura come polo di attrazione del territorio.

Relativamente a ciò è importante sottolineare il fatto che la cultura non si limita ad operare all'interno di un settore ristretto ed elitario, bensì tende sempre più ad integrarsi con una pluralità di settori economici: oltre al settore turistico va a ripercuotersi sulle politiche per il sostegno dell'occupazione e sull'innovazione tecnologica e lo sviluppo economico di un territorio. Il fatto che il settore culturale generi ricadute positive su una pluralità di altri settori in vario modo ad esso correlati è testimoniato dal fatto che persino l'Unione Europea destina un ingente ammontare di risorse per il settore della cultura.

In precedenza abbiamo affermato che per mezzo della gestione mediata l'ente che coordina una pluralità di attori ha un maggior potere negoziale per l'ottenimento dei finanziamenti rispetto a quello che avrebbe ogni singolo attore se agisse in maniera individuale.

Di conseguenza nel momento in cui una pluralità di soggetti stipulano un accordo per la messa in atto di un progetto comune, sarebbe opportuno redigere un documento che permetta di regolare le relazioni tra tutti i soggetti partecipanti e che vada a definire in maniera dettagliata le modalità organizzative che devono essere attuate per il reperimento dei fondi.

Abbiamo già ribadito il fatto che tali reti comprendono soggetti tra loro eterogenei (pubblici, privati, profit e non profit, ecclesiastici), e proprio questa eterogeneità potrebbe essere un'importante leva da sfruttare per l'acquisizione di fonti di finanziamento poiché oltre ad un'azione di reperimento delle risorse di tipo accentrata ogni soggetto potrebbe sfruttare le proprie caratteristiche peculiari per reperire singolarmente altri fondi (ad esempio in Piemonte gli ecomusei possono godere di finanziamenti privilegiati secondo quanto disposto dalla legge 31, gli enti locali dispongono di propri canali di finanziamento, gli imprenditori privati possono far leva sui finanziamenti offerti ai giovani imprenditori o su quelli riservati alle cooperative, le associazioni potrebbero far richiesta di finanziamenti alle numerose Fondazioni di origine bancaria presenti sul territorio piemontese).

Capitolo III: il progetto di gestione

3.1. Strategia generale della gestione a rete

Dopo aver brevemente analizzato l'area in esame ed aver descritto sinteticamente il piano operativo nel terzo capitolo di questo mio elaborato verranno esplicitate le attività necessarie al fine di creare una rete per la gestione integrata delle risorse culturali del Monferrato astigiano per permettere una migliore fruizione del territorio sia ai residenti che ai visitatori.

Verranno quindi delineate le linee guida da perseguire per quanto concerne l'accessibilità dei beni, la presentazione degli stessi, la realizzazione di un'efficace struttura di servizi ed il coinvolgimento dei vari attori presenti sul territorio nella definizione delle politiche finalizzate allo sviluppo culturale dello stesso.

Come anticipato nell'introduzione il miglioramento del livello qualitativo dei servizi nel settore culturale necessita di una pluralità di risorse e professionalità difficili da reperire all'interno del singolo Comune, del singolo nodo della rete, che se agisse in maniera indipendente talvolta potrebbe trovarsi in seria difficoltà a raggiungere persino standard minimi di funzionamento.

Mediante il sistema a rete e la gestione associata si cerca quindi di migliorare sia l'efficacia nella fruizione dei beni culturali, mediante un incremento degli standard qualitativi dell'offerta, sia l'efficienza nella gestione degli stessi cercando di migliorarne l'economicità. Tale tipologia di azione a rete è già stata messa in atto da diversi Comuni del Monferrato astigiano che hanno creato una serie di strutture organizzative disciplinate da particolare accordi e convenzioni finalizzate alla promozione del territorio di riferimento, infatti *costruire reti e sistemi significa costruire le infrastrutture culturali del territorio: non ci può essere crescita dei servizi culturali in un'area con le caratteristiche del Monferrato astigiano senza capacità di fare sistema e di sviluppare un'integrazione di attività, strutture, personale, mentalità.*⁽²⁵⁾

(25) Cit. GAL BMA - I.C. LEADER + - Azione 3.1. / Intervento a) 1 - "Studio di fattibilità sulla gestione dei beni museali, ecomuseali, culturali" - Pag. 54

La considerazione di fondo sulla quale deve essere a mio avviso basato l'intero progetto è quella che il bene culturale deve essere inteso non semplicemente come un bene tangibile e materiale (es. un palazzo storico o un monumento) bensì come *tessuto di storia e memoria collettiva, di procedure, di tecniche, di saperi, di paesaggi e di panorami, di storie, leggende, spiritualità, sapori e quant'altro formano la Cultura del Luogo, quel Genius Loci che già Greci e Romani avevano individuato come fondamentale alla conoscenza di un luogo e che solo recentemente è stato riscoperto e rivalorizzato.* ⁽²⁶⁾

Conseguentemente nel processo di valorizzazione del territorio i residenti dovranno ricoprire il ruolo di primi attori della rete che si articolerà su vari livelli organizzativi e convoglierà verso il comune obiettivo della valorizzazione e della promozione del territorio una pluralità di soggetti quali:

- Stato (Regioni, Provincie, Comuni) e Sovrintendenza per i monumenti;
- Curia e Parrocchie per i beni religiosi;
- Associazioni per la tutela del paesaggio e degli aspetti naturalistici;
- Dirigenze scolastiche e insegnanti per la diffusione della tutela del patrimonio culturale nelle future generazioni.

Mediante una collaborazione diretta con tali soggetti sarà possibile coinvolgere in maniera più efficace quei settori maggiormente presenti sul territorio e che possiedono una vocazione più accentuata allo sviluppo turistico dello stesso.

Ovviamente gli obiettivi delle varie categorie di soggetti (agricoltori, imprenditori, commercianti, artigiani) differiscono gli uni dagli altri, tuttavia se si mira alla creazione di un progetto finalizzato alla valorizzazione e alla promozione dell'immagine complessiva dell'area, tutti questi soggetti potranno godere di numerosi benefici comuni e contribuiranno in maniera congiunta alla promozione del progetto apportando ognuno le proprie specifiche competenze e professionalità per migliorare l'immagine dell'area sulla quale esercitano la propria attività e nella quale spesso e volentieri risiedono.

(26) Cit. GAL BMA - I.C. LEADER + - Azione 3.1. / Intervento a) 1 - "Studio di fattibilità sulla gestione dei beni museali, ecomuseali, culturali" - Pag. 55

Mediante la creazione di un sistema a rete sarà più agevole andare a promuovere l'immagine di un determinato territorio ed incrementare la qualità dell'offerta sotto molteplici profili quali:

- La *visibilità esterna del circuito*: tramite lo studio e la creazione di appositi circuiti di visita che andranno a coinvolgere più nodi della rete sarà possibile valorizzare località che altrimenti sarebbero difficilmente visitate e valorizzate;
- Un maggior coordinamento a livello territoriale per quanto concerne gli orari di apertura dei vari siti d'interesse e l'organizzazione di manifestazioni, fiere e di eventi per evitare che questi ultimi vengano concentrati nelle stesse giornate facendo nascere fenomeni di concorrenza interna al territorio;
- Realizzazione di progetti didattici che permettano agli alunni delle scuole di diverso ordine e grado di conoscere in maniera più approfondita le peculiarità del loro territorio;
- Creazione di punti informativi e di vendita a sostegno dell'intero circuito;
- Realizzazione di eventi culturali miranti alla valorizzazione del Monferrato astigiano;
- Estensione delle fattispecie di beni che possono essere integrati nel progetto di gestione e valorizzazione: tradizioni locali, spiritualità, enogastronomia, enologia.

Per una corretta gestione del patrimonio culturale è necessario che il territorio venga analizzato e considerato in tutte le sue diverse componenti economiche e che siano valutate le varie esternalità positive e negative che si vengono a generare nei confronti di tutti i soggetti coinvolti.

3.2. Elaborazione del progetto di gestione: il sistema a livello territoriale per la gestione dei beni monumentali

Le analisi condotte hanno portato a definire gli ambiti in cui sarebbe auspicabile intervenire e hanno contribuito ad individuare gli strumenti da utilizzare per valorizzare in modo integrato il territorio del Monferrato astigiano.

Il settore che necessitava maggiormente di un modello gestionale a rete era quello dei beni monumentali che risultano essere importanti ed imponenti ma non sfruttati in maniera consona con le loro effettive potenzialità anche perché non sussisteva alcuna forma di gestione di rete che risulta di vitale importanza per tutti quei servizi che il piccolo Comune non sarebbe in grado di gestire autonomamente dal momento che avrebbero una notevole rilevanza sia dal punto di vista gestionale che finanziario.

Per superare tale problematica sono state ideate delle forme di organizzazione e degli accordi di rete che coinvolgono i seguenti soggetti:

- I Comuni e gli “attori” che operano a livello di territorio comunale;
- Le Comunità Collinari;
- Il GAL quale ente che gestisce l’Ecomuseo Regionale Basso Monferrato Astigiano, costituito sulla base della Legge Regionale n° 31/1995, la prima in Italia ad istituire gli ecomusei. Mentre l’ecomuseo si occupa solamente di cultura materiale, il GAL si presenta come agenzia di sviluppo turistico e di gestione mediata del patrimonio monumentale e del territorio.

I vantaggi conseguibili mediante la collaborazione di tali soggetti in una struttura a rete possono essere esplicitati dai seguenti punti:

- Maggiore efficienza delle rete rispetto al singolo componente individuale;
- Sviluppo di relazioni sociali e di rapporti collaborativi tra i soggetti coinvolti con conseguente scambio di informazioni e di know-how e maggiori stimoli di confronto e di crescita;

- Innalzamento del livello qualitativo dell'offerta generato dal costante scambio di informazioni e conoscenze e dallo sviluppo di un clima stimolante, dinamico e propositivo;
- Miglioramento dell'immagine dei vari soggetti partecipanti che diventano maggiormente legittimati dinnanzi alle istituzioni e favoriti nell'ottenimento di autorizzazioni di vario genere;
- Progetti congiunti caratterizzati da un contenuto di competenze maggiormente qualificato che conferisce loro una maggior probabilità di accesso a svariate forme di finanziamento, difficilmente raggiungibili se i singoli soggetti operassero in maniera disgiunta;
- Capacità di indirizzare il visitatore da un luogo all'altro della rete mediante lo studio di percorsi appositamente progettati.

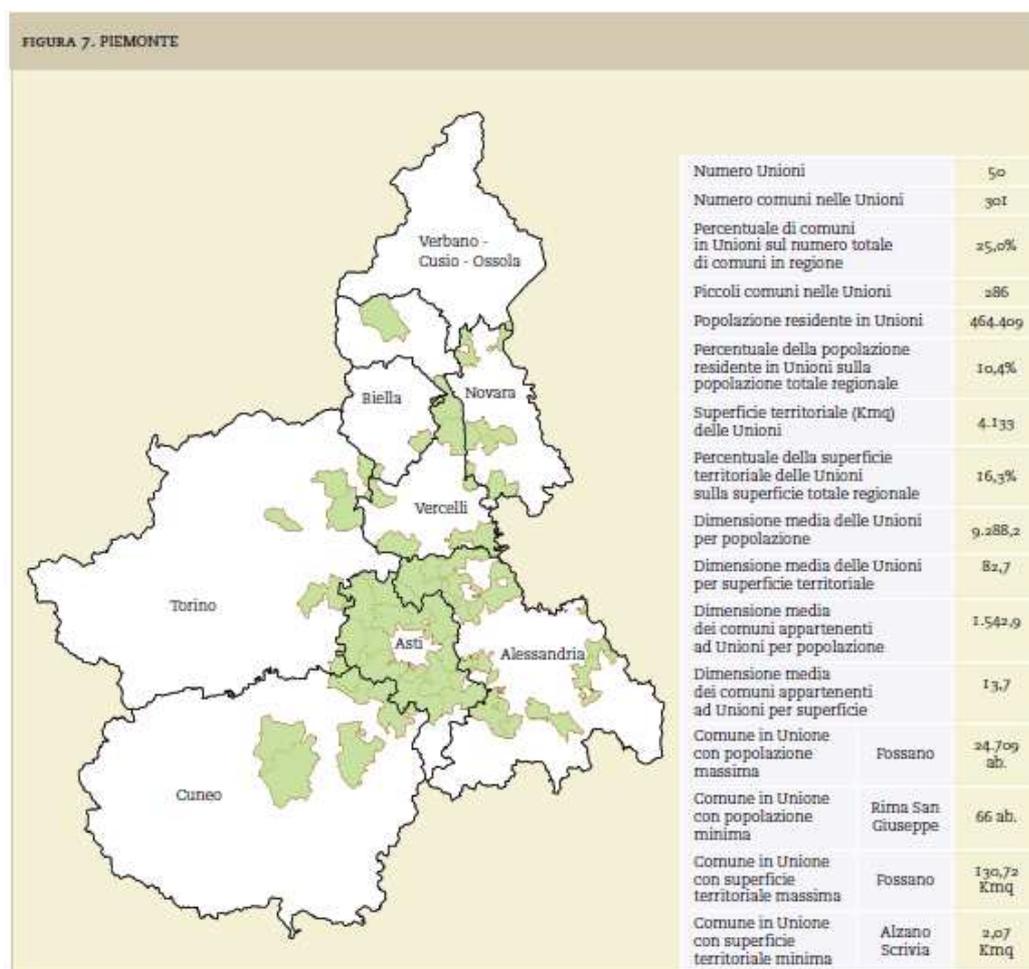
3.2.1. Il sistema a rete

Dopo aver esaminato in maniera dettagliata il patrimonio culturale e più in generale il sistema delle infrastrutture, delle attività produttive e dei servizi presenti nel Monferrato astigiano è stato individuato il sistema a rete come modello organizzativo ideale al fine di migliorare la gestione dei beni e la fruizione degli stessi da parte sia dei residenti che dei visitatori.

Un aspetto molto importante è risultato quello inerente la definizione dell'ampiezza che tale rete avrebbe dovuto coprire. Infatti i possibili ambiti di estensione del sistema a rete possono essere i seguenti:

- a) *Rete intercomunale*: ogni rete intercomunale coincide con le Comunità Collinari dislocate sul territorio;
- b) *Rete provinciale*: realizzazione di un'unica rete in grado di coprire l'intera estensione della Provincia astigiana.

Come già precedentemente anticipato sul territorio della Provincia di Asti sono diffuse da alcuni anni diverse reti intercomunali coincidenti con le Comunità Collinari, elencate all'inizio di questo elaborato, che abbracciano quasi per intero il territorio provinciale (si veda la cartina sottostante ⁽²⁷⁾) e costituiscono una caratteristica peculiare dell'astigiano e in particolar modo del Monferrato permettendo ai Comuni partecipanti alla singola Unione di ottenere una pluralità di servizi erogati in maniera efficiente.



Per quanto concerne invece la struttura di rete a livello provinciale, una più attenta analisi ha portato alla consapevolezza che anche a livello centrale esiste già un soggetto in grado di coordinare l'attività di tutte le singole reti intercomunali. Infatti il GAL è stato considerato come potenziale centro di sistema e gli sono stati affidati due compiti strategici quali l'attività di gestione mediata della rete e quella di coordinamento delle attività sull'intero territorio.

(27) Cartina tratta da "Lo stato delle Unioni: rapporto nazionale 2010 sulle Unioni di Comuni" - Pag. 43

Quindi uno dei punti di forza di questo progetto è stato la presenza sul territorio di una serie di strutture a rete che già operavano prima della creazione del progetto in esame e tali strutture sono state utilizzate come interpreti principali del nuovo progetto. Il fatto che queste strutture esistessero già ha comportato un notevole risparmio sia in termini di costi che in termini di tempo, infatti non è stato ritenuto necessario andare a creare nuove strutture a rete per la realizzazione di tale progetto gestionale in quanto l'introduzione di nuove reti parallele alle esistenti avrebbe reso la struttura eccessivamente articolata e si sarebbero verificate delle duplicazioni di ruoli non sempre facilmente gestibili. L'intervento si è quindi limitato a migliorare le connessioni ed i collegamenti tra una serie di reti organizzative già esistenti, ossia una pluralità di reti intercomunali la cui ulteriore integrazione a rete sfocia in una rete provinciale coordinata dal GAL BMA.

Il tutto può essere sinteticamente ed efficacemente descritto con le parole utilizzate dal GAL BMA nella sua relazione *“Ecco allora la scelta ponderata di definire **reti di primo livello**, a scala ridotta, intercomunali, coincidenti con le Comunità Collinari, che fungono da nodi territoriali di sistema (**secondo livello**), confluenti nella rete a livello territoriale (**terzo livello**).”*⁽²⁸⁾

Questo sistema a rete di gestione del patrimonio avrà l'obiettivo interno al territorio di coinvolgere maggiormente la popolazione locale (I e II livello) e l'obiettivo rivolto verso un target esterno di favorire un maggior afflusso turistico per la fruizione dei beni stessi (III livello).

E' importante altresì rimarcare il fatto che tale struttura posta su più livelli non deve essere vista in un'ottica di gerarchizzazione delle posizioni, ossia al crescere del livello cresce l'importanza dell'ente, bensì deve essere considerata in un'ottica orizzontale in cui tutti i soggetti posti sullo stesso livello organizzativo possiedono il medesimo obiettivo da perseguire e godono del medesimo ruolo in quanto questa tipologia di suddivisione deve essere considerata come una *forma di capitalizzazione delle risorse*.⁽²⁹⁾

(28) Cit. GAL BMA - I.C. LEADER + - Azione 3.1. / Intervento a) 1 - *“Studio di fattibilità sulla gestione dei beni museali, ecomuseali, culturali”* - Pag. 76

(29) *Ibidem*

Ovviamente i compiti affidati ai vari soggetti che costituiscono la rete varieranno in funzione del livello a cui appartiene l'ente stesso. Infatti ai Comuni e alle Comunità Collinari, che si trovano al primo e al secondo livello della struttura organizzativa, spetterà il compito di realizzare i vari piani di lavoro e di verificare che gli stessi procedano secondo quanto definito in sede di programmazione, mentre il centro del sistema, che corrisponde al terzo livello della struttura organizzativa, dovrà fungere da coordinatore e da supervisore, favorendo lo scambio dei flussi informativi tra i vari nodi delle rete.

Un possibile punto di debolezza del sistema a rete può essere dovuto al fatto che esso è costituito da una pluralità di soggetti ognuno dei quali presenta interessi particolari che talvolta possono entrare in competizione qualora non esista una strategia d'insieme opportunamente definita che stabilisca con precisione compiti e ruoli di ciascun attore. Spetterà dunque ai Sindaci e alle Comunità Collinari l'importante compito di dirimere eventuali strategie concorrenziali per farle sfociare in un sistema unitario in grado di collettivizzare una pluralità di servizi al cittadino, di salvaguardare il patrimonio culturale e di promuovere lo sviluppo turistico locale.

Il centro di sistema non godrà invece di alcun ruolo normativo o decisionale ma si dovrà occupare del reperimento di parte delle risorse necessarie per la gestione delle attività culturali mediante l'attività di gestione mediata e del coordinamento dei soggetti posti ai due livelli inferiori della struttura organizzativa.

Quindi il centro di sistema mira a diventare il fulcro attorno al quale convogliare le azioni di valorizzazione del patrimonio culturale del Monferrato astigiano.

Al fine di migliorare ulteriormente la struttura a rete sopra descritta è stata positivamente valutata la proposta offerta da ATL Astiturismo che prevede la realizzazione di punti informativi dislocati in maniera omogenea sul territorio, uno in ogni Comunità Collinare, in modo tale che ogni nodo possa facilitare l'accesso a strumenti finalizzati alla conoscenza e alla fruizione dei beni.

3.2.2. Struttura, architettura e meccanismi di adesione del sistema a rete

Come sopra definito, la rete presenterà tre livelli:

1) Primo livello costituito dai Comuni:

I Comuni dovranno analizzare i vari beni del proprio patrimonio comunale per capire quali possano essere inseriti all'interno del sistema a rete, anche in funzione del potenziale numero di visitatori e fruitori e del target di appartenenza degli stessi. Tali enti dovranno inoltre redigere un piano di sostenibilità finanziaria per verificare di avere a disposizione un quantitativo di risorse tali da poter rendere il bene pienamente fruibile alla collettività.

Un secondo ruolo nevralgico che spetterà alle amministrazioni comunali sarà quello di instaurare una serie di relazioni con i proprietari dei vari beni culturali privati posti sul suolo comunale per concordare con essi eventuali modalità di fruizione da parte dei potenziali visitatori. Infatti non sempre tali beni culturali sono di proprietà pubblica, si pensi ad esempio ai beni ecclesiali quali le Chiese o i Santuari, ai palazzi storici ed ai castelli la cui proprietà è rimasta in mano a privati o alle numerose collezioni di opere d'arte e di archivi storici che sono custodite da privati cittadini.

Un altro ruolo strategico spettante ai singoli Comuni è quello finalizzato al coinvolgimento dei residenti nella valorizzazione del patrimonio comunale e nell'integrazione delle strutture produttive locali nella rete in modo tale che una pluralità di attori quali singoli cittadini, proprietari dei beni, Curie e Parrocchie, associazioni, imprese agricole e artigiane, operatori turistici, pro loco e gruppi di volontari si sentano pienamente coinvolti in quel progetto di valorizzazione del patrimonio territoriale che sul medio lungo periodo potrebbe portare indubbi benefici economici anche alle loro attività produttive.

2) **Secondo livello** costituito dalle Comunità Collinari:

Una volta definiti i beni comunali e i soggetti che con diverse modalità e a vario titolo saranno coinvolti nel progetto, sarà compito dell'amministrazione comunale portare questo *"paniere" di beni, eventi, servizi, risorse umane e non* in sede di Comunità Collinare che a sua volta *definerà percorsi, itinerari, campagna di informazione, punti di informazione, punti di diffusione e irraggiamento, calendari di eventi, cicli di incontri, studi di settore e quant'altro sia necessario per trasformare una serie di "panieri" in un unico "banchetto"*.⁽³⁰⁾

Tale procedimento decisionale prenderà il via da un tavolo di concertazione alla quale parteciperanno i Sindaci dei vari Comuni dell'Unione che avranno il compito di definire le caratteristiche specifiche dell'Unione stessa nonché eventuali e auspicabili azioni di collettivizzazione di determinati servizi con la definizione delle ripartizioni costi - benefici.

A sua volta le politiche definite dalle diverse Comunità Collinari confluiranno nel centro di sistema che avrà il compito di fornire delle soluzioni progettuali che assecondino le aspettative e i piani operativi definiti dalla singola Comunità Collinare.

Benché all'interno di tale elaborato è stato più volte rimarcato il concetto che le varie Comunità Collinari debbano viaggiare sulla stessa lunghezza d'onda avendo come obiettivo condiviso la valorizzazione del patrimonio culturale del Monferrato astigiano, ogni singola area avrà dei particolari e specifici punti di forza sui cui far leva che derivano dalle specifiche caratteristiche intrinseche di quella area omogenea (n.d.a. infatti all'inizio di tale esposizione è stato rimarcato il fatto che ogni Comunità Collinare è costituita da Comuni che presentano un forte grado di omogeneità per quanto concerne la loro economia, la loro storia e le loro tradizioni).

(30) Cit. GAL BMA - I.C. LEADER + - Azione 3.1. / Intervento a) 1 - *"Studio di fattibilità sulla gestione dei beni museali, ecomuseali, culturali"* - Pag. 80

Per quanto riguarda la caratterizzazione dell'offerta della singola Comunità Collinare, ognuna di esse farà dunque leva su uno specifico paniere di risorse che possono variare dai prodotti agricoli (tartufi, vino, nocciole), ai monumenti, all'organizzazione di fiere e manifestazioni. Conseguentemente anche il target di turisti potrà essere diverso e il flusso turistico potrà presentare una differente ciclicità all'interno dell'anno solare a seconda della Comunità Collinare di riferimento.

- 3) **Terzo livello:** come accennato precedentemente il centro di sistema coincide con il già citato GAL BMA, tuttavia prima di andarne a definire i compiti e le funzioni mi pare doveroso spendere qualche parola in merito alla storia del GAL BMA e alla sua composizione sociale.

Il GAL Basso Monferrato Astigiano nasce nel 1996 sotto forma di società cooperativa a responsabilità limitata avente come soci buona parte dei Comuni e delle istituzioni astigiane. Il fine che si era posto tale società cooperativa era quello di partecipare al bando dell'iniziativa comunitaria Leader II proponendo un proprio piano di azione locale mirante alla valorizzazione del territorio astigiano.

Nei primi anni duemila, in seguito all'entrata in vigore della legge regionale 31 per la costituzione degli ecomusei della Regione Piemonte propone un progetto per la realizzazione dell'ecomuseo regionale del Monferrato astigiano. Tale iniziativa porta alla costituzione del suddetto ecomuseo, ancora oggi in funzione, per la cui gestione viene costituita un'associazione alla quale prendono parte ben 67 Comuni del territorio.

L'impegno del GAL prosegue negli anni successivi mediante la partecipazione al bando regionale per l'ottenimento dei fondi Leader + e la collaborazione con la Provincia di Asti per l'attuazione del PSR 2007 - 2013.

La compagine sociale del GAL BMA risulta così definita: ⁽³¹⁾

Tabella 9

Enti pubblici soci del GAL	Quota %	Soci privati del GAL	Quota %
<i>Associazione ecomuseo Basso Monferrato Astigiano</i>	15,92%	<i>Cassa di Risparmio di Asti Spa</i>	13,65%
<i>C.C.I.A.A.</i>	0,85%	<i>Strada del vino Monferrato astigiano</i>	0,85%
<i>Amministrazione Provinciale di Asti</i>	0,85%	<i>Unione provinciale cooperative (Confcooperative)</i>	0,85%
<i>Ente parchi astigiani</i>	0,85%	<i>Confcoop r.l.</i>	14,21%
<i>ATL astiturismo</i>	0,85%	<i>Coldiretti di Asti</i>	0,85%
		<i>Unione agricoltori di Asti</i>	0,85%
		<i>Confederazione italiana agricoltori</i>	0,85%
		<i>ASCOM - Confcommercio</i>	0,85%
		<i>Confartigianato</i>	0,85%
		<i>IAL - Centro di formazione professionale</i>	0,85%
		<i>Consorzio operatori turistici Asti e Monferrato</i>	14,21%
		<i>Osservatorio del paesaggio</i>	0,85%
		<i>UNPLI - Pro loco</i>	0,85%
		<i>Associazione culturale genti e paesi</i>	0,84%
		<i>Cooperativa casa degli Alfieri</i>	14,21%
		<i>Associazione culturale Corte di Bacco, maschere e note</i>	14,21%
		<i>Associazione case piemontesi</i>	0,85%
TOTALE PUBBLICI	19,32%	TOTALE PRIVATI	80,68%

Soffermandoci brevemente sull'analisi della composizione sociale è possibile notare come il concetto di partnership mista tra soggetti pubblici e soggetti privati per la promozione del territorio sta venendo concretamente attuato dal GAL. Risulta inoltre di significativa importanza constatare che la partecipazione pubblica è limitata a meno del 20% del capitale complessivo e che l'80% in mano ai privati è a sua volta ripartito tra una pluralità di soggetti che vanno a ricoprire la quasi totalità dei settori economici del territorio, comprendendo svariate associazioni culturali nonché l'UNPLI che rappresenta le diverse decine di pro loco che ricoprono un ruolo attivo nella valorizzazione del territorio. Dopo aver compiuto questa breve ma interessante digressione in merito alla composizione sociale del GAL saranno ora definiti i compiti ad esso spettanti in quanto centro di sistema.

(31) Tabella 9: i dati relativi alla composizione della compagine sociale del G.A.L. B.M.A. sono desunti dal sito internet dello stesso (www.monferratoastigiano.it).

Per raggiungere un buon grado di efficienza esso dovrà essere in grado di realizzare una pluralità di reti di percorsi per far conoscere le diverse tipologie di patrimonio presenti sul suolo monferrino: patrimonio monumentale, patrimonio enogastronomico e produttivo oppure patrimonio legato alla spiritualità del territorio.

Al centro di sistema spetterà altresì il compito dell'implementazione, del coordinamento generale e della gestione economica e finanziaria della rete stessa nonché una funzione comunicativa volta alla promozione dei beni del territorio.

Proprio dal punto vista della comunicazione e della visibilità del territorio l'attuazione di un centro di sistema permette la creazione una serie di sinergie promozionali dovute alla realizzazione centralizzata di tutto il materiale pubblicitario dell'area che servirà altresì da rinvio tra i vari siti del territorio inclusi all'interno della rete dei beni culturali.

In conclusione di tale paragrafo mi vorrei soffermare celermente sulle modalità di accesso alla rete che devono permettere il coinvolgimento del maggior numero possibile di soggetti e professionalità perché solo attraverso la collaborazione di tutti gli attori presenti sul territorio è possibile promuovere il pieno sviluppo dello stesso.

Dunque i proprietari di un qualsiasi bene culturale genericamente inteso hanno la possibilità di essere coinvolti nel sistema esplicitando le modalità con le quali vogliono prendervi parte. A titolo esemplificativo il proprietario di un castello adibito ad abitazione privata può decidere di rendere visitabile tale edificio secondo un prefissato calendario di visite. Ovviamente in tale fattispecie il primo referente al quale il proprietario dell'edificio dovrà rivolgersi è l'amministrazione comunale con la quale verranno definite le modalità di fruizione del bene, gli orari di apertura, che potrebbero coincidere con l'organizzazione di importanti manifestazioni e fiere sul territorio comunale, nonché l'ammontare di un eventuale biglietto d'ingresso. Successivamente l'amministrazione comunale comunicherà alla Comunità Collinare la disponibilità alla fruizione del bene concessa dal proprietario dello stesso e collocherà tale risorsa all'interno delle proprie strategie di sviluppo della rete culturale. Nel caso in cui si renda necessario il compimento di atti formali quali la

stipula di contratti di usufrutto, di concessione o di particolari autorizzazioni, questi saranno redatti secondo i termini previsti dalle legge e sottoscritti dalle controparti in questione.

3.2.3. L'esperienza ecomuseale nel settore della cultura materiale

Prima di scendere maggiormente nel dettaglio e di illustrare ancor più nello specifico le varie funzioni e azioni spettanti al centro di sistema mi pare opportuno compiere una breve digressione sull'ecomuseo del Basso Monferrato astigiano che è stato il pioniere della strategia di rete nel territorio.

L'ecomuseo Basso Monferrato astigiano è un ente regionale dato in gestione al già citato GAL BMA, acronimo di Gruppo di Azione Locale Basso Monferrato Astigiano, sorto con la finalità di promuovere lo sviluppo del territorio.

L'ecomuseo ha da subito instaurato un rapporto di grande sinergia con le Comunità Collinari sorte sul territorio ed il connubio tra queste organizzazioni ha permesso la nascita di piani di gestione congiunti per la rete eco museale del Monferrato astigiano. Oltre a questo rapporto assai costruttivo sorto con le Comunità Collinari, l'ecomuseo ha instaurato una fitta rete di relazioni con le varie istituzioni comunali, le associazioni culturali e sportive e le pro loco dislocate in maniera omogenea sul territorio, assumendo sempre più il ruolo di referente principale per quanto concerne le politiche di valorizzazione delle memorie locali.

Un altro interlocutore con il quale l'ecomuseo ha instaurato nel corso degli anni un proficuo rapporto collaborativo sono le scuole della Provincia nelle quali esso ricopre un ruolo cardine all'interno dei programmi didattici rivolti alla conoscenza e alla scoperta del territorio. Da quanto sin'ora riportato si evince che col passare degli anni l'ecomuseo è entrato sempre più in stretta relazione con le politiche culturali perseguite dalle Province di Asti e Alessandria e da alcune importanti istituzioni locali quali le Fondazioni di origine bancaria, gli istituti di credito e gli enti parchi presenti sul territorio.

Nonostante l'ecomuseo abbia fatto registrare in questi anni notevoli progressi, i passi da compiere sono ancora notevoli, così come le sfide che lo attendono negli anni a venire che possono essere ben sintetizzate dal seguente estratto della relazione realizzata dal GAL:

“Oggi, ad una cresciuta coscienza locale delle potenzialità e dei ruoli dell'Ecomuseo, fa da contraltare un accresciuto ruolo della Regione Piemonte nel panorama nazionale e internazionale (la Regione Piemonte è stata la prima a legiferare in materia di Ecomusei). La sfida sta nel continuare a mantenere questa fertile tensione tra appartenenza alla rete regionale (nazionale, internazionale) e il rimanere caparbiamente legati alle proprie specificità locali. Si tratta di moltiplicare gli sforzi e di utilizzare sempre più il ricchissimo patrimonio umano che l'ecomuseo astigiano ha sempre avuto in grande abbondanza e che consente di essere sempre presente nelle occasioni istituzionali regionali e in quelle locali”.⁽³²⁾

3.2.4. Le funzioni del centro di sistema

3.2.4.1. La gestione finanziaria

Su tale funzione sono già state fatte diverse considerazioni nelle pagine precedenti del presente elaborato. Ovviamente sia a livello di singola amministrazione comunale che a livello di singola Comunità Collinare vengono stanziati dei fondi destinati alla manutenzione e alla promozione del patrimonio culturale, tuttavia sono altresì necessarie risorse finalizzate alla progettazione della gestione mediata della rete. La gestione di tale tipologia di risorse è affidata al centro di sistema che godendo di un livello di professionalità maggiore e di un peso contrattuale più elevato rispetto al singolo nodo della rete, ha una maggior probabilità di reperire contributi (regionali, europei o da parte di altri soggetti presenti sul territorio quali le Fondazioni bancarie) da investire per la gestione delle rete territoriale e per la promozione del patrimonio culturale.

(32) Cit. GAL BMA - I.C. LEADER + - Azione 3.1. / Intervento a) 1 - “Studio di fattibilità sulla gestione dei beni museali, ecomuseali, culturali” - Pag. 89

3.2.4.2. La programmazione

L'attività di programmazione territoriale è realizzata in funzione delle politiche di sviluppo elaborate dalle Comunità Collinari mentre per quanto riguarda i rapporti con la Regione Piemonte l'attività programmatica avviene su base quinquennale.

Tra le notevoli finalità dell'attività di programmazione è possibile menzionare lo sviluppo di un'immagine coesa del territorio sulla base delle indicazioni fornite dalle Comunità Collinari e la valorizzazione del patrimonio culturale mediante un sistema a rete in modo tale da renderne più accessibile la fruizione aumentando così il flusso turistico e l'interscambio di visitatori tra i vari siti del territorio.

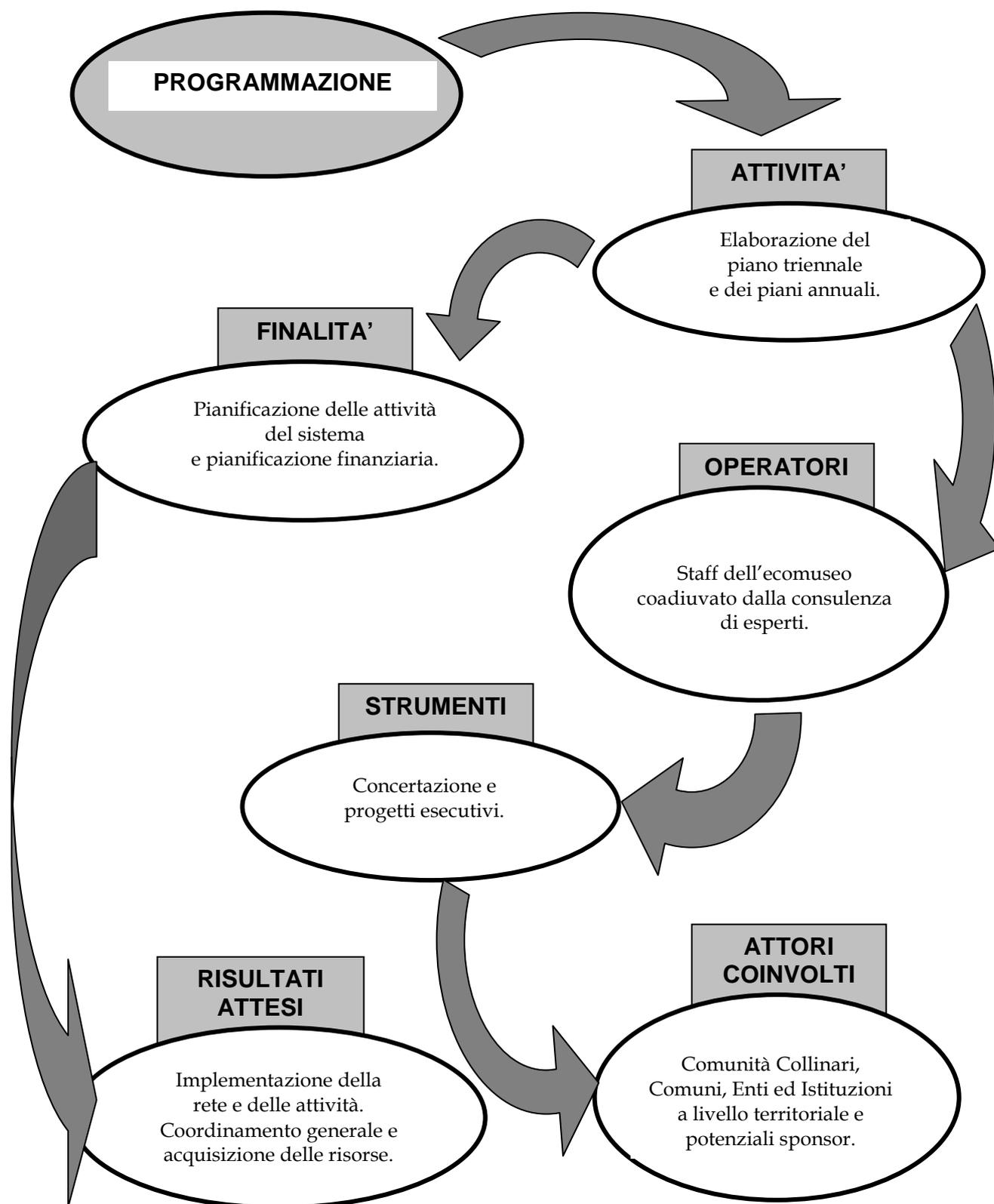
Tale attività di programmazione viene attuata mediante l'elaborazione di attività appositamente studiate, ognuna delle quali deve presentare proprie finalità specifiche e modalità di implementazione. Ovviamente a seconda della tipologia di iniziativa varieranno sia il target di riferimento che le modalità di informazione e di coinvolgimento dello stesso.

Nella redazione della propria attività programmatica il centro di sistema ricorrerà all'ausilio di alcuni professionisti del settore quali l'Università e le varie Sovrintendenze nonché di alcuni enti ed istituzioni territoriali quali la Provincia e la Camera di Commercio in modo tale creare sinergie tra i vari enti, evitando altresì il sorgere di sovrapposizioni di iniziative.

L'iter inerente l'attività di programmazione può essere sinteticamente ma efficacemente rappresentato dal diagramma a seguire tratto dallo studio di fattibilità realizzato dal GAL. ⁽³³⁾

(33) Cit. GAL BMA - I.C. LEADER + - Azione 3.1. / Intervento a) 1 - "Studio di fattibilità sulla gestione dei beni museali, ecomuseali, culturali" - Pag. 95

CENTRO DI SISTEMA



3.2.4.3. L'animazione locale

Il fine di tale attività consiste nel coinvolgimento dei residenti e dei vari enti operanti sul territorio affinché questi ultimi acquisiscano una sempre maggior conoscenza riguardo le differenti tipologie di risorse presenti sul territorio e si impegnino sempre più attivamente nella valorizzazione delle stesse acquisendo altresì uno spirito di appartenenza al territorio sempre maggiore.

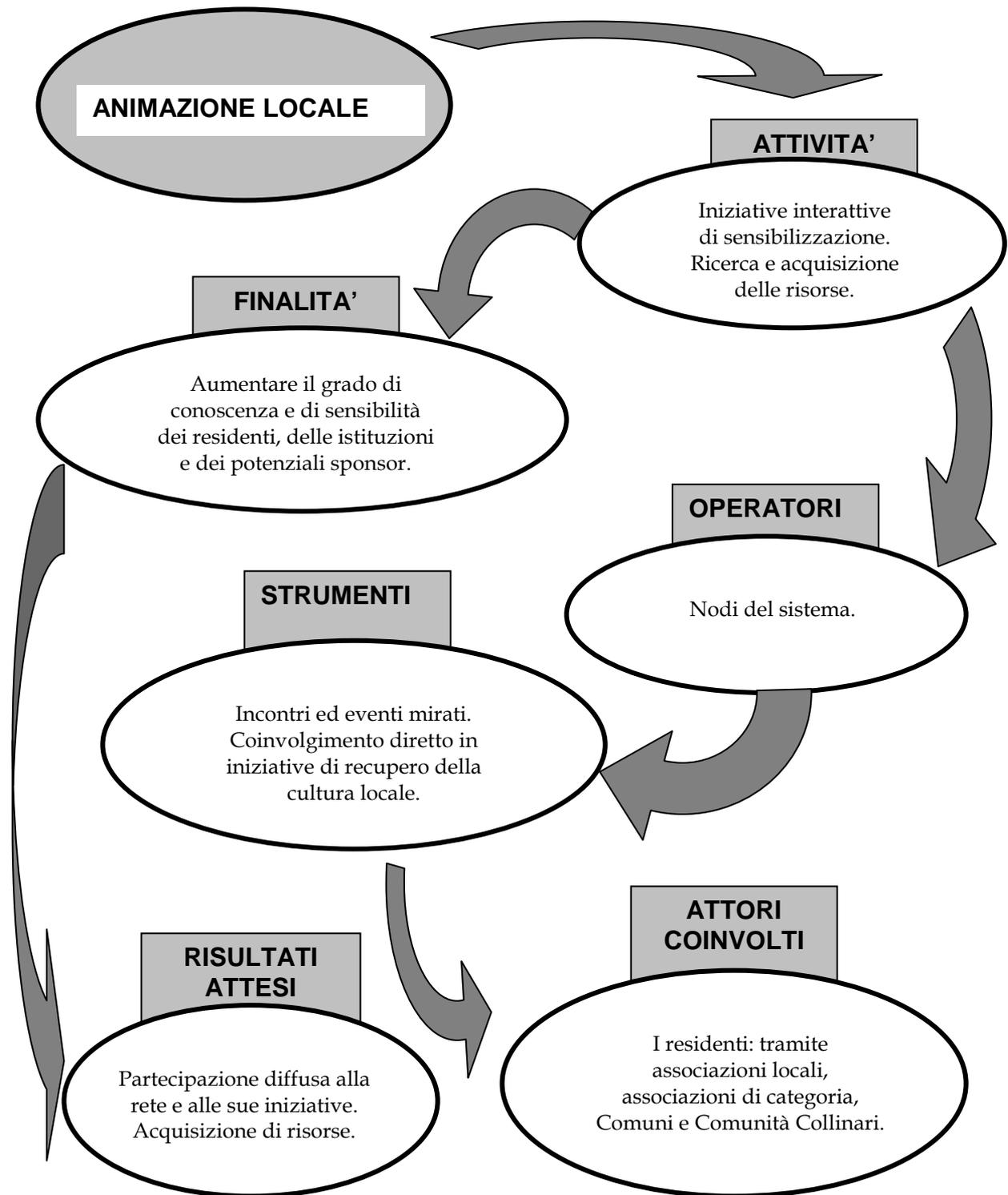
Le attività che vengono poste in essere al fine di promuovere l'animazione locale possono essere di svariato genere: è possibile citare a titolo esemplificativo i vari incontri e tavoli di concertazione organizzati con i diversi soggetti presenti sul territorio nonché le innumerevoli iniziative culturali in grado di fornire sempre nuovi spunti conoscitivi e di favorire il senso di partecipazione alla rete di attori locali.

Ovviamente per quanto concerne la programmazione delle attività di animazione locale è possibile riscontrare una pluralità di finalità che possono essere conseguite mediante l'utilizzo di svariate strumentazioni che varieranno in funzione delle caratteristiche dei fruitori di quella data attività specifica.

Anche per quanto riguarda l'attività di animazione locale ho voluto riportare il diagramma concettuale tratto dall'elaborato del GAL. ⁽³⁴⁾

(34) Cit. GAL BMA - I.C. LEADER + - Azione 3.1. / Intervento a) 1 - "Studio di fattibilità sulla gestione dei beni museali, ecomuseali, culturali" - Pag. 97

CENTRO DI SISTEMA



3.2.4.4. Formazione e didattica

In merito all'importante ambito della formazione e della didattica un aspetto che purtroppo è necessario porre in evidenza è la mancanza di risorse a cui vanno incontro gli operatori professionali che agiscono in ambito culturale.

Risulta quindi assai importante investire ulteriori risorse nell'attività didattica per diffondere nei giovani un maggior senso di appartenenza al territorio e per renderli consapevoli della pluralità di risorse che esso possiede e dello loro potenzialità, molte delle quali stanno iniziando a venire alla luce solo da pochi anni (es. settore culturale / turistico).

A tal fine appaiono nevralgiche le attività di didattica sviluppate in ambito scolastico che devono avere un ruolo formativo andando ad integrarsi con i vari programmi didattici delle scuole del territorio. Risulterà altresì fondamentale implementare metodologie didattiche specificatamente definite in base alla realtà del territorio (es. identificazione di metodologie didattiche che permettano ai bambini e ai ragazzi di scoprire le varie tipologie di risorse e di conoscerle in maniera più completa, con un grado di approfondimento che può variare sia in funzione della fascia di età dello studente che in relazione al percorso di studi da lui intrapreso).

Per quanto riguarda la didattica, l'attività è svolta da operatori specializzati, coordinati dal centro di sistema che ha altresì il compito di individuare le tempistiche e le metodologie per la realizzazione di tali attività. L'ultimo compito spettante al centro di sistema risulta essere di tipo comunicativo / relazionale dal momento in cui esso deve coordinare le azioni di promozione delle varie iniziative e divulgare i risultati da esse ottenuti.

3.2.4.5. Gestione della fruizione turistica

Tale importante iniziativa dovrebbe essere affidata ad un team di soggetti fortemente professionalizzati che agirebbero a stretto contatto con coloro che si occupano della gestione mediata del patrimonio culturale. Le funzioni principali del centro di sistema per quanto concerne quest'area gestionale possono essere così sinteticamente descritte:

- Funzione di supporto per le strutture interne ed esterne al territorio che si adoperano per lo sviluppo di un flusso turistico nel territorio di riferimento;
- Sviluppo di un rapporto collaborativo con l'ATL per l'attivazione dei punti informativi presso le varie Comunità Collinari;
- Attività di supporto alle Comunità Collinari nella fase di riesame delle loro politiche di sviluppo, attraverso la messa a disposizione di una serie di dati, tendenze e risultati di indagini che devono essere raccolti dal centro di sistema e messi a conoscenza di tutti i possibili fruitori.

Il miglioramento della fruizione turistica può altresì consentire al sistema di reperire risorse allo scopo di autofinanziarsi. Infatti mediante un'opportuna politica di tariffazione stabilita in sede di concertazione, verranno definiti i prezzi di vendita al pubblico di una serie di sussidi informativi che possono essere posti in vendita garantendo in tal modo un flusso finanziario "autonomo" per la rete. Tra il materiale a supporto della fruizione turistica rientrano:

- a) **La card:** mediante essa è possibile usufruire di una pluralità di servizi quali le visite guidate e l'audioguida, l'opportunità di assistere ad eventi e manifestazioni nonché la possibilità di sconto da parte dei ristoranti e dei servizi commerciali convenzionati. Tale strumento potrebbe influire sulle abitudini del visitatore / fruitore spingendolo al prolungamento della permanenza sul territorio con indubbi benefici su tutto l'indotto economico dell'area;

- b) **L'audioguida:** trattandosi di un dispositivo che deve aiutare il visitatore nella scoperta dell'intero territorio è opportuno che tale strumento venga realizzato su un semplice lettore CD oppure, essendo la tecnologia in continua evoluzione, venga registrato su un file scaricabile mediante un'applicazione tramite telefono cellulare. Nella seconda fattispecie l'audioguida potrebbe essere corredata da un repertorio fotografico della zona in questione nonché da una serie di informazioni supplementari quali indirizzi e recapiti di strutture ricettive, cartine stradali e una sintetica descrizione dei vari siti visitabili;
- c) **Servizi diretti al turista (guide, accompagnatori naturalistici, animatori per l'infanzia):** prima di andare a definire nel dettaglio tali tipologie di servizi risulta fondamentale compiere una precisazione per ciò che riguarda la formazione del personale addetto allo svolgimento di tali compiti.

A tale riguardo mi pare molto significativo riportare alcune considerazioni tratte dal GAL in merito alla pluralità di competenze trasversali che dovrebbe avere una guida per poter far cogliere al turista la pluralità degli aspetti del territorio fornendo in tal modo un notevole valore aggiunto alla visita dei beni.

Il problema è che chi vuole avere una visione maggiormente articolata degli aspetti monumentali e di quelli naturalistici e di come il paesaggio agrario si sia formato anche e soprattutto attraverso la mano del contadino (e non certo dell'artista o del guerriero) non ha attualmente una professionalità in grado di conoscere sia la civiltà moderna (quella per intenderci degli ultimi duemila anni) sia quella antica (a partire dal 6000 avanti Cristo); sia gli aspetti geomorfologici di un territorio sia quelli antropologici legati a come simboli e tradizioni si siano confrontati con questo patrimonio. Proprio per poter disporre di strumenti maggiormente innovativi dal punto di vista tecnologico come l'audioguida o i compendi multimediali, è necessario procedere ad una graduale ma radicale rieducazione del personale che opera sul territorio e di quello che forma i futuri ranghi del settore. ⁽³⁵⁾

(35) Cit. GAL BMA - I.C. LEADER + - Azione 3.1. / Intervento a) 1 - "Studio di fattibilità sulla gestione dei beni museali, ecomuseali, culturali" - Pag. 117

- d) **I gadget, i libri, gli opuscoli, le carte, le mappe:** anche il settore dell'oggettistica tradizionale in ambito culturale dovrà prevedere una serie di prodotti quali cartine geografiche e mappe di città, guide, brochure informative e volumi che raccontano del territorio.

Un'idea suggestiva da realizzare sarebbe quella di abbinare a latere di tale oggettistica alcuni prodotti enologici o alimentari in conto vendita sotto la responsabilità delle diverse aziende produttrici. Un'altra tipologia di oggetti che potrebbero essere appetiti dai visitatori sono quelli legati all'artigianato e alla cultura locale quali apribottiglie, tagliatartufi, vasellami, complementi d'arredo, tessuti. Tale oggettistica potrebbe essere proposta non solo ai turisti ma anche alle strutture ricettive locali che in tal modo potrebbero offrire ai villeggianti una location che presenti una forte simbiosi con la cultura locale.

Molto significative mi paiono le parole utilizzate dal GAL per l'incentivazione della vendita di tali oggetti relativi all'artigianato e alla cultura locale *la quale giova e aiuta i processi di gestione del patrimonio culturale nel loro senso più ampio di valorizzazione anche del patrimonio di tradizioni e di ricorrenze che solo nel loro recupero quotidiano possono continuare a trovare una possibilità di esistere.* ⁽³⁶⁾

3.2.5. I nodi territoriali del sistema e le loro funzioni

I nodi territoriali del sistema coincidono con le Comunità Collinari che costituiscono gli organi intermedi di governo delle risorse territoriali. Un'iniziativa sorta nell'ambito del programma Leader + e proposta da ATL Astiturismo prevedeva la realizzazione di *Punti informativi decentrati* sul territorio, uno per ogni Comunità Collinare, che sarebbero diventati parte integrante del nodo territoriale del sistema svolgendo un importante ruolo dal punto di vista informativo e di distribuzione delle card, delle audioguide e di tutto il materiale informativo a supporto della fruizione dei nodi della rete.

(36) Cit. GAL BMA - I.C. LEADER + - Azione 3.1. / Intervento a) 1 - "Studio di fattibilità sulla gestione dei beni museali, ecomuseali, culturali" - Pag. 119

Per quanto riguarda l'effettiva implementazione e la gestione di tali punti informativi, mi soffermerò in maniera più dettagliata nel corso del VI capitolo di tale tesi di ricerca nel momento in cui andrò ad analizzare l'iter che ha portato alla realizzazione del punto informativo relativo alla comunità collinare Colli Divini. Tale punto informativo, la cui sede è stata individuata in uno dei locali del castello di Moncalvo, verrà esaminato sia dal punto di vista dei servizi offerti ai turisti che dal punto di vista dell'analisi dei costi di implementazione e di gestione.

La Comunità Collinare in quanto nodo territoriale di sistema funge da interlocutore del centro di sistema per l'attività di programmazione accogliendo le segnalazioni proposte dai vari nodi della rete e coordinando l'attività di manutenzione ordinaria dei beni. Essa contribuisce altresì alla realizzazione di svariate attività di animazione culturale contribuendo alla gestione della fruizione turistica per quanto riguarda i servizi e la logistica.

3.2.6. I nodi della rete e le loro funzioni

I nodi della rete costituiscono il primo livello della struttura organizzativa e sono costituiti dai Comuni e dalle varie tipologie di attori che possono essere da questi ultimi coinvolti. Le due principali funzioni dei nodi della rete risultano essere:

- a) La segnalazione di proposte per l'implementazione della rete, tema già trattato nel corso di tale elaborato (paragrafo 3.2.2. pag. 49);
- b) La manutenzione ordinaria dei beni che costituiscono la rete: sarà infatti compito della singola amministrazione locale attivare una serie di strumenti finalizzati al monitoraggio dello stato dei beni di sua competenza. Tale attività di monitoraggio associata ai necessari interventi di manutenzione e valorizzazione è finalizzata a migliorare l'immagine globale del territorio e a consentire una sempre maggiore accessibilità ai beni.

PARTE II

Il recupero e la valorizzazione dei resti del castello di Moncalvo



Capitolo IV: analisi socio – economica dell’area oggetto di intervento

4.1. Caratteristiche dell’area oggetto dell’intervento

4.1.1. Ubicazione geografica del Comune di Moncalvo e morfologia del territorio

Il comune di Moncalvo è collocato all’estremo nord – est della Provincia di Asti, al confine con la Provincia di Alessandria, e sorge nel cuore del Monferrato: dorsale collinare costituita da sedimenti marini di età terziaria che si estende da Torino fino a Valenza. ⁽³⁷⁾



Le caratteristiche geomorfologiche del Comune di Moncalvo rispettano in maniera sostanziale quelle del Monferrato astigiano descritte nel paragrafo 2.1 del II capitolo di questo elaborato.

Dal punto di vista idrografico il suolo è bagnato da tre corsi d’acqua di piccole dimensioni: il Menga, il Valsesio e il Grana. Goffredo Casalis, nella prima metà dell’ottocento descrive questi corsi d’acqua come già “*tragittabili per mezzo di ponti costrutti parte in legno, e parte in cotto*”. ⁽³⁸⁾

(37) Cartina che rappresenta la Provincia di Asti con i relativi Comuni, evidenziato in grigio troviamo Moncalvo

(38) *Cit. G. Casalis - “Dizionario geografico – storico – statistico – commerciale degli Stati del Re di Sardegna” - Vol. X - Torino, 1842 - pag. 562*

4.1.2. Individuazione delle principali influenze culturali ed excursus storico sulla città di Moncalvo ⁽³⁹⁾

4.1.2.1. Etimologia del nome Moncalvo

L'analisi etimologica del nome Moncalvo permette di individuare le due principali influenze storico - culturali che hanno interessato il territorio: in primis quella latina, ma anche la cultura germanica. Gli storici locali hanno da sempre supposto che il nome Moncalvo derivasse dal latino "*mons calvus*", ossia "monte privo di vegetazione", a causa dei massicci disboscamenti ad opera degli abitanti del territorio verificatisi intorno all'anno mille. A tale proposito il Casalis scrive "*l'aggiunta di Calvo pare che le sia venuta dalla natura dello sterile ed elevato suolo, su cui venne fabbricata*". ⁽⁴⁰⁾



Una seconda interpretazione etimologica, sempre di influenza latina, parte invece dalla constatazione della presenza di insediamenti abitativi di origine romana presenti nel territorio sin dai primi secoli, confermata dal ritrovamento di una lapide di origine romana nella frazione Gessi. Secondo tale interpretazione il nome della città deriva dal latino "*mons Calvus*", ossia "monte del romano Calvo", tradotto in italiano con il termine Moncalvo. ⁽⁴¹⁾

A latere di queste due interpretazioni di origine romana, si è affacciata nel 1999 una terza interpretazione innovativa, portata avanti dal professor Olimpio Musso, all'epoca docente presso il Dipartimento di Scienze dell'antichità dell'Università di Firenze, di natura profondamente germanica. Tale tesi, che si contrappone alle precedenti derivazioni etimologiche del nome Moncalvo, sostiene che il nome della città derivi dal termine tedesco Mon(te) - Calw, riconducibile al termine tedesco *kahl* = brullo, nudo, calvo. ⁽⁴²⁾

(39) Gonfalone della Città di Moncalvo concesso con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 15/11/2006. Immagine tratta dal sito del Comune di Moncalvo: www.comune.moncalvo.at.it

(40) Cft. G. Casalis - "Dizionario geografico - storico - statistico - commerciale degli Stati del Re di Sardegna" - Vol. X - Torino, 1842 - pag. 561

(41) Cft. Aldo di Ricaldone - "Monferrato tra Po e Tanaro", Vol. I - Pag. 777 - Gribaudo-Se.Di.Co. Cavallermaggiore-Asti, 1998

(42) Cft. "Pagine moncalvesi, n° 7 luglio 1999", pag. 48

4.1.2.2 Breve excursus storico sulla città di Moncalvo

Probabilmente i primi nuclei abitativi della zona sono da far risalire in epoca pre-romana ad opera delle tribù celtiche e dei liguri. Il primo insediamento abitativo sorto nei pressi di Moncalvo risulta risalire ai primi secoli quando un accampamento di origine romana trovò vita in una collina situata in località Gessi, oggi frazione del Comune di Moncalvo. A riprova dell'insediamento di origine romana è possibile menzionare il ritrovamento delle lapide funeraria di Irria Seconda, figlia di Salvio e del marito Caio Sulpicio Severo, rinvenuta in località Gessi e un'epigrafe rinvenuta in località Valletta.

A tale proposito è mia intenzione riportare quanto scrive alla fine dell'ottocento Don Costantino Lupano nella sua *"Moncalvo Sacra"*. *"Fin dai primi secoli del Cristianesimo, in quel luogo istesso ove presentemente si trova la piccola Chiesa campestre detta la Pieve nella frazione Gessi, distante poco più di un chilometro dalla città di Moncalvo, sorgeva un Oratorio che poscia venne distrutto dagli Ariani "Ariani hastam tenentes, et Montiscalvi arcem oppugnantes, hanc Ecclesiam destruxerunt". Queste parole si leggevano scolpite sopra un vetusto macigno della Chiesa anteriore alla presente"*.⁽⁴³⁾

Sulla sommità del colle era stato costituito un feudo, di proprietà della famiglia Graffagno: *"Corrado di Graffagno e i suoi discendenti portavano il titolo di Visconti di Moncalvo; ed appunto nel secolo IX i Graffagno erano i signori del luogo, e tali si mantennero fino all'anno 888, epoca in cui Moncalvo passò al Vescovado di Asti."*

Nell'anno 967 Ottone I concede al Marchese Aleramo diverse terre e gli conferma il dominio che già aveva sul Monferrato. Ma non risulta ancora da ciò che il luogo di Moncalvo in quel tempo facesse parte del Monferrato ... fu solo nel 1164 che Moncalvo nominatamente con altre terre venne dall'Imperatore Federico I concessa al Marchese di Monferrato Guglielmo IV".⁽⁴⁴⁾

(43) Cit. C. Lupano - *"Moncalvo Sacra - Capo I - Vicende della Parrocchia di Moncalvo"*, 1899, pag 5

(44) Cit. C. Lupano - *"Moncalvo Sacra - Capo IV - La città di Moncalvo"*, 1899, pag 17

Nei secoli successivi la popolazione locale capì che era necessario spostare il cuore dell'insediamento dalla località Gessi (ossia dalla *villa vetus Montiscalvi*, citata ancora in un *consignamentum* del XV secolo riportato dal Minoglio) ⁽⁴⁵⁾ verso la cima della collina adiacente, in luogo più sicuro e maggiormente difendibile in caso di assedio o di invasione da parte di popoli stranieri. La Chiesa della Pieve all'inizio dell'evo moderno perse ogni prerogativa di Parrocchia a favore della Chiesa di Santa Maria di piazza, posta nelle adiacenze del nascento castello, che rimase Chiesa Parrocchiale "fino verso l'anno 1530". ⁽⁴⁶⁾

E' proprio sulla cima della collina che nacque quello che oggi è considerato il centro della città di Moncalvo; lì sorsero le prime abitazioni e iniziò la costruzione del castello i cui resti, oggi ancora visibili, sono stati oggetto di un possente intervento di restauro che sarà descritto nel prossimo capitolo del presente elaborato.

Nei primi anni del trecento ai discendenti di Aleramo subentrano nel marchesato del Monferrato dapprima il Marchese di Saluzzo ed in seguito Teodoro I il Paleologo. Nel contempo Moncalvo vede crescere il castello in cui soggiornano illustri esponenti della vita politica e culturale del tempo mentre dapprima nel castello e successivamente in San Francesco vengono convocati diverse volte i "Parlamentari del Monferrato". Si ha notizia che il 3 maggio 1379 sia stato convocato nel castello di Moncalvo un parlamento generale ad opera del duca Ottone. ⁽⁴⁷⁾ "Nell'anno 1432, e per un anno intero, la fortezza di Moncalvo diventa residenza nientemeno che dell'Imperatore Sigismondo di Lussemburgo".⁽⁴⁸⁾ A tale periodo risalgono alcuni edifici in stile gotico, ancora oggi visibili nel centro storico, seppure modificati, come casa Lanfrancone.

(45) Cft. A. Alemanno - "Brevi notizie su Moncalvo e la sua storia" - Tratto da A. Alemanno, A. Barbato, A. Soligo - "Gli Statuti di Moncalvo", Città di Moncalvo, 2005, pag. 13

(46) Cit. C. Lupano - "Moncalvo Sacra - Capo IV - La città di Moncalvo", 1899, pag. 6

(47) Cft. Vincenzo De Conti - "Notizie storiche della Città di Casale e del Monferrato" - Vol. 3 pag. 261- Casale Monferrato 1839

(48) Cft. A. Alemanno - "Brevi notizie su Moncalvo e la sua storia" - Tratto da A. Alemanno, A. Barbato, A. Soligo - "Gli Statuti di Moncalvo", Città di Moncalvo, 2005, pag. 15

I Paleologi regneranno a Moncalvo sino alla prima metà del cinquecento, epoca in cui la città entra a far parte del dominio dei Gonzaga che la controlleranno fino ai primi anni del settecento per poi consegnarla nelle mani dei Savoia.

Il cinquecento ed il seicento risultano essere due secoli assai nefasti per la città che subisce un saccheggio ad opera dei francesi nel 1558 e che viene sottoposta nel seicento ad una forma di feudalesimo tardivo ad opera dei Gonzaga che vedono Moncalvo e il Monferrato come territorio periferico rispetto a Mantova, la loro capitale. Da contraltare ai saccheggi e alle dominazioni spicca a cavallo tra il cinquecento ed il seicento la figura del pittore Guglielmo Caccia detto "Il Moncalvo",⁽⁴⁹⁾ che impreziosisce con le sue opere le Chiese di San Francesco e di Sant'Antonio, quest'ultima dal 1623 al 1783 eretta a Chiesa Parrocchiale.⁽⁵⁰⁾

Nel 1704, il duca Ferdinando Carlo, smembra dal territorio di Moncalvo tre frazioni, Penango, Patro e Cioccaro, con Santa Maria,⁽⁵¹⁾ in tal modo Moncalvo viene meno di una parte importante del suo territorio che comprende le vigne più pregiate e molte abitazioni signorili di campagna dei moncalvesi ricchi. Per indennizzarla di tale perdita il 23 marzo dell'anno 1705 il duca Ferdinando Carlo di Gonzaga concede a Moncalvo l'onore di fregiarsi del titolo di Città,⁽⁵²⁾ privilegio che venne riconfermato in seguito dai Savoia mediante le patenti di Città concesse da Re Vittorio Amedeo III in data 9 agosto 1774.⁽⁵³⁾ Al rinnovo della concessione si uniscono speciali privilegi in materia di dazio per "il numeroso concorso dei forestieri alle fiere e mercati che vi si tengono".⁽⁵⁴⁾

(49) Guglielmo Caccia detto "Il Moncalvo": nato a Montabone nel 1568 e morto a Moncalvo nel 1625 viene considerato il più importante esponente della pittura della controriforma in Piemonte. Molte delle sue tele, recentemente restaurate, sono visitabili presso la Chiesa di San Francesco, la Chiesa Sant'Antonio e la Chiesa di N.S. delle Grazie in Moncalvo

(50) Cit. C. Lupano - "Moncalvo Sacra - Capo IV - La città di Moncalvo", 1899, pag 7 - 8

(51) Cft. Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 1435 - "Atti della lite tra la Città di Moncalvo e Penango, Patro e Cioccaro riguardante la ripartizione delle entrate dopo lo smembramento da Moncalvo, Moncalvo 3 aprile 1704 - 13 maggio 1717

(52) Cft. Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 1 - "Concessione del titolo di Città" - Moncalvo, 23 marzo 1705

(53) Cft. Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 4 - "Conferma del titolo di Città" - Moncalvo, 9 agosto 1774

(54) Cit. Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 4 - "Conferma del titolo di Città" - Moncalvo, 9 agosto 1774

Nel 1783 in virtù delle Regie patenti firmate da Re Vittorio Amedeo III fu reso obbligatorio il pubblico cimitero, situato fuori l'abitato dietro la Chiesa di San Francesco⁽⁵⁵⁾ che nello stesso anno divenne Chiesa Parrocchiale. ⁽⁵⁶⁾ Dal diciottesimo secolo la storia di Moncalvo viaggerà in maniera parallela a quella della casa Savoia.

“L'economia è però ancora preminentemente agricola e per favorire lo sviluppo dei prodotti della campagna è ben accolta la ferrovia: attorno allo scalo, nel fondovalle, sorge in pochi anni una fiorente borgata”.⁽⁵⁷⁾

Altra data storica per i moncalvesi risulta essere il 1878 anno in cui viene inaugurato il teatro comunale, ⁽⁵⁸⁾ sito sulla piazza dove un tempo sorgeva il corpo di guardia della milizia cittadina, che ancora oggi risulta essere uno dei più importanti e frequentati teatri del Monferrato.

Nel 1908 Moncalvo ritornerà in possesso delle frazioni di Patro, Santa Maria e di Castellino. ⁽⁵⁹⁾ La prima metà del secolo sarà tristemente caratterizzata dai due conflitti bellici mondiali, mentre a partire dagli anni cinquanta prenderà il via una fase di crescita dell'economia moncalvese, che tuttavia negli anni novanta ha conosciuto una battuta di arresto che si sta ancora cercando di superare.

A mio avviso proprio lo sviluppo di una strategia turistica legata al settore della cultura e alle eccellenze del territorio potrebbe fungere da efficace input per il rilancio dell'economia locale alla quale ho dedicato un breve excursus storico nel successivo paragrafo di tale elaborato.

(55) Cft. Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 2362 - “Istituzione e costruzione di un cimitero esterno all'abitato” - Moncalvo, 26 maggio 1783 - 02 febbraio 1784

(56) Cft. Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 3115 - “Stabilimenti da osservarsi dal preposto di Moncalvo, in circostanza, che farà tutte le funzioni parrocchiali nella Chiesa dei molto reverendi padri minori conventuali di San Francesco della medesima Città” - Moncalvo, 14 giugno 1783

(57) Cit. A. Alemanno - “Brevi notizie su Moncalvo e la sua storia” - Tratto da A. Alemanno, A. Barbato, A. Soligo - “Gli Statuti di Moncalvo”, Città di Moncalvo, 2005, pag. 21

(58) Cft. Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, serie 42 “Teatro”

(59) Cft. Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione II, collocazione unità archivistica: 3489 - “Aggregazione di Patro e Santa Maria al Comune di Moncalvo e mantenimento della distinzione amministrativa e finanziaria presso il nuovo Comune” - Moncalvo, 1905 - 1927

4.2. Analisi dell'evoluzione delle attività economiche del moncalvese

Dopo aver rapidamente inquadrato la città di Moncalvo dal punto di vista della sua collocazione geografica, della morfologia del territorio e delle principali dominazioni storiche che la hanno interessata, mi occuperò ora dell'evoluzione delle attività economiche che hanno caratterizzato la città negli ultimi cinquecento anni della sua storia.

Dai documenti storici reperiti in archivio e da alcune testimonianze di storici locali che nei secoli passati hanno tratteggiato efficaci descrizioni della vita della città risulta evidente che l'economia moncalvese ha sempre fatto leva sul commercio, sulla viticoltura, sull'allevamento del bestiame e sulle strutture ricettive in grado di ospitare i forestieri che già nei secoli scorsi soggiornavano a Moncalvo che era vista da tutti sia come città nevralgica per gli scambi commerciali, sia come luogo di soggiorno estivo per l'amenità del territorio e l'ospitalità della sua popolazione.

Solo nel settecento e nell'ottocento a latere di tali attività che potremmo definire "storiche" se ne sono affiancate altre di tipo industriale, in particolar modo del settore tessile ed edilizio.

4.2.1. Il cinquecento

Già sotto la dominazione dei Paleologi la città di Moncalvo era rinomata per la sua vocazione commerciale, con le botteghe e i negozi che si concentravano nella via della Fracchia, oggi via XX settembre, ma che tutti i moncalvesi sono ancora soliti chiamare la "Fracia".

Purtroppo gli statuti originari relativi alla città di Moncalvo non sono pervenuti sino ai giorni nostri poiché probabilmente sono stati distrutti per mano dei francesi durante uno dei numerosi saccheggi che la città ha subito secoli addietro. I primi statuti di cui ad oggi siamo a conoscenza sono quelli redatti nell'anno 1565 periodo in cui Moncalvo era sotto il dominio dei Gonzaga.

Il Comune di Moncalvo risultava essere di tipo demaniale, ossia dipendeva direttamente dal marchese e l'organizzazione interna si basava su alcuni organi principali quali il podestà, il consiglio ed i consoli. Gli statuti, che constano di ben 116 capitoli, in primis si soffermano sulle modalità di nomina dei vari organi del Comune per poi andare ad impartire direttive volte a regolare l'esercizio dell'attività economica della città, e sono proprio tali norme che ci permettono di tratteggiare un quadro dettagliato delle attività economiche presenti nel territorio già dal cinquecento.

Ovviamente i documenti originali sono scritti in lingua latina, tuttavia ho ritenuto opportuno riportarne in questa tesi taluni estratti direttamente in lingua italiana avvalendomi della traduzione realizzata da A. Alemanno.⁽⁶⁰⁾

Il primo estratto essenziale per la comprensione dell'importanza ricoperta già allora dal commercio è tratto dal capitolo XXV che afferma *"I moncalvesi possono continuare a fare le fiere e i mercati che gli illustrissimi Marchesi del Monferrato hanno loro concesso fin dal tempo antico. Di fiere se ne tengono quattro: la prima all'ascensione, la seconda al Corpus Domini, la terza all'assunzione e l'ultima alla natività di Maria. Il mercato si svolge invece al giovedì di ogni settimana. Chiunque oserà contraddire queste antiche consuetudini sarà multato dall'autorità marchionale"*.⁽⁶¹⁾

Da tale passaggio pare evidente come il commercio già nel cinquecento ricopra un ruolo di grande rilievo per l'economia locale, rimarcato dal fatto che tali fiere e mercati vengono definite già all'epoca *"antiche consuetudini"*, che continuano a perpetuarsi fino ai giorni nostri: il mercato del giovedì continua ad essere ancora oggi il momento più saliente della settimana per il commercio locale poiché giungono a Moncalvo centinaia di persone dai comuni limitrofi.

(60) Gli Statuti della città di Moncalvo sono oggetto del volume di A. Alemanno, A. Barbato, A. Soligo - *"Gli Statuti di Moncalvo"*, Città di Moncalvo, 2005. Tale volume riporta integralmente gli Statuti del 1565, scritti in latino, con relativa traduzione italiana a latere. Per quanto concerne i criteri di traduzione dal latino all'italiano rimando a quanto è riportato gli autori del testo a pag. 12, nel paragrafo *"Criteri di edizione"*.

(61) *Cft.* Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 3 - *"Statuti della Comunità di Moncalvo"* - Cap. XXV - Moncalvo 1565. Traduzione tratta da A. Alemanno, A. Barbato, A. Soligo - *"Gli Statuti di Moncalvo"*, Città di Moncalvo, 2005, pag. 49

La rilevanza dell'attività agricola si evince invece già a partire dal capitolo LI che disciplina i tempi di riposo della giustizia, infatti gli statuti affermano che *"il podestà di Moncalvo è tenuto a sospendere la propria attività giudiziaria nei periodi di pausa per i lavori agricoli stabiliti nei decreti marchionali, cioè nel periodo della mietitura dalla metà di giugno alla metà di luglio e durante la vendemmia da metà settembre a metà ottobre"*.⁽⁶²⁾

Considerando che oltre al periodo della mietitura e a quello della vendemmia l'attività giuridica veniva sospesa soltanto in occasione del periodo natalizio e di quello pasquale, si può ben capire l'importanza che queste attività avevano per la popolazione locale dell'epoca. Infatti i prodotti agricoli oltre ad essere importanti per il commercio risultavano essere beni di prima necessità indispensabili per la sopravvivenza degli stessi abitanti. La sospensione dell'attività giudiziaria esercitata dal podestà si rendeva quindi necessaria perché una parte consistente della popolazione era impegnata in tali attività che potremmo definire "strategiche" poiché si coglievano i frutti di un'intera stagione di lavoro che dovevano servire sia per il sostentamento della popolazione che per la vendita e il commercio, principale fonte di reddito per la comunità.

All'interno del settore primario occupavano un ruolo rilevante la viticoltura e l'allevamento del bestiame. La presenza di quest'ultima attività è segnalata dall'articolo LVIII intitolato *"De vendentibus animalia morbosa"* che sentenzia *"Se qualcuno vende a un moncalvese una bestia difettosa o malata, deve restituire al compratore danneggiato il prezzo della vendita e accettare la bestia indietro. Se l'animale muore entro otto giorni dall'acquisto, intervengono gli estimatori comunali. Qualora essi stabiliscono che la morte è dovuta a un difetto preesistente, il venditore deve rimborsare l'acquirente"*.⁽⁶³⁾ L'allevamento del bestiame ha da sempre assunto un ruolo centrale nell'economia locale, supportato dalla nascita della "Fiera del bue grasso", che è pervenuta sino ai giorni nostri diventando una manifestazione conosciuta a livello nazionale.

(62) Cft. Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 3 - "Statuti della Comunità di Moncalvo" - Cap. LI - Moncalvo 1565. Traduzione tratta da A. Alemanno, A. Barbato, A. Soligo - "Gli Statuti di Moncalvo", Città di Moncalvo, 2005, pag. 49

(63) Cft. Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 3 - "Statuti della Comunità di Moncalvo" - Cap. LVIII - Moncalvo 1565. Traduzione tratta da A. Alemanno, A. Barbato, A. Soligo - "Gli Statuti di Moncalvo", Città di Moncalvo, 2005, pag. 67

Ovviamente nel cinquecento l'allevamento del bestiame, ed in particolar modo quello dei bovini, assumeva un ruolo assai significativo per due specifiche motivazioni: in primis i bovini erano animali da macello e il commercio delle loro carni ricopriva una rilevanza primaria per l'economia locale, ma anche perché all'epoca i bovini venivano utilizzati per l'aratura e la fresatura dei campi, nonché per il trasporto dei raccolti che avveniva mediante dei carri di legno trainati dagli stessi animali.

La viticoltura e la vendita del vino meritano invece un discorso a parte. Infatti se è ormai noto a tutti che il Monferrato e il moncalvese sono da sempre una terra di importanti vigneti, riconosciuti a livello nazionale da numerose DOC e DOGC e in procinto di essere nominati patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO, molti non immaginano neanche l'importanza che la vendita della rinomata bevanda aveva all'interno della legislazione dell'epoca. Infatti gli Statuti dedicano ben 24 capitoli in merito alla disciplina inerente il commercio del vino e l'apertura delle osterie con una dovizia di particolari assai notevole.

Una figura importante all'interno del tessuto economico del Comune era quella del daziere comunale che aveva il compito di riscuotere dalla popolazione i vari dazi che annualmente venivano istituiti. Ovviamente anche il vino risultava essere soggetto al pagamento di specifico dazio e probabilmente le entrate derivanti da tale tipologia d'imposta risultavano essere le più consistenti in assoluto per le casse comunali, vista la dovizia di normative legiferate in materia e visto che il pagamento al daziere o all'appaltatore del dazio di questa tassa sugli alcolici ante litteram risultava essere una *conditio sine qua non* per la vendita del vino al minuto.⁽⁶⁴⁾

(64) *Cf.* Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 3 - "Statuti della Comunità di Moncalvo" - Cap. XCII - Moncalvo 1565

Ovviamente solo il vino destinato alla vendita risultava soggetto a tale imposta, mentre quello utilizzato per uso personale risultava esserne esente. Mi pare inoltre singolare il fatto che *“Se un esercente consumava per uso personale del vino contenuto in botti già consegnate al daziere”*, quindi vino su cui erano già state pagate le imposte, poteva *“destrarre parte della sua quota di dazio”*.⁽⁶⁵⁾

Un altro compito importante demandato al daziere era quello relativo alla fissazione del prezzo minimo del vino al boccale, infatti era fatto divieto di vendere la bevanda ad un prezzo inferiore a quello stabilito, pena il pagamento di salate sanzioni.

Per quanto concerne le strutture ricettive dell'epoca, ossia le osterie, gli statuti vietavano ai moncalvesi di somministrare vitto e alloggio in assenza di vino regolarmente sottoposto a dazio,⁽⁶⁶⁾ affermando inoltre che *“taverna tenere apertam usque ad horas tres noctis”*,⁽⁶⁷⁾ ossia che le taverne e le osterie potevano restare aperte sino all'ora terza della notte (tenendo tuttavia in considerazione il fatto che all'epoca veniva utilizzata l'ora italica e che quindi la terza ora della notte corrispondeva alle nove di sera).

Inoltre il daziere può essere definito come una sorta di agente della finanza cinquecentesca, tale funzione di controllo dell'evasione è ben delineata dall'articolo CVIII che sentenzia: *“il daziere e i suoi collaboratori possono recarsi a loro totale discrezione nelle cantine dei privati che vendono vino e in quelle delle osterie per verificarne la quantità”*,⁽⁶⁸⁾ ovviamente chi si sottraeva a tale controlli incorreva in un'esosa ammenda.

(65) Cft. Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 3 - *“Statuti della Comunità di Moncalvo”* - Cap. XCVIII - Moncalvo 1565. Traduzione tratta da A. Alemanno, A. Barbato, A. Soligo - *“Gli Statuti di Moncalvo”*, Città di Moncalvo, 2005, pag. 86

(66) Cft. Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 3 - *“Statuti della Comunità di Moncalvo”* - Cap. CV - Moncalvo 1565

(67) Cft. Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 3 - *“Statuti della Comunità di Moncalvo”* - Cap. C - Moncalvo 1565

(68) Cft. Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 3 - *“Statuti della Comunità di Moncalvo”* - Cap. CVIII - Moncalvo 1565. Traduzione tratta da A. Alemanno, A. Barbato, A. Soligo - *“Gli Statuti di Moncalvo”*, Città di Moncalvo, 2005, pag. 91

Tuttavia oltre alle pene di natura pecuniaria gli osti, i tavernieri e i venditori che contravvenivano anche solo ad una delle norme presenti all'interno degli Statuti, potevano incorrere nella revoca della licenza di tenere osteria o di vendere vino al minuto per tutto l'anno. ⁽⁶⁹⁾

Da alcune norme approvate in data 4 ottobre 1592 si constata invece la presenza nel territorio di Moncalvo di otto mulini a cavallo e di un mulino ad acqua posto sulle rive del Colobrio. Ovviamente la presenza di tali strutture risultava indispensabile ai fini della produzione della farina, necessaria per la produzione di pane e pasta, due alimenti fondamentali nell'alimentazione dell'epoca. Anche sulla macinazione delle farina e sulla produzione del pane vi erano dei daci ossia dei dazi che dovevano essere pagati dalla comunità. ⁽⁷⁰⁾

4.2.2. Il seicento ed il settecento

Agli inizi del secolo alle quattro tradizionali fiere di Moncalvo, presenti negli Statuti della Città, se ne aggiunge una quinta che viene istituita in data 20 ottobre 1614 ad opera del Duca di Mantova Ferdinando di Gonzaga che scrive:

“Affinché i negotii e commercio che in questo nostro stato si sono in gran parte sminuiti per i tumulti d'armi et altre avversità occorse si vadino rimettendo in piedi, et i sudditi nostri avezzi a traffico possino con lecita industria procacciarsi il vivere e qualche altra comodità, habbiamo determinato et in virtù delle presenti ordiniamo che (oltre l'altre Fere che si fanno nella terre nostra di Moncalvo) se ne faccia un'altra nella prossima solennità di tutti i Santi et che così si continui ogni anno; ove possino sicuramente concorrere tutti i Mercanti da panni, drappi, corami, tele, bestiami et ogni altra sorta di merci, così paesani come forastieri con le solite franchezze e sicurezza delle persone dei mercanti, e robbe loro”.⁽⁷¹⁾

(69) Cft. Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 3 - “Statuti della Comunità di Moncalvo” - Cap. CIX - Moncalvo 1565

(70) Cft. P. Gallo - “Il Ducato di Monferrato tra Francia e Spagna”, pag 128 -129

(71) Cft.G. Saletta - “Raccolta dei decreti del Monferrato” - Archivio di Stato di Torino

Con una piccola forzatura possiamo definire tale decreto da parte del duca di Mantova come un vero e proprio intervento di politica economica. Infatti il suo scopo principale era il rilancio dell'economia locale fortemente penalizzata nei decenni a cavallo tra il cinquecento ed il seicento dai continui assedi che avevano colpito la popolazione locale con violenze e saccheggi e che avevano provocato una seria crisi economica. Si noti come Ferdinando di Gonzaga si preoccupi della "sicurezza dei mercanti" demandando, nel proseguo dell'intervento che ho omesso di riportare, al Governo della città di Moncalvo il compito di difendere i mercanti e di sorvegliare a proprie spese giorno e notte la piazza della fiera ambo evitare furti e molestie.

L'accento sul tema della sicurezza dei commercianti risulta essere sintomatico di quanto la situazione politica in quel determinato periodo storico fosse assai tesa e di come Moncalvo fosse terra di conquista.

Il secolare mercato del giovedì di Moncalvo continua ad essere assai rinomato tanto da indurre il Baronino, agli inizi del secolo, a definire Moncalvo "Terra di gran mercato". (72) Tale mercato nel corso del seicento viene regolato da alcune norme che resteranno in vigore a lungo sulla piazza di Moncalvo. Il Duca Vincenzo II di Mantova e del Monferrato in data 20 maggio 1627 scrive:

"Prohibiamo che sopra il mercato di Moncalvo niuno possa comprare vitelli se non sarà prima servito il macello di Casale, al quale effetto se li da termine tre hore di sole". (73)

Tale privilegio, durato sino all'ottocento, era chiamato la *Banderuola* perché nel momento in cui iniziava il mercato sopra il corpo di guardia sventolava una bandiera e fintanto che quest'ultima sventolava soltanto i privilegiati potevano acquistare le merci. (74)

(72) Cit. E. Baronino - "Descrizione di tutte le città, terre e castelli del Monferrato", 1604

(73) Cft. G. Saletta - "Raccolta dei decreti del Monferrato" - Archivio di Stato di Torino

(74) Cft. G. Minoglio - "Moncalvo. Brevi cenni storici" - 1877, pag. 15

Nella seconda metà del seicento il Comune di Moncalvo, per far fronte ai numerosi debiti, è costretto a vendere alla Contessa Maddalena Zolla Natta il *dacito delle pelli* ed un mulino ad acqua costruito sulle rive del Colobrio che fornivano entrate consistenti. Inoltre viene fatto divieto alla comunità di utilizzare tutti gli otto mulini a cavallo per la macinazione del grano poiché il marchese Mossi aveva acquisito il monopolio di tale attività su molti Comuni monferrini, incluso Moncalvo, costringendone gli abitanti a trasportare le granaglie da macinare presso i suoi mulini di Pontestura.

A riguardo il 17 dicembre 1654 il maestrato di Casale dà ordine a tutte le comunità che si trovavano sotto il monopolio del marchese Mossi di distruggere i propri mulini, ad eccezione del comune di Moncalvo dove tuttavia gli otto mulini sarebbero potuti essere mossi soltanto da un cavallo (anziché da due), dimezzando in tal modo le entrate ad essi collegate. ⁽⁷⁵⁾

Agli albori del settecento il Saletta ribadirà che a Moncalvo il mercato *“sin dal principio della sua fondatione si stabilì, et non mai si è interrotto (eccettuati li tempi di peste, o di contagio) ogni giovedì e tutta via continua con gran concorso delle genti del Piemonte, dello Stato di Milano e del Genovesato, oltre le nazionali del Monferrato”*. ⁽⁷⁶⁾

Il 1707, anno in cui si verifica l'annessione del Monferrato allo Stato Sabauda, può essere considerato come l'inizio di un periodo di svolta sia in materia di politica amministrativa locale, ma soprattutto a causa della rapida ripresa economica che coinvolse il territorio a partire dal secondo decennio del settecento.

(75) Cft. P. Gallo - "Il Ducato di Monferrato tra Francia e Spagna", pag 128 -129

(76) Cit. G. Saletta - "Ducato del Monferrato tra gli fiumi del Po e Tanaro, v. 1, p. III, ms. del 1716 presso l'archivio di Stato di Torino

L'intendente di Casale nel terzo decennio del XVIII secolo ha descritto in maniera articolata la situazione economica e sociale per mezzo di un'indagine, svolta a tappeto sull'intero territorio dello Stato, realizzata per volere dei Savoia. La casa Sabauda aveva fortemente voluto il compimento di tale ricerca statistica per trarne indicazioni in merito alle decisioni da attuare in materia di politica economica. I benefici derivanti dalle scelte compiute dai Savoia in tale periodo si manifestarono soprattutto a partire dalla seconda metà del settecento, epoca in cui si assistette ad un notevole miglioramento delle condizioni di vita e all'ampia diffusione del sistema di fabbrica

La ripresa dell'economia agli inizi del settecento fu dovuta sia all'emergere di una nuova classe sociale, sia alla modifica dell'imposizione tributaria caratterizzata da un maggior aggravio fiscale sul patrimonio (una sorta di patrimoniale settecentesca) controbilanciato da sgravi sulle attività produttive. *“Emerge la nuova classe nobiliare composta solo in minima parte dall'antica classe feudale, ma infoltita e caratterizzata dall'attività imprenditoriale dei nuovi elementi provenienti spesso dal commercio e dal notariato locale: i nuovi capitalisti vengono sottoposti alla tassazione sui beni immobili, ma agevolati in ogni modo nei confronti della produzione sia agraria che industriale. Si giunge così alla messa a coltura di tutti i terreni in grado di fornire reddito, nonché allo sfruttamento intensivo delle aree migliori ... Dalla tradizionale mezzadria si passa nella seconda metà del secolo all'affittanza, mentre quasi tutte le cascine vengono ricostruite o notevolmente ampliate, per ospitare un maggior numero di famiglie stabili, assieme ai salariati stagionali”.* (77)

L'economia moncalvese oltre a vivere sull'agricoltura fa perno sul commercio e, grazie alle numerose botteghe, ai mercati e alle fiere, la cittadina aleramica è il luogo privilegiato degli scambi commerciali dell'intera provincia, seconda solo al capoluogo Casale.

(77) Cit. C. Bonardi - *“Analisi storiche e classificazione degli edifici del centro storico”* - Allegato tecnico 3 al PRG del Comune di Moncalvo, pag. 20 - 1984

Il ruolo nevralgico assunto dal commercio nel moncalvese è ben evidenziato dalla seguente testimonianza: *“si fa commercio di bestiami di ogni sorta, e merci diverse del paese, e non già di fuori Stato, ed alli mercati vengono condotti cavalli, bovine et asinine. Si fa commercio di diversi particolari di tele da pareto, che si fabbricano nella città; ed alcuni attendono a far pezzi di canne per far pettini da drappo, seta, e tela, che si mandano a Genova, negli svizzeri, ed in Olanda. Altri attendono al negozio delle granaglie, conducendole alli mercati del Monferrato ed in Asteggiano”*.⁽⁷⁸⁾

Tuttavia le condizioni economiche della popolazione locale cominciarono a mutare verso la fine del settecento e nel 1797 le rivoluzioni popolari che sconvolsero il Piemonte non risparmiarono Moncalvo dove il 26 luglio, durante i festeggiamenti in onore di Sant'Anna, alcuni abitanti della città *“Cominciarono a creare disordine, finendo con disarmare il distaccamento militare comandato dal luogotenente Lanza che preferì fuggire insieme con i suoi soldati”*.⁽⁷⁹⁾ Tuttavia tale rivolta, che vide la partecipazione del ceto borghese accanto a quello contadino ed artigiano, ebbe vita breve e si concluse il 30 luglio dello stesso anno.

Tali moti popolari furono generati da una serie di concause tra le quali spicca la grave crisi economica, conseguenza di annate di cattivo raccolto, aggravata *“da pesanti contribuzioni militari e da persistenti residui di natura feudale. In secondo luogo, a partire dal 1796 ... le truppe francesi ... si resero ben presto invise agli abitanti delle zone occupate ... per le ingenti requisizioni di viveri”*.⁽⁸⁰⁾

(78) Cit. A.S. To, seconda archiviazione, capo 79, n. 6, relazione citata, f. 58

(79) Cit. A. Raviola - *Le rivolte sincroniche del luglio 1797 nel Piemonte meridionale*, in *Quando San Secondo diventò Giacobino. Asti e la repubblica del luglio 1797*. Atti del convegno *“Asti repubblicana. Bicentenario della repubblica astese: 1797 - 1997”* (Asti, 12 - 13 dicembre 1997), Alessandria, Edizioni dell'Orso 1999, pag. 282

(80) Cit. A. Raviola - *Le rivolte sincroniche del luglio 1797 nel Piemonte meridionale*, in *Quando San Secondo diventò Giacobino. Asti e la repubblica del luglio 1797*. Atti del convegno *“Asti repubblicana. Bicentenario della repubblica astese: 1797 - 1997”* (Asti, 12 - 13 dicembre 1997), Alessandria, Edizioni dell'Orso 1999, pag. 245

4.2.3. L'ottocento

Nel quarto decennio dell'ottocento l'abate Casalis ci fornisce questa importante descrizione relativa alle principali attività economiche in essere nella città di Moncalvo:

“Non esistono né laghi, né stagni: solo qua e là si vedono alcuni ricettacoli destinati a ricevere in certe stagioni le acque piovane per macerarvi la canapa. Il suolo in generale assai fertile, e coltivato con diligenza, produce in copia vegetabili d'ogni sorta: di buona qualità vi riescono i cereali, la frutta di varie specie, e singolarmente le uve che forniscono in abbondanza ottimi vini.

Il numero de' buoi, delle vacche, dei cavalli e dei somarelli è proporzionato ai bisogni dell'agricoltura, ed al trasporto delle derrate locali. Ad avviare l'industria degli abitanti vi hanno alcune fabbriche di cannette da lizzo, che si spediscono nella Svizzera, ove servono alle manifatture di tele e di stoffe. Le canne che a tale bisogni offre il suolo di Moncalvo, sono generalmente stimate di qualità eccellente.

Vi hanno inoltre filatoi per la seta e pel cotone; parecchie filature di bozzoli; varie concie di pelli; ed alcune fabbriche, o fornaci, ove si fa cenere ad uso dei colori, che si spedisce nel genovesato. I filatoi non si trovano di presente in esercizio: nelle filature de' bozzoli sono impiegate, nell'estiva stagione, cinquecento persone circa. Le concie offrono in tutto l'anno un'occupazione a buon numero di operai.

L'industria degli abitanti poco agiati consiste per lo più nell'intessere tele di diverse qualità, e soprattutto quella di grosso fil di canapa, atta a far sacchi, pagliericci, ed invogli per lo servizio del commercio. Deriva un vantaggio notevole a questo comune dall'esistenza di alcune sue cave; ché ne possiede alcune di pietra calcare, di pietre da taglio, di gesso, e di terra molto acconcia alla formazione delle stoviglie”.⁽⁸¹⁾

Dall'analisi delle parole dello statista ottocentesco emerge una quasi totale coincidenza tra le attività economiche svolte a Moncalvo nel settecento e quelle in essere un secolo più tardi.

(81) Cit. G. Casalis - “Dizionario geografico - storico - statistico - commerciale degli Stati del Re di Sardegna” - Vol. X - Torino, 1842 - pag. 563

Risultano in questo contesto significativi i riferimenti alle esportazioni dei prodotti moncalvesi che non si limitano al solo Monferrato, ma che giungono sino al genovesato ed in territorio svizzero e che ribadiscono ulteriormente il rilevante peso che l'attività commerciale ha avuto nella zona sin dai secoli passati.

Ovviamente le attività commerciali e le esportazioni dal territorio moncalvese verso gli Stati limitrofi risultano agevolate dal buon sistema di infrastrutture all'epoca già presente sul territorio. Lo stesso Casalis scrive: *“La strada provinciale che si dirige ad Asti dal lato di mezzodì, ad a Casale da quello di levante, ne rende facili le comunicazioni tra le contermini provincie, e ne risultano incalcolabili i vantaggi. Le vie che corrono su questo territorio, quantunque in parte montuose, sono pure assai comode, e praticabili anche nella cattiva stagione* ⁽⁸²⁾ *... In ogni giorno della settimana, tranne il venerdì, vi hanno vetture in corso regolare, cioè, da Moncalvo ad Asti nei giorni di martedì, giovedì e domenica, e da questa medesima città per Casale nel lunedì, nel mercoledì e nel sabato, così per partenza, come per arrivo. Non vi mancano vetturali, e tenenti cavallo da nolo, in ogni tempo a piacimento di chi vuole servirsene”.* ⁽⁸³⁾

Nel prosieguo della sua dettagliata analisi e della sua descrizione, anche lo statista ottocentesco menziona l'ormai celebre mercato definendolo: *“Floridissimo ... ché si mettono in vendita cereali di ogni sorta, bestiame, stoffe di ogni qualità, vini, olii, liquori, pesci in barile, pollame, selvaggiume, ortaggi, burro, caci, frutta, tartufi, paste, stoviglie, e molti altri oggetti ad uso di ogni classe di persone; a tal che sono sempre in gran numero i forestieri che accorrono a farne incetta”.* ⁽⁸⁴⁾

(82) *Cit. G. Casalis - “Dizionario geografico – storico – statistico – commerciale degli Stati del Re di Sardegna” - Vol. X - Torino, 1842 - pag. 562*

(83) *Cit. G. Casalis - “Dizionario geografico – storico – statistico – commerciale degli Stati del Re di Sardegna” - Vol. X - Torino, 1842 - pag. 567*

(84) *Cit. G. Casalis - “Dizionario geografico – storico – statistico – commerciale degli Stati del Re di Sardegna” - Vol. X - Torino, 1842 - pag. 566*

Nell'ottocento: *"nascono anche le prime industrie ed in particolare si insedia nel borgo una fabbrica per la trattura della seta: la filanda Gerli, che negli ultimi anni del secolo offrirà lavoro a circa duecento persone. Una statistica svolta in questo periodo mostra la presenza sul territorio comunale di due cave (una da pietra ed una da sabbia), tre fornaci (una da gesso, una da laterizi e una mista), una filanda, una conceria, due tipografie, tre fabbriche di botti e una bottega di carradore costruttore di carrozze"*.⁽⁸⁵⁾

Ovviamente lo sviluppo del commercio e delle industrie ottocentesche è altresì da imputarsi alla realizzazione di un gran numero di infrastrutture che hanno potenziato i collegamenti tra Moncalvo e il resto del Piemonte, investimenti agevolanti anche dalla nascita del Regno d'Italia avvenuta nel 1861.

Come precedentemente accennato a Moncalvo giunse la ferrovia. La linea ferroviaria da Asti a Casale, studiata fin dal 1857, venne aperta al traffico il 12 luglio 1870 come parte della più estesa tratta che collegava Castagnole con Mortara. La stazione di Moncalvo, dapprima poco più di una semplice fermata, fu a più riprese ampliata, specialmente per adeguarla alle esigenze commerciali della zona. In tal modo furono agevolate le comunicazioni e gli scambi di merci in primis con Casale Monferrato ed Asti ma anche con le grandi città del nord Italia quali Torino, Milano, Genova i tre vertici di quello che è meglio conosciuto come il "triangolo industriale" italiano.

Dopo alcuni decenni di fiorente ripresa, l'ottocento si conclude con una serie di annate nefaste per l'economia monferrina: infatti un susseguirsi di stagioni caratterizzate da condizioni climatiche avverse e da grandinate e la devastazione provocata dalle crittogame colpiscono duramente il settore vinicolo costringendo alla miseria specialmente le famiglie più numerose e povere.

Molte famiglie, come del resto molti altri cittadini appartenenti a quasi tutte le Regioni italiane, cercheranno fortuna oltre oceano trasferendosi in Argentina, negli stati Uniti ed in Australia senza far più ritorno in patria e nella natia Moncalvo.

(85) Cit. A. Alemanno - *"Brevi notizie su Moncalvo e la sua storia"* - Tratto da A. Alemanno, A. Barbato, A. Soligo - *"Gli Statuti di Moncalvo"*, Città di Moncalvo, 2005, pag. 20

4.2.4. Dal novecento ai giorni nostri

La prima metà del secolo è caratterizzata dai due conflitti bellici che coinvolgeranno l'intera Europa e l'economia moncalvese risulta ancora di tipo prevalentemente agricolo. Una rapida disamina dell'agricoltura moncalvese a metà degli anni trenta ci viene dal dottor Maurizio Ferrio, che in una sua analisi relativa al mercato di Moncalvo e ai suoi buoi grassi scrive: *"I capi che restano nell'agro moncalvese, stante il forte frazionamento della proprietà, vengono sottoposti nelle ore più calde della giornata ad un pesante ma regolato lavoro agricolo, mentre contemporaneamente ne viene attentamente curato il governo e l'alimentazione, in modo che all'inizio della stagione invernale essi già si trovano bene in carne. Raro è il caso che un paio di buoi passi nella stessa stalla, o comunque in Monferrato, due inverni consecutivi"*.⁽⁸⁶⁾ Nel suo breve elaborato il dottor Ferrio sottolinea che nei primi anni trenta il volume degli scambi bovini in occasione del mercato settimanale e delle due fiere annuali (la già citata "Fiera del bue grasso" e quella dei *riproduttori e bestiami da macello*, oggi soppressa) si aggirava intorno ai 4000 capi di buoi grassi e ai 1500 vitelli da macello, senza considerare i numerosi capi che venivano trattati direttamente nelle stalle dai privati contadini. Tuttavia veniva sottolineata una tendenza alla diminuzione dei volumi di capi trattati a causa del venir meno della libera esportazione dei capi con la vicina Svizzera, che già nei secoli addietro si era contraddistinta come grande importatrice di capi d'allevamento monferrini.⁽⁸⁷⁾

La seconda metà del novecento vedrà invece Moncalvo trasformarsi in meta per numerosi italiani in seguito alle grandi ondate di migrazioni interne allo Stato italiano. Giungeranno infatti a Moncalvo e nel Monferrato molti italiani in un primo tempo provenienti dal vicino Veneto, in seguito dal meridione, attratti dal boom economico che ha caratterizzato in particolar modo le Regioni del nord Italia negli anni sessanta.

(86) Cit. M. Ferrio - *"Il mercato di Moncalvo e i suoi buoi grassi"*, Moncalvo, Tipografia Carlo Bono, 1935 pag. 14 - 16

(87) Cft. M. Ferrio - *"Il mercato di Moncalvo e i suoi buoi grassi"*, Moncalvo, Tipografia Carlo Bono, 1935 pag. 19

Negli anni cinquanta la crescente diffusione di automobili e mezzi pesanti ha fatto sì che il centro di Moncalvo risultasse notevolmente penalizzato, in termini di viabilità e sicurezza, dal consistente flusso di traffico che quotidianamente percorreva la Statale Asti - Casale Monferrato. Si decise quindi, tra le polemiche di parte della popolazione, di costruire un tunnel, inaugurato nel 1958, che bucando la collina ove si trova la storica Chiesa di San Francesco permette lo smaltimento del traffico pesante.

A partire dal secondo dopoguerra l'importanza dell'agricoltura va lentamente scemando e anche nel moncalvese si affaccia la prospettiva di un futuro industriale, prospettiva che tuttavia sarà destinata a notevoli ridimensionamenti sul finire del secolo, periodo in cui grandi imprese del moncalvese chiuderanno i battenti dopo decenni di gloriosi fasti (tanto per rendere l'idea la sopra citata filanda Gerli, che successivamente assunse la denominazione T.T - Trasformazioni Tessili - dagli anni '50 del novecento alla fine degli anni novanta ha dato lavoro a circa 300 moncalvesi per poi scomparire nel giro di un paio d'anni schiacciata dalla concorrenza del tessile derivante dai paesi emergenti).

A tale proposito nella sottostante tabella ho riportato la *distribuzione percentuale della popolazione occupata per settori di attività nel Comune di Moncalvo*, facendo riferimento ai dati ISTAT: ⁽⁸⁸⁾

Tabella 10

	Agricoltura	Industria	Terziario
1951	46,40 %	25,30 %	28,30 %
1961	35,10 %	37,70 %	27,20 %
1971	23,20 %	41,90 %	34,90 %
1981	14,30 %	39,00 %	46,70 %
1991	9,00 %	43,30 %	47,70 %
2010	5,84 %	35,12 %	59,05 %

Vista la profonda crisi che ha colpito il comparto industriale a partire dagli inizi degli anni novanta del novecento e l'attuale contesto economico che vede l'economia italiana in una fase di crisi e di recessione risulta importante cercare nuove strade ed intraprendere strategie ambiziose e innovative per dare rilancio all'economia del Monferrato astigiano e del moncalvese, terre che posseggono innumerevoli risorse che per troppi anni non sono state sfruttate e valorizzate in maniera adeguata.

(88) *Tabella 10*: i dati relativi agli anni 1951, 1961, 1971, 1981, 1991 derivano dal censimento ISTAT, mentre quelli relativi al 2010 sono forniti dal sito www.urbistat.it che elabora annualmente i dati a lui forniti dall'ISTAT

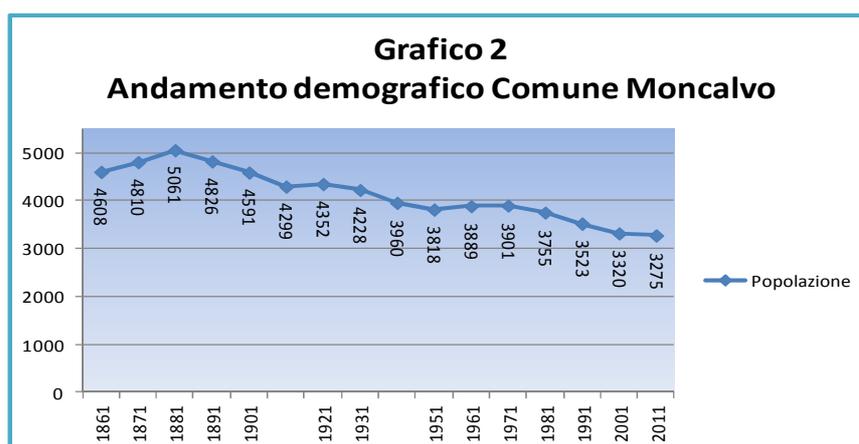
Ed è proprio il settore turistico la leva sulla quale agire per cercare di far ripartire l'economia monferrina, mediante la valorizzazione di tutta quella pluralità di beni culturali (monumenti, Chiese, castelli, fiere, artigianato, enogastronomia) che sono fortemente caratteristici del territorio del Monferrato e del moncalvese.

Tale politica di valorizzazione del patrimonio culturale locale nella prospettiva di uno sviluppo del settore turistico sta prendendo sempre più piede all'interno delle strategie dell'amministrazione comunale di Moncalvo che si è notevolmente impegnata nell'attuazione di una serie di interventi volti al recupero e alla valorizzazione del patrimonio storico e culturale della Città. L'analisi di tale politica di valorizzazione corredata da accurati piani di sostenibilità finanziaria saranno oggetto di discussione dei successivi capitoli di tale scritto.

4.3. Analisi demografica sul Comune di Moncalvo

Prima di concludere il presente capitolo, dedicato all'analisi socio-economica del Comune di Moncalvo, mi pare doveroso tratteggiare in maniera molto sintetica un profilo demografico della Città che ritengo utile per poter cogliere in maniera più completa la portata degli interventi di valorizzazione e fruizione che saranno descritti nei successivi capitoli.

Alcune informazioni in merito all'andamento demografico del Comune di Moncalvo sono già state fornite nel capitolo II di questa mia tesi (si veda la tabella 1.a a pagina 25) nell'ambito dell'analisi del trend demografico dell'intero territorio astigiano. Tuttavia mi è parso doveroso compiere una disamina un po' più approfondita andando a riportare in primis i dati relativi all'evoluzione della popolazione moncalvese negli ultimi 150 anni. ⁽⁸⁹⁾



La popolazione della città di Moncalvo, dopo aver raggiunto la soglia dei 5000 abitanti intorno agli anni '80 dell'ottocento è progressivamente e costantemente diminuita. Il crollo demografico è stato particolarmente accentuato nel periodo compreso tra il 1881 e il 1936 dove la popolazione è passata da 5061 a 3960 abitanti, con un saldo negativo di 1101 abitanti e un calo in termini percentuali del 22,75% della popolazione (in media la popolazione è diminuita di 20 abitanti all'anno).

(89) *Grafico 2:* grafico da me elaborato sulla base dei dati derivanti dai censimenti ISTAT e raffigurante l'andamento demografico del Comune di Moncalvo dal 1861 al 2011.

A partire dal 1936 il calo demografico si è fatto meno consistente a causa soprattutto delle ondate di immigrazione che hanno caratterizzato non solo Moncalvo ma tutto il nord Italia. Negli anni '60 si è verificato un forte flusso migratorio in entrata, soprattutto da parte di cittadini italiani provenienti dal meridione e dal Veneto, mentre verso la fine degli anni '90 e negli anni 2000 sono arrivati alcune centinaia di cittadini provenienti o dai paesi dell'est europeo o dai paesi dell'Africa settentrionale. A causa di tali fenomeni migratori il saldo della popolazione tra il 1936 e il 2011 è risultato negativo di "sole" 685 unità (in media la popolazione è diminuita di 9 cittadini all'anno rispetto ai 20 del periodo precedente).

Il saldo naturale risulta essere costantemente negativo a causa del basso tasso di natalità, che caratterizza la maggior parte dei paesi industrializzati, e del fenomeno dell'invecchiamento della popolazione.

Capitolo V: il progetto di recupero dei resti del castello di Moncalvo e dei suoi antichi camminamenti

5.1. Brevi cenni storici sul bene oggetto dell'intervento

Concentrando l'attenzione sulle vicende che riguardano l'evoluzione del castello di Moncalvo il primo documento che segnala l'esistenza di tale struttura è una donazione a favore dell'abbazia di Lucedio risalente al 1133 dalla quale si evince che un certo Ottone di Moncalvo era in possesso del locale castello. ⁽⁹⁰⁾ Ulteriori conferme giungono dall'invio nel 1183, da parte dei monaci di Lucedio, di un frate "al monferrino principe Bonifacio ... che trovavasi nel castello di Moncalvo". ⁽⁹¹⁾

Tuttavia l'edificio a cui fa riferimento tale donazione non è il castello giunto sino ai giorni nostri dal momento in cui la primitiva *curtis* con l'annesso *castellaccium* sorgevano con buona probabilità nei pressi della Chiesa della Pieve, in frazione Gessi, abitato che fu abbandonato nel basso medioevo in favore di un nuovo e vicino insediamento che costituisce ancora oggi il centro della città di Moncalvo. Il successivo luogo difensivo della città di Moncalvo fu il *reclusum*, il ricetto: per i moncalvesi l'*Arciuss*, il rinchiuso. ⁽⁹²⁾

La costruzione del castello di Moncalvo, i cui resti risultano ancora oggi parzialmente visibili, è infatti da collocarsi nei primi anni del XIV secolo anche se purtroppo non vi sono documenti in grado di determinare in maniera puntuale l'anno esatto di costruzione dell'edificio e a tale riguardo esistono due differenti tesi.

(90) Cft. G. Casalis - "Dizionario geografico - storico - statistico - commerciale degli Stati del Re di Sardegna" - Vol. X - Torino, 1842 - pag. 567

(91) Cit. G. Casalis - "Dizionario geografico - storico - statistico - commerciale degli Stati del Re di Sardegna" - Vol. XVIII - Torino, 1849 - pag. 261. Lo stesso Casalis a pag. 261 rimanda a sua volta all'opera "Antiquitates italicæ medii ævi - dissertatio VI" del Muratori

(92) Cft. A. Alemanno - "Brevi notizie su Moncalvo e la sua storia" - Tratto da A. Alemanno, A. Barbato, A. Soligo - "Gli Statuti di Moncalvo", Città di Moncalvo, 2005, pag. 13 - 14

Il Bordone e il Bo attribuiscono a Manfredo IV di Saluzzo l'opera di fortificazione del castello di Moncalvo che a loro avviso sarebbe avvenuta nel triennio che va dal 1305 al 1307 epoca nella quale il sopra citato governatore del Monferrato fece "ricostruire il castello e cingere l'abitato di una nuova cinta fortificata che sbarrò l'assalto mosso nel 1305 dai guelfi astigiani".⁽⁹³⁾⁽⁹⁴⁾ Tale tesi trova conferme da quanto scrive nell'ottocento Vincenzo De Conti che fa riferimento ad un atto redatto nel castello di Moncalvo il 16 giugno 1305.⁽⁹⁵⁾

Tuttavia altri indizi fanno presumere che tale intervento sia avvenuto qualche anno più tardi e che non si sia semplicemente trattato di un'opera di ristrutturazione bensì di una ricostruzione *ex fundamentis* in relazione al rinnovamento dello spazio urbano che vide sorgere la cosiddetta *villa nova* in contrapposizione alla già citata *villa vetus Montiscalvi*.⁽⁹⁶⁾ Le ricerche portate avanti da questo secondo filone di studi e sostenute dal Professor Enrico Lusso concordano nel ritenere che con buona probabilità l'edificio sia stato "fondato con ogni verosimiglianza da Teodoro I Paleologo all'indomani del suo arrivo in Monferrato, e comunque prima del 1323, anno in cui gli spazi del dismesso castrum vetus già risultavano impegnati dalle strutture del convento di San Francesco".⁽⁹⁷⁾ Da notare il fatto che secondo il Lusso il dismesso *castrum vetus* era da collocarsi nei pressi del colle Belvedere e non in località Gessi.

Negli ultimi decenni del XIV secolo e nella prima metà del XV secolo il castello assunse principalmente una funzione di tipo residenziale nonché una struttura assai complessa essendo una delle principali sedi dei Marchesi del Monferrato⁽⁹⁸⁾ e residenza di celebri personaggi storici quali l'imperatore Sigismondo di Lussemburgo.

(93) Cft. R. Bordone e O. Mazzonis - "Asti tutto intorno, andar per castelli" - Torino, edizioni Milvia, 1976

(94) Cft. E. Bo - "Rapporti tra il castello di Casale e altre realtà fortificate del Monferrato" tratto dal volume di E. Comoli "Il castello di Casale Monferrato, dalla storia al progetto di restauro", Alessandria 2003

(95) Cft. Vincenzo De Conti - "Notizie storiche della Città di Casale e del Monferrato" - Vol. 3 pag. 27 - Casale Monferrato 1839

(96) Cft. A. Settia - "Quando venit marchio grecus in terra Montisferrati", *L'avvento di Teodoro I Paleologo nel VII centenario (1306-2006)*, atti del convegno di studi, Casale Monferrato 2008, pag. 90

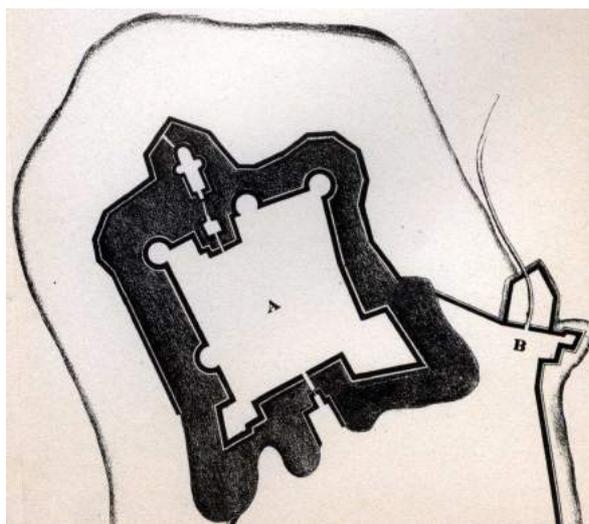
(97) Cit. E. Lusso - Articolo "Confronti tra modelli architettonici. Le fortificazioni in città e centri minori fra Langhe, Roero e Monferrato" - tratto da "Castelli e fortezze nelle città italiane e nei centri minori italiani (secoli XIII-XV)", a cura di Francesco Panero e Giuliano Pinto, Cherasco, Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali, 2009, pag. 69

(98) Cft. E. Lusso - Articolo "Confronti tra modelli architettonici. Le fortificazioni in città e centri minori fra Langhe, Roero e Monferrato" - tratto da "Castelli e fortezze nelle città italiane e nei centri minori italiani (secoli XIII-XV)", a cura di Francesco Panero e Giuliano Pinto, Cherasco, Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali, 2009, pag. 77

Tuttavia avvicinandosi verso la metà del cinquecento la struttura castellana mutò progressivamente in quanto la sua funzione abitativa venne sostituita da funzioni prettamente difensive. ⁽⁹⁹⁾

Molte informazioni circa l'uso dei vari vani del castello ci giungono da un inventario dei suoi beni risalente al 19 dicembre 1566. A tale data l'assetto del castello appariva come *“un complesso concentrico: al centro era il maschio tardo-trecentesco aperto su una corte interna ... intorno si articolava un muro continuo protetto all'esterno da una profonda fossa, il quale, recuperando il dislivello del terreno, definiva internamente un ampio sistema di spalti”*. ⁽¹⁰⁰⁾

Alcuni documenti risalenti all'anno 1575 ci forniscono invece preziose indicazioni circa le condizioni del muro del castello che viene descritto come *“Ruinato ... spesso 14 teste e alto circa 3 tabucchi (circa 8,7 metri)”*. ⁽¹⁰¹⁾



Pianta del castello di Moncalvo (particolare), ricopiato dalla pianta del 1656 di Carlo Marelli.
Immagine tratta da: Giovanni Minoglio - *“Moncalvo, brevi cenni storici”* - Savigliano, libreria Riboldi, 1979

- (99) Cft. Comune di Moncalvo - Ampliamento della bottega del vino di Moncalvo - Progetto definitivo: relazione storica - A cura di “Emmequadro architettura & territorio”, settembre 2009 - pag. 21 - Consultabile presso il Comune di Moncalvo, ufficio tecnico
- (100) Cit. E. Lusso - Articolo *“Trascrizioni e commento critico degli inventari de' beni, redditi et mobili, delle terre e castelli appartenenti alla Ducal Camera, dall'anno 1500 all'anno 1614”* tratto dalla pag. 119 del volume *“Monferrato: un paesaggio di castelli”* edito nel 2004 dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria
- (101) Cft. Comune di Moncalvo - Ampliamento della bottega del vino di Moncalvo - Progetto definitivo: relazione storica - A cura di “Emmequadro architettura & territorio”, settembre 2009 - pag. 8 - Consultabile presso il Comune di Moncalvo, ufficio tecnico

Altre notizie in merito allo stato dell'edificio possono essere desunte da una richiesta scritta da un cittadino moncalvese nell'anno 1672 che chiede in dono *"un sitto delle fosse ... il quale è agibile dall'anno 1665"* facendo altresì menzione di una *"fabbrica che intendeva fare sovra le ruine del castello"*. (102) (103) (104)

Con il passaggio della città di Moncalvo sotto il dominio dei Savoia il castello non ricoprì più alcuna importanza dal punto di vista strategico - difensivo e si incominciò a parlare della distruzione dei suoi resti.



L'antico castello, testimone di molti secoli di storia, cade a poco a poco in rovina e Napoleone nel 1812 lo concede in parziale enfiteusi al Comune per proprio uso. (105) Carlo Alberto nel 1831 confermerà il decreto (106) a condizione che il castello venga convertito *"in un palazzo civico capace di contenere gli archivi, gli uffici del Comune e del Mandamento ed altri stabilimenti pubblici"*. (107)

(102) Cft. Comune di Moncalvo - Ampliamento della bottega del vino di Moncalvo - Progetto definitivo: relazione storica - A cura di "Emmequadro architettura & territorio", settembre 2009 - pag. 13 - Consultabile presso il Comune di Moncalvo, ufficio tecnico

(103) Cit. T. Valente, M.S. Inzerra Bracco - *"Castelli e ville-forti nella Provincia di Asti"*

(104) Foto tratta da: Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 4052 - *"Pianta della piazza e del castello in occasione della sistemazione delle contrada che tende alla piazza"* - Moncalvo 19 febbraio 1791

(105) Cft. Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 1181 - *"Carteggio tra il Comune e varie autorità relativo alla cessione alla Città di parte del convento di San Francesco e del castello"* - Moncalvo, 3 agosto 1808 - 2 giugno 1830

(106) Cft. Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 1184 - *"Il Re Carlo Alberto concede in enfiteusi il castello mediante il pagamento di un canone annuo perpetuo di lire 100"* - Moncalvo, 10 dicembre 1831

(107) Cit. Regie Patenti. Archivio di Stato. Sezione III - tale nota è stata tratta da. G. Minoglio - *"Brevi notizie storiche ed archeologiche su Moncalvo"*, Tip. Paravia, Torino 1885, p.14

Nella prima metà dell'ottocento troviamo anche la descrizione del Casalis che scrive: *“Evvi un castello che fu costruito sulle rovine di un palazzo, già residenza dei marchesi del Monferrato; del quale si veggono tuttora gli avanzi in alcuni rozzi tronconi di colonne, e in un resto di muro, verso levante, rivestito in parte di quello della fortezza. Nel recinto del medesimo esisteva pure un tempietto, di cui l'icona fu trasportata nella sacrestia della chiesa di N. D. delle Grazie, spettante ad una confraternita col titolo di San Michele. Quest'icona che è un dipinto sul legno, rappresentante Maria Vergine, è lavoro dei primitivi tempi del risorgimento delle arti”*. ⁽¹⁰⁸⁾⁽¹⁰⁹⁾

Risulta interessante una perizia datata 1° agosto 1842 e commissionata dal Comune per la formazione all'interno del castello *“di due locali per servizio di due macelli nel camerone che precedentemente si servava per macellare, formazione di una stalla per ricovero dei vitelli e fienili superiormente”*. ⁽¹¹⁰⁾ Tali lavori, costati lire 873.01, ⁽¹¹¹⁾ sono sintomo di quanto il castello avesse perso la sua funzione difensiva e fosse già all'epoca in parte riutilizzato e rifunzionalizzato dal Comune che ovviamente andava poi ad affittare i suddetti locali per la macellazione dietro il pagamento di un canone annuo.

Nello stesso anno vengono svolti anche una serie di lavori, per un ammontare di spesa di lire 110.75, finalizzati alla costruzione di un accesso ad un'antica ghiaccia rinvenuta all'interno del castello e che doveva essere utilizzata per la conservazione delle carni macellate. ⁽¹¹²⁾

(108) *Cit.* G. Casalis - “Dizionario geografico - storico - statistico - commerciale degli Stati del Re di Sardegna” - Vol. X - Torino, 1842 - pag. 565

(109) N.d.A. Tale opera denominata “Madonna in trono col Bambino e i Ss. Martino e Rocco”, ricondotta alla fase giovanile di Bartolomeo Bonone (ca. 1491) è rimasta nella sacrestia della chiesa di N.D. della Grazie, per i moncalvesi la “Chiesa della Madonna”, fino al 1940 ⁽³⁾ come ci viene confermato dalle parole di Don Costantino Lupano che alla fine dell'ottocento scrive *“Vi è un quadro dipinto sul legno, molto antico, che rappresenta la Beata Vergine, S. Martino Vescovo e S. Rocco, e appartenne già alla cappella del distrutto castello”* ⁽⁴⁾. In seguito la pala d'altare viene trasferita nella sua odierna ubicazione, ossia nella sacrestia della Chiesa di San Francesco. Nel corso del 2011 l'opera ha subito un intervento di restauro sia per quanto riguarda la parte lignea che per quanto riguarda la parte pittorica finanziato dal Lions Club e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Asti

(110) *Cit.* Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 1858 -“ Perizia sui lavori da eseguire e sulle spese necessarie per ricavare i locali per due macelli all'interno del castello” - Moncalvo, agosto 1842

(111) *Cft.* Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 1858 -“ Perizia sui lavori da eseguire e sulle spese necessarie per ricavare i locali per due macelli all'interno del castello” - Moncalvo, agosto 1842

(112) *Cft.* Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 1670 -“ Il Consiglio Comunale 1670 decide di far costruire un accesso alla ghiaccia scoperta nel castello durante i lavori per realizzare un macello” - Moncalvo, 29 - 30 gennaio 1842

Tale ghiacciaia, recentemente recuperata e data in gestione alla bottega del vino, costituisce oggi uno degli ambienti di degustazione più suggestivi dell'intero Monferrato. A partire dalla seconda metà degli anni quaranta dell'ottocento il Comune di Moncalvo cerca dapprima di liberarsi dal pagamento del canone annuo relativo all'uso del castello e successivamente di acquisire la proprietà dello stesso.

In merito alla richiesta relativa alla sospensione del pagamento del canone annuo di lire 100, con una missiva datata 9 marzo 1854 l'intendenza della Provincia di Casale Monferrato rifiuta *"l'istanza fatta dal Municipio di Moncalvo con verbale 11 novembre 1853 per la concessione del dominio diretto del castello demaniale"* in quanto *"la città dovrebbe pagare alle finanze nel caso previsto dalle regie patenti 10/12/1831, cioè quando volesse riunire il dominio diretto all'utile, il prezzo di lire 4000"*.⁽¹¹³⁾ A seguito di tale rifiuto il Consiglio comunale di Moncalvo nella seduta dell'8 giugno 1858 delibera di acquisire alla suddetta somma di lire 4000, pagabile ratealmente in nove anni e con i relativi interessi, la proprietà del castello.⁽¹¹⁴⁾ Divenuta la fortezza di proprietà comunale si pensa, tra le polemiche di parte della popolazione, di spianarne una parte far posto ad un'ampia piazza, idonea allo sviluppo di mercati e fiere, circondata da un porticato per attenuare la ventilazione che la spazzerebbe.

(113) *Cit.* Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 1188 -"Carteggi relativi all'acquisto del dominio diretto del castello e affrancamento dal canone annuo" - 01° dicembre 1811 / 09 marzo 1854

(114) *Cft.* Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 1145 -"Il Consiglio Comunale di Moncalvo delibera di acquisire definitivamente il castello, già concesso in enfiteusi con Regie patenti del 10 dicembre 1831, secondo le norme della legge 13 luglio 1857" - Moncalvo, 08 giugno 1858

Alcune informazioni circa lo stato di conservazione del bene possono essere ricavate dall'osservazione dell'incisione di Enrico Gorin risalente all'anno 1856, e qui sotto riportata, dalla quale si evince che il castello risulta ancora in buone condizioni statiche benché le mura appaiano rovinate e su di esse cresca una fitta vegetazione.



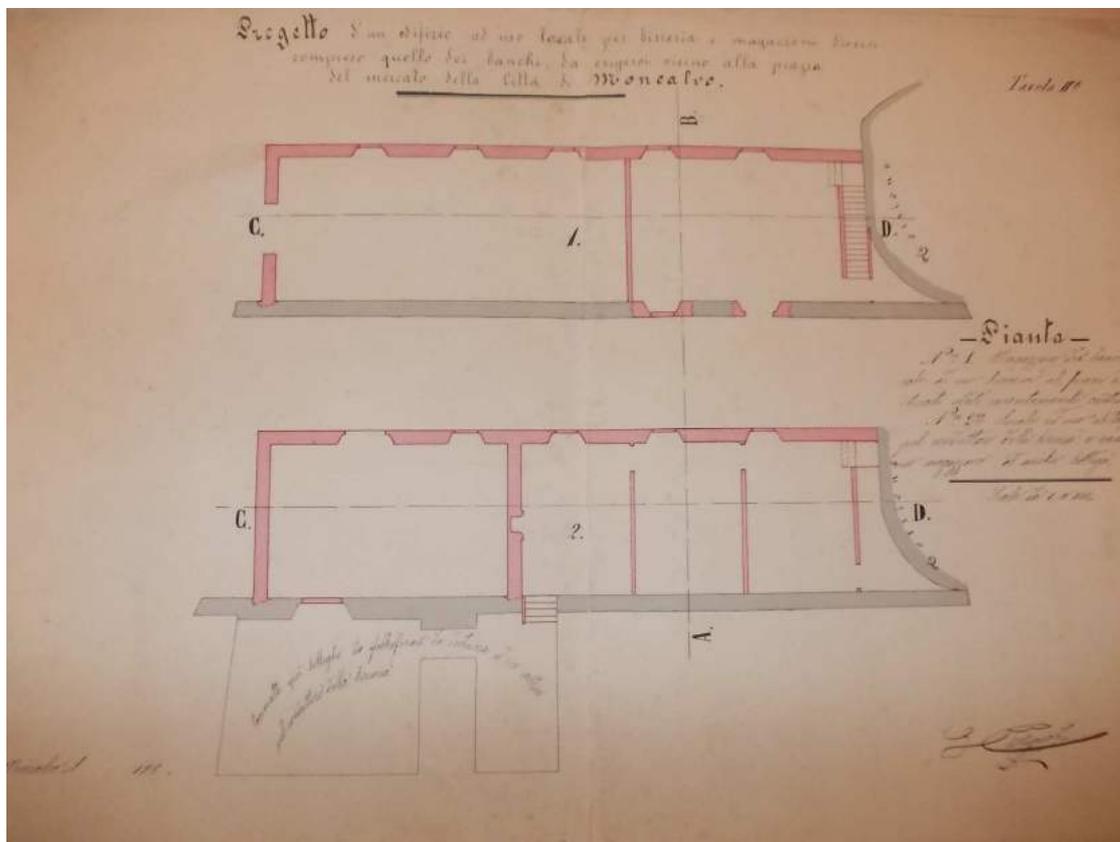
Nel 1878 il Comune decide definitivamente di demolire gran parte dei resti del castello.⁽¹¹⁵⁾ Sul finire dell'ottocento il moncalvese Minoglio scrive a riguardo: *"al giungere dei nuovi tempi di progresso e di incivilimento sorse la necessità di distruggerlo (il castello), lasciando solo due lati dei muri esterni, ricordi dei tempi antichi rispettati dalla civiltà e prosperità moderna"*.⁽¹¹⁶⁾

Per quanto concerne la parte rimanente del castello, ossia i torrioni e le mura non abbattute, il Comune incomincia a porre in essere un serie di interventi miranti a riqualificare tali locali in disuso che sarebbero stati poi utilizzati come sede di botteghe ed esercizi commerciali da parte di molti cittadini di Moncalvo.

(115) Cft. Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, sottoserie piazza del mercato

(116) Cit. G. Minoglio - *"Brevi notizie storiche ed archeologiche su Moncalvo"*, Tip. Paravia, Torino 1885, p.13

Risulta interessante il progetto datato 1880 e inerente la realizzazione di una trattoria da costruirsi in una porzione dei locali del castello. ⁽¹¹⁷⁾ ⁽¹¹⁸⁾



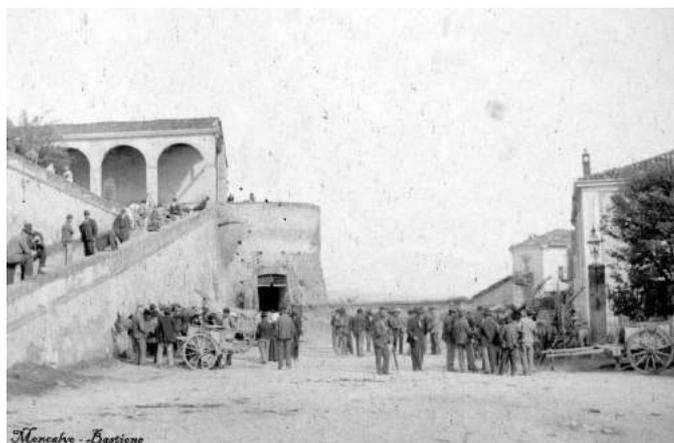
Nel succitato progetto vengono altresì menzionati i camminamenti sotterranei recentemente recuperati: *“prolungando la scala a chiocciola verso il basso, si otterrà l’accesso agli antichi sotterranei del castello, dei quali il suddetto concessionario intenderebbe usufruire quale cantina o altro”*. ⁽¹¹⁹⁾

(117) Cft. Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 2060 -“Relazione riguardante il progetto di ricavare una trattoria sulla nuova piazza di Moncalvo utilizzando un torrione dell’antico castello”- Moncalvo, 08 gennaio 1880

(118) Foto tratta da: Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 2061 - “Realizzazione di un esercizio pubblico nel torrione vicino al frontone dei portivi”, cartina di progetto

(119) Cit. Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 2060 -“Relazione riguardante il progetto di ricavare una trattoria sulla nuova piazza di Moncalvo utilizzando un torrione dell’antico castello”- Moncalvo, 08 gennaio 1880

L'ultimo significativo intervento architettonico che ha coinvolto i resti del castello è riferibile al triennio 1907-1909 epoca alla quale risale la costruzione di un terrazzo sul torrione dell'angolo nord-est deliberata dal Consiglio Comunale in data 14/09/1907.⁽¹²⁰⁾⁽¹²¹⁾



A dire il vero per la copertura di tale torrione furono ideate due soluzioni progettuali: la prima prevedeva la costruzione di una semplice tettoia, la seconda la realizzazione di un terrazzo.⁽¹²²⁾



(120) Immagine ritratta da una cartolina risalente alla fine dell'ottocento (fonte G.A.L.), nella quale viene ritratto il torrione di nord-est prima della costruzione della sovrastruttura.

(121) *Cft.* Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione II, collocazione unità archivistica: 2063 - "Costruzione di un terrazzo sul torrione dell'angolo di nord-est della piazza antico castello" - Moncalvo, 1907 - 1909

(122) Foto tratte da: Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione II, collocazione unità archivistica: 2063 - "Costruzione di un terrazzo sul torrione dell'angolo di nord-est della piazza antico castello" - Moncalvo, 1907 - 1909. Si tratta di due schizzi a colori raffiguranti le due soluzioni progettuali ideate.

Il consiglio comunale optò poi per la realizzazione della seconda soluzione progettuale che fu realizzata al costo di lire 2.780 ⁽¹²³⁾ e che ancora oggi risulta frequentata dalle centinaia di turisti che vengono a visitare Moncalvo in quanto da tale torrione è possibile godere di un panorama a dir poco ineguagliabile. ⁽¹²⁴⁾



Nel 1923 la Soprintendenza chiede una serie di informazioni al Comune di Moncalvo poiché erano giunte voci di possibili interventi di demolizione, ricordando altresì che i resti costituivano un *“Monumento pregevole di arte e di storia”* già dal 1908.

Agli inizi degli anni trenta mediante una delibera Comunale datata 19 febbraio 1930 *“veniva concesso l’uso del torrione (N.d.A. si fa riferimento al torrione di nord-est che oggi ospita la “Bottega del vino”) dell’antico castello alla società Autovie Moncalvesi per installarvi un’officina per la riparazione degli autoveicoli mediante il pagamento dell’annuo canone di lire 50 ... ritenuto che attualmente il locale richiesto è adibito ad uso stallaggio con notevoli inconvenienti di carattere igienico”*. Dal canto suo la Società Autovie Moncalvesi *“si impegna ad eseguire le necessarie opere di riparazione, sistemazione di detto locale, sotto la sorveglianza e controllo del Municipio, senza pretendere alcun indennizzo né rimborso di spesa, anzi dichiarando che tutti i miglioramenti passassero in favore del Comune”*. ⁽¹²⁵⁾

(123) Cft. Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 2060 -*“Relazione riguardante il progetto di ricavare una trattoria sulla nuova piazza di Moncalvo utilizzando un torrione dell’antico castello”*- Moncalvo, 08 gennaio 1880

(124) Foto raffigurante parte del paesaggio osservabile dal terrazzo realizzato sopra il torrione di nord-est del castello di Moncalvo. Scatto realizzato da *“Emmequadro architettura e territorio”* a maggio 2011

(125) Cit. Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione II, collocazione unità archivistica: 1310 - *“Affitto di un locale del torrione di nord-est in piazza antico castello alla Società Autovie Moncalvesi per stabilirvi un’officina e di altro spazio a Pietro Pasquino per uso di ripostiglio”*.

5.2. Analisi del progetto di recupero del bene - 1° lotto di intervento

5.2.1. Finalità dell'intervento

Il progetto di recupero dei resti del castello di Moncalvo e dei suoi antichi camminamenti si inserisce all'interno di una complessa strategia in ambito turistico - culturale posta in essere dall'amministrazione comunale già a partire dagli anni novanta e finalizzata al recupero del patrimonio culturale di Moncalvo.

L'ottica seguita dall'amministrazione comunale ricalca a pieno lo stile di pensiero enunciato nei primi due capitoli di questo elaborato che vede la presenza di due diverse tipologie di fruitori per tali beni culturali: in primis i cittadini di Moncalvo che possono nuovamente fruire a pieno della pluralità di beni culturali presenti nel loro Comune, in secondo luogo i turisti che sempre più frequentemente scelgono il Monferrato e Moncalvo come meta delle loro escursioni per la pluralità di ricchezze culturali e la qualità dei servizi e delle proposte culturali che vengono loro offerte durante l'intero anno solare.

Il Comune di Moncalvo ha avuto una notevole lungimiranza capendo che il settore della cultura sarebbe stato un'importante leva su cui agire per promuovere l'immagine della città a livello nazionale e internazionale in modo tale da incrementare sempre più il flusso turistico che risulta di strategico per il sostentamento e lo sviluppo dell'economia locale che si fonda principalmente sul commercio, sull'artigianato e sull'eccellenze dell'eno-gastronomia locale.

Per questo motivo sin dai primi anni novanta ha dato il via ad una serie di azioni volte alla valorizzazione del proprio patrimonio culturale tra le quali ricordiamo l'intervento di riqualificazione dell'intero centro storico nel quale l'asfalto ha lasciato strada alla pavimentazione in porfido e dove mediante la collocazione di una serie di punti luce appositamente studiati si è creata un'atmosfera in grado di valorizzare anche in notturna i vari beni presenti nel centro storico che da una quindicina di anni risulta chiuso al traffico per consentirne una maggiore fruizione sia ai residenti che ai visitatori.

Tra le altre innumerevoli iniziative è altresì possibile ricordare l'istituzione della biblioteca comunale e la riorganizzazione dell'archivio storico comunale che sono quotidianamente

fruibili, l'opera di recupero e di manutenzione del teatro comunale che ospita spettacoli di rilievo nazionale, la realizzazione del museo comunale nonché la valorizzazione della storica "Fiera del tartufo", che è diventata fiera nazionale alla pari della fiera di Alba e che in due domeniche porta a Moncalvo circa 50.000 visitatori (dato sensazionale per un Comune di 3.300 abitanti), e della "Fiera del Bue grasso" che consta di quasi quattro secoli di storia e che è stata recentemente rivalutata affiancando allo storico mercato una pluralità di convegni ed eventi collaterali.

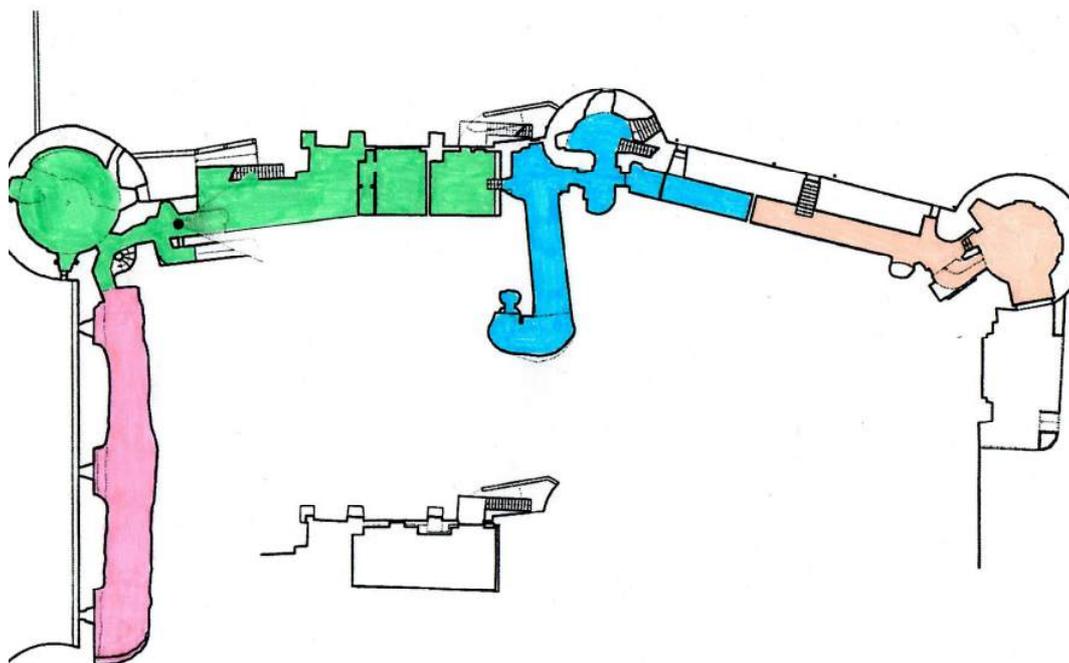
La strategia culturale dell'amministrazione comunale abbraccia una pluralità di ambiti secondo una logica di superamento di politiche ed interventi miranti alla promozione e alla fruizione dei singoli beni, sostenendo l'importanza di una forte integrazione tra le varie risorse culturali e della "messa in rete" di conoscenze e di servizi con lo scopo non solo di unificarli ma di potenziarli sia qualitativamente sia numericamente.

5.2.2. Descrizione generale dell'intervento

Il primo lotto di lavori miranti al recupero dei resti del castello di Moncalvo al fine di realizzarvi all'interno la nascita "Bottega del vino" ha preso il via tra la fine del 2001 (data di redazione del progetto esecutivo) e il 2004, anno di conclusione dei lavori di recupero.

Mediante il progetto preliminare è stato individuato il torrione est del castello come ambito di intervento e luogo idoneo per la creazione della suddetta "Bottega del vino". I luoghi interessati da tale intervento di recupero, e colorati in rosa nella cartina sottostante, sono stati: ⁽¹²⁶⁾ ⁽¹²⁷⁾

- Il torrione est del castello (piano terra) 30 mq
- La manica - galleria verso ovest 50 mq
- L'androne aperto a sinistra del torrione 30 mq



(126) Cf. "Progetto esecutivo per la realizzazione della bottega del vino" - relazione descrittiva elaborata dallo Studio architetto Pietro Nebiolo, dicembre 2001, pag. 1 - Consultabile presso il Comune di Moncalvo, ufficio tecnico.

(127) La piantina relativa al piano terra dei camminamenti e dei resti dei torrioni del castello di Moncalvo è stata tratta da: Comune di Moncalvo - Ampliamento della bottega del vino di Moncalvo - Progetto definitivo: documentazione fotografica - A cura di "Emmequadro architettura & territorio", settembre 2009 - Consultabile presso il Comune di Moncalvo, ufficio tecnico. La colorazione in rosa dei locali oggetto del I lotto di interventi e in azzurro, verde e viola dei locali oggetto del II lotto di interventi è opera dell'autore.

I criteri progettuali adoperati per la realizzazione di tale intervento si sono fondamentalmente basati su due linee guida fondamentali:

- *Garantire la massima flessibilità, l'accessibilità e l'espandibilità futura,* ⁽¹²⁸⁾ come poi è avvenuto mediante l'efficace piano di fruizione dei locali e l'intervento di espansione (2° lotto di intervento) che saranno in seguito esaminati;
- *Conservare e mantenere il più possibile la tipologia e gli elementi architettonici costitutivi dell'edificio così come sono stati pensati originariamente.* ⁽¹²⁹⁾

Ricordo che ante intervento di riqualificazione tale torrione veniva utilizzato come autorimessa privata.

5.2.3. Modalità tecniche d'intervento ⁽¹³⁰⁾

L'intervento di recupero della torre est del castello di Moncalvo per la realizzazione della "Bottega del vino" è stato suddiviso nelle seguenti sette fasi di lavori:

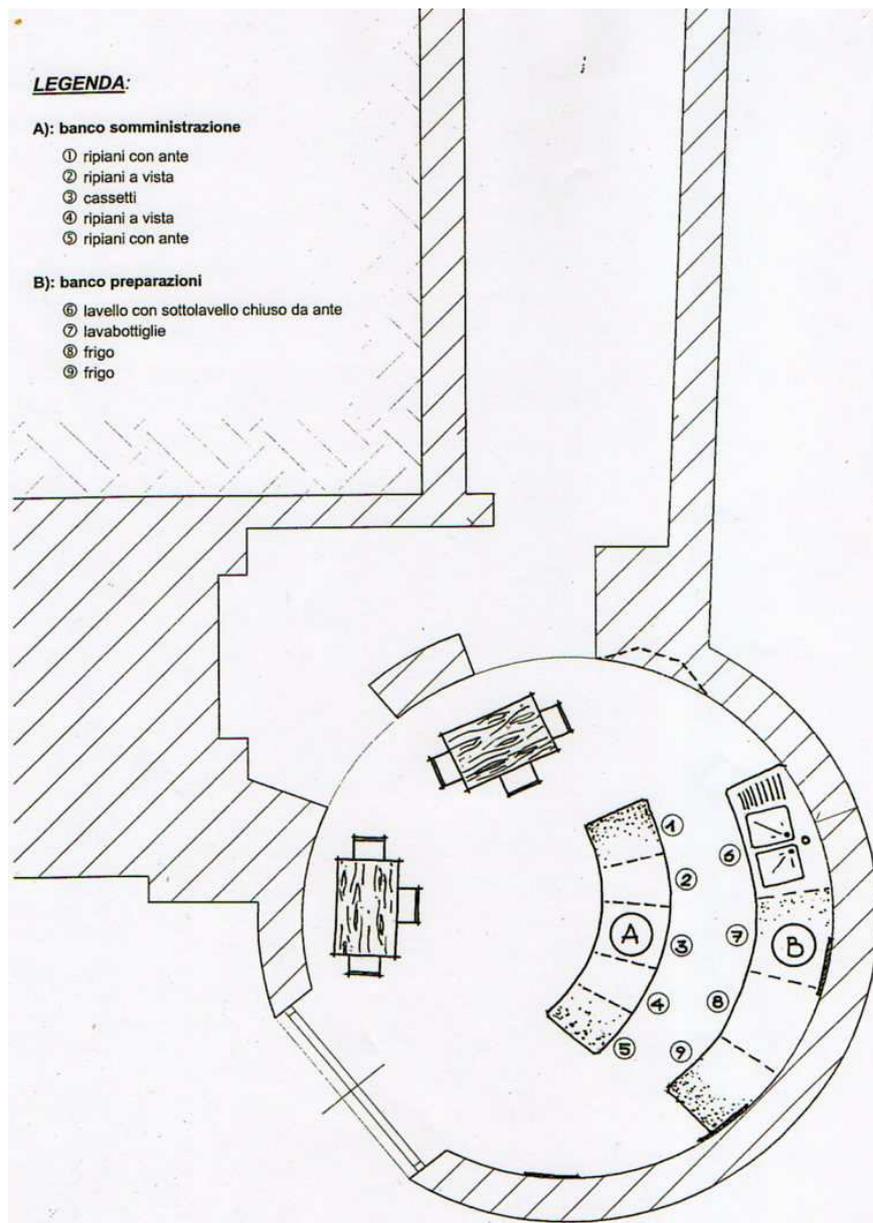
- 1) Scavi e demolizioni
- 2) Opere strutturali e murarie
- 3) Intonaco, pavimenti e rivestimenti
- 4) Serramenti
- 5) Impianto elettrico
- 6) Impianto termico
- 7) Servizi igienici

(128) *Cit.* "Progetto esecutivo per la realizzazione della bottega del vino" - relazione descrittiva elaborata dallo Studio architetto Pietro Nebiolo, dicembre 2001, pag. 2 - Consultabile presso il Comune di Moncalvo, ufficio tecnico

(129) *Cit.* "Progetto esecutivo per la realizzazione della bottega del vino" - relazione descrittiva elaborata dallo Studio architetto Pietro Nebiolo, dicembre 2001, pag. 2 - Consultabile presso il Comune di Moncalvo, ufficio tecnico

(130) *Cft.* "Progetto esecutivo per la realizzazione della bottega del vino" - relazione descrittiva elaborata dallo Studio architetto Pietro Nebiolo, dicembre 2001, pag. 3, 4, 5 - Consultabile presso il Comune di Moncalvo, ufficio tecnico

Per ovvie ragioni è parso fuorviante andare ad elencare le varie tipologie di operazioni che hanno caratterizzato le sette fasi del recupero di tali locali. Tuttavia mi è parso utile riportare la seguente planimetria in scala 1:50 raffigurante la predisposizione del banco di somministrazione e del banco di preparazione della “Bottega del vino” all’interno del torrione stesso. (131)



(131) Cft. “Progetto esecutivo per la realizzazione della bottega del vino” planimetria in scala 1:50 elaborata dallo Studio architetto Pietro Nebiolo, dicembre 2001, pag. 3, 4, 5 - Consultabile presso il Comune di Moncalvo, ufficio tecnico

5.2.4. Analisi dei costi dell'intervento e piano di sostenibilità finanziaria dello stesso

Dopo aver rapidamente descritto l'intervento di recupero del torrione est del castello passiamo ora ad analizzare i costi relativi a tale progetto, desunti dal quadro economico tratto dal computo metrico estimativo. ⁽¹³²⁾

1.a) Importo totale a corpo scavi e demolizioni			€	7.446,08
1.b) Importo totale a corpo opere strutturali e sanitarie			€	7.302,46
1.c) Importo totale a corpo intonaco, pavimenti e rivestimenti			€	8.459,32
1.d) Importo totale a corpo serramenti			€	15.125,99
1.e) Importo totale a corpo impianto elettrico			€	7.746,85
1.f) Importo totale a corpo impianto termofluidifico			€	22.724,10
A) Importo totale dei lavori			€	68.804,80
Somme a disposizione dell'Amministrazione per:				
2.a) I.V.A.	10%	di A)	€	6.880,48
2.b) Spese tecniche di consulenza per: progettazione, direzione dei lavori, assistenza giornaliera in cantiere e contabilità			€	9.812,67
2.c) Versamento C.N.P.A.I.A.	2%	di 2.b)	€	196,25
2.d) I.V.A. su spese tecniche	20%	di 2.b) + 2.c)	€	2.001,78
Progetto U.T.C. e Respons. Proced. (D.M.LL.PP. 02/11/1999 n°555 e art. 18 legge 11/02/1994 n° 106) - importo lordo			€	1.032,07
Lavori imprevidi	5%	di A)	€	3.440,24
Lavori in economia, spese per pubblicazione bandi e arrotondamenti			€	793,94
B) Importo totale somme a disposizione			€	24.157,44
Spese per ulteriori lavori imprevidi			€	5.164,57
IMPORTO TOTALE DA FINANZIARE = A) + B)			€	98.126,81

(132) Cft. "Progetto esecutivo per la realizzazione della bottega del vino" - Quadro economico desunto dal computo metrico estimativo elaborato dallo Studio architetto Pietro Nebiolo, dicembre 2001, pag. 6 - Consultabile presso il Comune di Moncalvo, ufficio tecnico

Ai 92.962,24 € che costituivano l'impegno iniziale intrapreso dall'amministrazione comunale per il compimento dell'intervento si sono aggiunti un'ulteriore serie di costi pari a:

- € 40.000,00 per il completamento dei lavori eseguiti in modo insoddisfacente dalla ditta appaltatrice;
- € 2.038,00 per l'acquisto di una lavastoviglie per la Bottega del Vino.

Per quanto concerne le modalità di finanziamento del progetto l'amministrazione comunale non ha fatto ricorso a fonti di indebitamento esterne e ha finanziato l'intervento con le seguenti risorse:

- Impegno di 15.000.000 di lire (pari ad € 7.746,85) assunto nel bilancio 1998 e coperto da fondi propri;
- Impegno di 175.000.000 di lire (pari ad € 90.379,96) assunto nel bilancio 1999 e coperto con provento derivante dall'alienazione dell'edificio delle ex scuole della stazione per 162.500.000 di lire (pari ad € 83.924,25) e con fondi propri per 12.500.000 di lire (pari ad € 6.455,71).

Mediante le fonti di finanziamento sopra riportate (fondi propri e proventi derivanti dalla cessione di un immobile non più in uso e che comportava ingenti costi di manutenzione) sono state coperte le spese previste dal quadro economico del computo metrico estimativo.

I successivi costi imprevidi che si sono resi necessari nel corso dello svolgimento dei lavori sono stati così finanziati:

- I 40.000,00 € necessari per completare i lavori eseguiti in modo insoddisfacente dalla ditta appaltatrice sono stati inseriti nel bilancio comunale del 2004 e coperti

per € 25.416,00 dall'avanzo di amministrazione e per i restanti € 14.584,00 dai proventi delle concessioni edilizie;

- Anche i 2.038,00 € spesi per l'acquisto di una lavastoviglie per la Bottega del vino sono stati inseriti nel bilancio comunale del 2004 e coperti dai proventi delle concessioni edilizie.

Una più attenta e dettagliata analisi dei flussi di cassa positivi e negativi correlati a tale investimento sarà compiuta nel corso del VII capitolo di tale elaborato.

5.3. Analisi del progetto di recupero del bene - 2° lotto di intervento

5.3.1. Finalità dell'intervento

Gli obiettivi che l'amministrazione comunale ha inteso perseguire mediante l'attuazione di tale progetto sono sintetizzabili nei seguenti punti: ⁽¹³³⁾

- La riqualificazione del centro storico del Comune;
- Il recupero del cosiddetto *genius loci*;
- L'intento di creare un caso "esemplare" di riqualificazione, che possa essere altresì riproposto sia in altre zone della città di Moncalvo (in ambito pubblico e / o privato) sia a livello regionale o nazionale.

Senza ombra di dubbio tale intervento di riqualificazione mira a sviluppare il progetto di recupero dei resti del castello intrapreso circa un decennio prima dall'amministrazione comunale e precedentemente descritto.

Mediante tale opera sono stati tra l'altro ampliati i locali a disposizione della Bottega del vino per far fronte ad una domanda che risulta essere sempre più crescente e qualificata.

Ovviamente l'ingente spesa sostenuta per la riqualificazione in oggetto, alla quale verrà dedicato un apposito paragrafo del presente capitolo, è giustificata da una pluralità di externalità positive che l'intervento andrà a creare sul territorio, quali:

- La creazione di un maggiore stimolo alla riqualificazione delle fronti esterne degli edifici privati;
- Il rafforzamento del potenziale di attrattività turistica del Comune;
- L'innalzamento della desiderabilità di vivere nel centro storico, con un conseguente impatto sul valore di mercato dei beni immobili presenti nel centro cittadino;

(133) Cft. Comune di Moncalvo - Ampliamento della bottega del vino di Moncalvo - Progetto definitivo: relazione tecnico illustrativa - A cura di "Emmequadro architettura & territorio", settembre 2009 - pag. 5 - Consultabile presso il Comune di Moncalvo, ufficio tecnico

- Il miglioramento del livello qualitativo della vita dei cittadini dovuto alla disponibilità di nuovi spazi pubblici rinnovati e fruibili dagli stessi;
- Un supporto infrastrutturale alle svariate azioni finalizzate alla valorizzazione e alla promozione culturale e turistica del Comune e delle varie associazioni operanti nella zona;
- Il consolidamento dell'immagine della Città di Moncalvo quale Comune votato al turismo e alla cultura;
- L'attrazione di un notevole numero di potenziali clienti per tutti i commercianti e gli imprenditori operanti nel Comune di Moncalvo e nei Comuni limitrofi.

Le eventuali criticità che potrebbero manifestarsi e che potrebbero costituire un costo per la collettività sono invece:

- Una maggior congestione del traffico veicolare ed un aumento dell'indice d'uso dei parcheggi in conseguenza dell'incremento dei flussi turistici;
- L'incremento dell'inquinamento atmosferico e sonoro dovuto all'aumento del traffico veicolare.

5.3.2. Descrizione generale dell'intervento

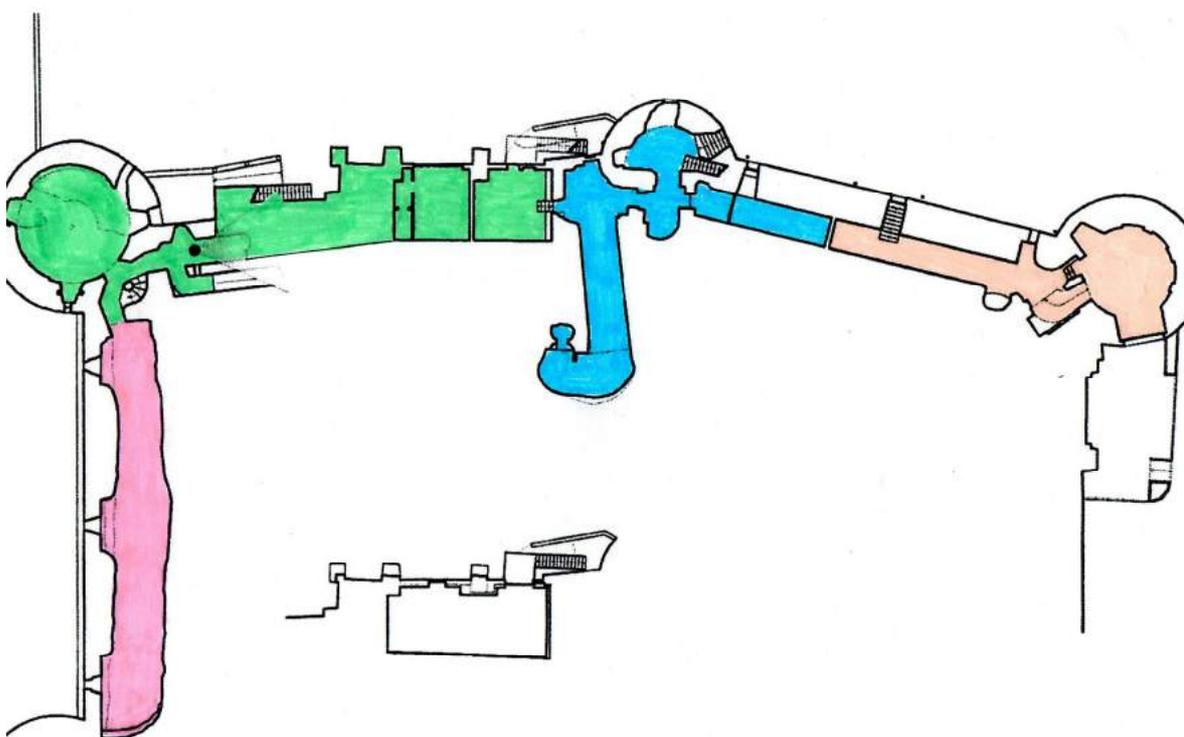
L'intervento in oggetto mira alla riqualificazione funzionale, all'ampliamento e al potenziamento della "Bottega del vino" di Moncalvo sita nei bastioni della fortezza nonché al recupero dei portici siti sulla sovrastante piazza.

I possenti bastioni della fortezza e le relative mura custodiscono infatti da quasi un millennio una pluralità di cunicoli e di camere sotterranee, aventi originariamente funzione militare, in minima parte occupati dalla "Bottega del vino di Moncalvo", che tuttavia rappresentano un'occasione irripetibile per la creazione di un importante polo di promozione del territorio.

Di proprietà comunale risultano essere altresì vari edifici che col passare dei secoli hanno costellato lo sviluppo della cerchia bastionale superstite che assumono un ruolo di rilievo nel tessuto urbano soprattutto in ottica di riqualificazione turistica ed enogastronomica.

La completa riqualificazione del castello è stata quindi orientata al recupero funzionale di tutti gli edifici costruiti nei vari secoli sui resti dell'originaria struttura castellana ed ormai pienamente integrati con il complesso originario. Tale importante intervento ha permesso il perseguimento di un'ambiziosa opera di rivitalizzazione di tale luogo unico nel suo genere sull'intero territorio del Monferrato.

Nella planimetria sotto riportata sono indicate in azzurro, in verde e in viola le zone dei camminamenti del castello interessate dal secondo lotto di interventi. ⁽¹³⁴⁾



(134) La piantina relativa al piano terra dei camminamenti e dei resti dei torrioni del castello di Moncalvo è stata tratta da: Comune di Moncalvo - Ampliamento della bottega del vino di Moncalvo - Progetto definitivo: documentazione fotografica - A cura di "Emmequadro architettura & territorio", settembre 2009 - Consultabile presso il Comune di Moncalvo, ufficio tecnico. La colorazione in rosa dei locali oggetto del I lotto di interventi e in azzurro, verde e viola dei locali oggetto del II lotto di interventi è opera dell'autore.

5.3.3. Modalità tecniche d'intervento ⁽¹³⁵⁾

L'attività di riqualificazione in oggetto può essere suddivisa in tre grandi ambiti di intervento: i portici, le facciate della fortezza e i locali sotterranei. Nel presente paragrafo andrò a descrivere in maniera abbastanza celere lo stato di conservazione dei beni ante intervento di riqualificazione nonché le modalità tecniche utilizzate per recuperare i vari locali e le varie strutture. Ovviamente, poiché la mia tesi di laurea risulta essere di indirizzo economico, la descrizione degli interventi effettuati non scenderà troppo nello specifico di tutti i particolari tecnici/ingegneristici ed architettonici i quali, benché risultino essere assai interessanti, sarebbero troppo fuorvianti con il taglio più prettamente economico del mio elaborato. Analizziamo ora i tre ambiti di intervento:

1) Portici:

a) Descrizione dello stato ante intervento di qualificazione

La piazza che sorge sulle rovine dell'antico castello risulta porticata su due lati e rappresenta simbolicamente *"la porta della Città, luogo privilegiato di socializzazione commerciale"*.⁽¹³⁶⁾ I relativi portici, caratterizzati da un impianto ottocentesco, sono *"articolati da robusti pilastri a base quadrata intonacati e da archi a tutto sesto in mattoni faccia a vista ... la pavimentazione si presenta in battuto cementizio ma è altamente probabile che decenni addietro si sia provveduto a creare il getto sull'antica superficie costituita, probabilmente, da acciottolato di fiume o lastricata"*.⁽¹³⁷⁾

(135) *Cft.* Comune di Moncalvo – Ampliamento della bottega del vino di Moncalvo – Progetto definitivo: relazione tecnico illustrativa – A cura di "Emmequadro architettura & territorio", settembre 2009 – pag. da 3 a 17 – Consultabile presso il Comune di Moncalvo, ufficio tecnico

(136) *Cit.* Comune di Moncalvo – Ampliamento della bottega del vino di Moncalvo – Progetto definitivo: relazione tecnico illustrativa – A cura di "Emmequadro architettura & territorio", settembre 2009 – pag. 3 – Consultabile presso il Comune di Moncalvo, ufficio tecnico

(137) *Ibidem*

a) Descrizione dell'intervento realizzato

Si è provveduto in prima battuta alla risistemazione delle coperture dei portici stessi con interventi mirati in funzione delle effettive condizioni di conservazione delle varie zone e delle relative travature. La gamma degli interventi è quindi variata dal semplice ripasso della copertura, alla sostituzione di piccola orditura o al rifacimento completo con travature lignee simili a quelle esistenti e il riuso di coppi di copertura, opportunamente integrati con altri coevi. ⁽¹³⁸⁾

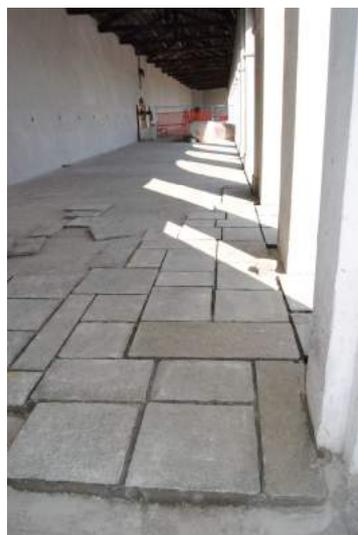


Foto raffigurante l'intervento di risistemazione di una parte del detto che sovrasta i portici della piazza sorta sulle rovine del castello di Moncalvo. Scatto realizzato da "Emmequadro architettura & territorio" a fine luglio 2011

Una volta risistemate le coperture si è passati al rifacimento degli intonaci dei pilastri e delle pareti posteriori del porticato. Nel contempo si è anche provveduto alla pulizia dei vari elementi architettonici o decorativi nonché al riordino delle tubazioni dell'energia elettrica: queste ultime, che ante intervento risultavano passare a vista sullo sviluppo dei porticati, sono state spostate in posizione meno visibile.

(138) *Cft.* Comune di Moncalvo - Ampliamento della bottega del vino di Moncalvo - Progetto definitivo: relazione tecnico illustrativa - A cura di "Emmequadro architettura & territorio", settembre 2009 - pag. 8 - Consultabile presso il Comune di Moncalvo, ufficio tecnico.

L'intervento di riqualificazione si è poi concluso con la pavimentazione dei portici stessi mediante lastre in pietra di Luserna che hanno sostituito la precedente pavimentazione in cemento conferendo all'intero impianto un aspetto decisamente più ordinato e il più aderente possibile a quello originario.



2) Facciate fortezza:

a) Descrizione dello stato ante intervento di riqualificazione

Nella tessitura muraria della fortezza risultavano evidenti le tracce di una stratificazione storica dalla quale si evincono partiture originarie risalenti al tardo quattrocento, sulle quali sono state costruite una serie di strutture risalenti al XIX e al XX secolo.

Inoltre la relazione tecnico illustrativa del progetto riporta che: *“In particolare risultano di notevole impatto le balconate a ballatoio in calcestruzzo armato, poste in corrispondenza del secondo livello della torre semicircolare, oltre che le finestrate di proporzioni e materiali eterogenei.*

La tessitura muraria di facciata presenta una divisione netta in altezza evidenziando lo stacco radicale tra la muratura originaria e le porzioni intonacate sovrapposte.

La torre nord ovest risulta coperta da un porticato circolare ad archi, elemento di testata dei portici di piazza castello, mentre la torre sud ovest presenta una copertura piana con parapetto ricavato nella cortina muraria". (139)



Dalle foto in alto si evince sia il grande stato di degrado e abbandono che caratterizzava i resti del castello prima dell'intervento di recupero sia l'effettiva efficacia del lavoro di riqualificazione dello stesso. La foto in basso scattata nel mese di giugno 2011 fornisce un'idea dell'imponenza dell'intervento realizzato. Foto realizzate da "Emmequadro architettura & territorio".

(139) *Cit.* Comune di Moncalvo - Ampliamento della bottega del vino di Moncalvo - Progetto definitivo: relazione tecnico illustrativa - A cura di "Emmequadro architettura & territorio", settembre 2009 - pag. 3 - Consultabile presso il Comune di Moncalvo, ufficio tecnico

b) Descrizione dell'intervento realizzato

Gli interventi realizzati sono stati finalizzati a riportare la facciata, *“attraverso la valorizzazione e conservazione delle pareti originarie esistenti e la mitigazione di quelle successive, ad un livello di percezione estetica armoniosa”*. ⁽¹⁴⁰⁾



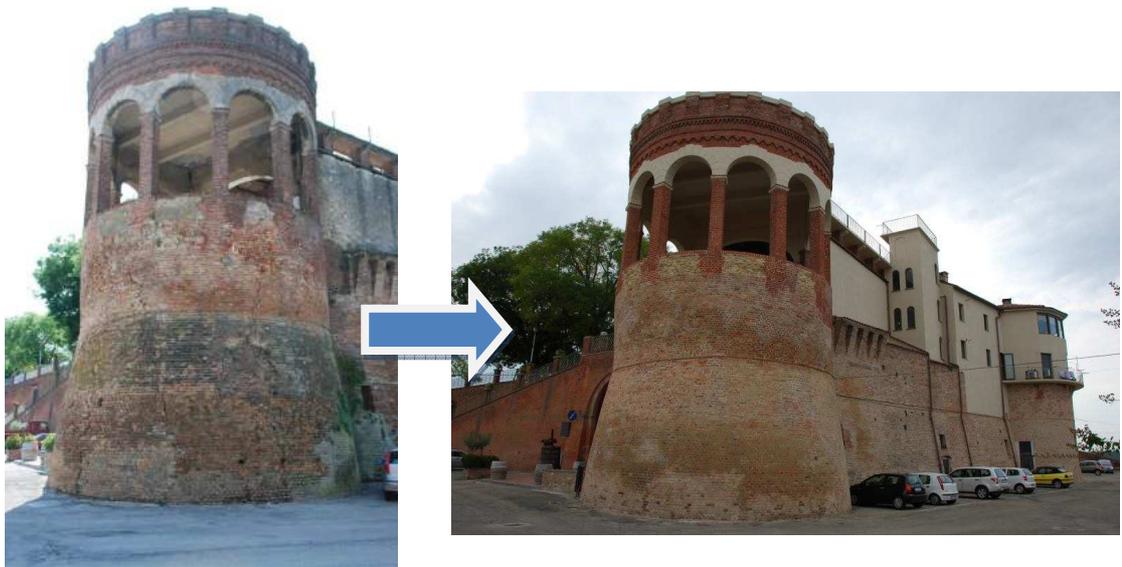
Foto scattata da “Emmequadro architettura & territorio” nel mese di maggio 2011 che evidenzia i lavori di ripulitura e di mitigazione cromatica delle mura del castello

Per quanto concerne il recupero della facciata, la lista degli interventi compiuti per riportare la stessa al suo antico splendore risulta essere assai lunga e particolareggiata, comprendendo al suo interno un ventaglio di tecniche di intervento davvero specifiche e dettagliate la cui elencazione risulterebbe essere fuorviante con le finalità del presente elaborato.

Mi limito quindi a dire che le superfici della fortezza hanno subito una serie di interventi di sabbiatura, di ripulitura, di rimozione di intonaci e di infissi esterni in ferro o legno non compatibili con il contesto della struttura. E' stata inoltre effettuata la tinteggiatura dei calcestruzzi.

(140) *Cit.* Comune di Moncalvo – Ampliamento della bottega del vino di Moncalvo – Progetto definitivo: relazione tecnico illustrativa – A cura di “Emmequadro architettura & territorio”, settembre 2009 – pag. 3 – Consultabile presso il Comune di Moncalvo, ufficio tecnico

Al fine di evidenziare in maniera ancora più accentuata l'effettiva efficacia dell'opera di restauro e della riqualificazione non solo del castello, ma anche delle piazze adiacenti, mi pare opportuno riportare le seguenti foto, scattate dalla "Emmequadro architettura & territorio":



3) Locali sotterranei:

a) Descrizione dello stato ante intervento di riqualificazione

I sotterranei presentano una volta a tutto sesto all'interno delle due torri che risultano collegate da una serie di corridoi scavati direttamente all'interno della roccia.

La torre di nord ovest ed una prima parte di cunicoli costituiscono i locali a disposizione della "Bottega del vino" recuperati con il primo lotto di intervento e rappresentano all'incirca un terzo dell'intera struttura sotterranea.

La maggior parte degli altri ambienti, che sono stati oggetto del 2° lotto di intervento, sia voltati che scavati nella roccia non presentavano gravi dissesti statici ad eccezione della volta a tutto sesto della torre sud. Tali ambienti, in forte stato di abbandono erano utilizzati come vecchi magazzini e all'interno degli stessi era sorta una sorta di "discarica" testimoniata da alcune foto che risultano emblematiche.



Alcune foto scattate dalla "Emmequadro architettura & territorio" prima dell'inizio dei lavori e sintomatiche dello stato di degrado nel quale versavano i camminamenti

b) Descrizione dell'intervento realizzato

L'intervento effettuato nei sotterranei è stato finalizzato alla creazione di "due ambiti funzionali distinti ma sinergici tra loro; l'ampliamento degli spazi di degustazione e di esposizione della "Bottega del vino", e la creazione di un ambito museale ... Data la notevole altezza dell'ambiente è stato realizzato un soppalco che interesserà circa metà della superficie, con funzione didattico - tematica". (141)



Operai intenti a realizzare il soppalco che avrà funzione didattico - tematica.

Foto scattata a gennaio 2012 da "Emmequadro architettura & territorio"

La prima fase dell'intervento è stata caratterizzata dalla rimozione di un'ingente quantità di materiale ingombrante presente nei vari vani sotterranei della struttura, segno del degrado che da decenni regnava all'interno della stessa.

Si è poi proceduto alla rimozione di una vecchia centrale termina presente all'interno dei camminamenti e di una pluralità di infissi, ringhiere, putrelle e inferiate ivi presenti nonché di strutture in calcestruzzo armato.

Una volta sgombrati i locali si è proceduto con la realizzazione di una serie di interventi di muratura, di ripristino murario e di risanamento delle murature volti al recupero dei camminamenti per portarli in una condizione il più aderente possibile con quella originaria del XIV secolo.

(141) *Cit.* Comune di Moncalvo - Ampliamento della bottega del vino di Moncalvo - Progetto definitivo: relazione tecnico illustrativa - A cura di "Emmequadro architettura & territorio", settembre 2009 - pag. 3 - Consultabile presso il Comune di Moncalvo, ufficio tecnico

Anche in tale fattispecie una descrizione più dettagliata e tecnica delle modalità di recupero delle parti murarie esulerebbe dai fini del presente elaborato (per chi ne fosse interessato nella relazione tecnico illustrativa presente presso il Comune di Moncalvo sono dettagliatamente elencate tutte le tecniche d'intervento).

Recuperata l'intera struttura muraria dei locali si è infine provveduto alla posa dei serramenti e all'installazione ex-novo dell'impianto elettrico, termico ed idrico sui quale mi soffermerò nel corso del prossimo capitolo nel momento in cui verranno analizzati i costi gestionali della struttura.



Le tre foto in alto evidenziano lo stato di avanzamento dell'intervento restaurativo dei camminamenti.
Dalle due foto in basso è possibile vedere come appaiono oggi i camminamenti.

5.3.4. Analisi dei costi dell'intervento e piano di sostenibilità finanziaria dello stesso

Dopo aver descritto in maniera dettagliata le opere realizzate con il 2° lotto di intervento, mi soffermerò ora sull'analisi dei costi sostenuti e sulla copertura finanziaria del progetto.

Per il calcolo della spesa totale degli interventi sono state utilizzate le quantità di progetto nonché i prezzi desunti dal prezziario di riferimento per le opere pubbliche della Regione Piemonte o macrovoci di computo desunte da interventi similari recentemente realizzati.

Dal "Computo metrico unitario" relativo al progetto d'intervento è quindi possibile andare a determinare il costo unitario sostenuto per ogni singola tipologia di intervento/lavorazione o componente espresso in termini di metri quadrati, numero di operazioni omogenee o numero di quantità fisiche a seconda della tipologia di attività o componente alla quale fa riferimento.

Dal "Computo metrico totale", ottenuto moltiplicando il prezzo unitario desumibile dal "Computo metrico unitario" per le quantità di metri quadrati, operazioni omogenee, o unità fisiche di prodotto coinvolte nell'intero progetto è possibile andare a determinare l'importo dei lavori a base d'asta che risulta essere pari a € 591.757,55 così ripartiti:

- | | |
|--|--------------|
| 1) Intervento recupero portici: | € 272.768,55 |
| 2) Intervento recupero facciate fortezza: | € 121.816,00 |
| 3) Intervento recupero locali sotterranei: | € 197.173,00 |

L'intervento che ha assorbito il maggior numero di risorse è stato quindi quello relativo al recupero dei portici, tuttavia andando a rapportare il costo di ogni singolo intervento alla consistenza (ossia al quantità di mq oggetto di recupero) emergono i seguenti dati:

Tipologia di intervento	A) Costo complessivo		B) Consistenza		Costo parametrico (Euro / Mq.) = A) / B)
	Totale in euro	%	Mq.	%	
1) Portici	€ 272.768,55	46,09%	880	49,97%	€ 309,96
2) Facciate fortezza	€ 121.816,00	20,59%	668	37,93%	€ 182,36
3) Locali sotterranei	€ 197.173,00	33,32%	213	12,10%	€ 925,69
Totale = 1) + 2) + 3)	€ 591.757,55	100,00%	1761	100,00%	€ 336,03

Come era auspicabile immaginare, andando ad omogeneizzare le grandezze ed esprimendo i costi in euro / mq. l'intervento più costoso è stato quello relativo al recupero dei camminamenti sia a causa della delicatezza dello stesso sia poiché nel costo complessivo oltre alle opere murarie sono incluse quelle relative ai serramenti, ai servizi igienici ed agli impianti termico, elettrico ed idrico costruiti ex novo.

Tuttavia i sopra citati € 591.757,55 costruiscono solamente l'importo dei lavori a base d'asta, al quale devono essere sommate una serie di voci denominate "*Totale somme a disposizione*" che ammontano ad € 208.621,33 e che fanno sì che l'ammontare dell'investimento posto in essere dall'amministrazione comunale ammonti ad € 800.378,88.

A questo punto mi pare doveroso andare ad esaminare la composizione delle cosiddette "*Somme a disposizione*", a tale proposito riporto i dati relativi al quadro economico complessivo dell'intervento. ⁽¹⁴²⁾

(142) *Cit.* Comune di Moncalvo - Ampliamento della bottega del vino di Moncalvo - Progetto definitivo: quadro economico
- A cura di "Emmequadro architettura & territorio", settembre 2009 - Consultabile presso il Comune di Moncalvo, ufficio tecnico

QUADRO ECONOMICO

A) LAVORI A BASE D'ASTA			
1.a)	Lavori a misura, a corpo, in economia (compr. Voce 1.b)		€ 591.757,55 73,93%
1.b)	Somme per l'attuazione dei piani di sicurezza e coordinamento		€ - -
	TOTALE LAVORI A BASE D'ASTA A)	Tot. €	591.757,55 73,93%
B) SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE			
1.b)	Lavori in economia previsti in progetto ed esclusi dall'appalto		€ - -
2.b)	Indagini:		€ - -
	2.b.1) Rilievi		€ - -
	2.b.2) Accertamenti		€ - -
	2.b.3) Indagini geologiche		€ - -
3.b)	Allacciamenti ai pubblici servizi:		
	3.b.1) Alla rete fognaria		€ - -
	3.b.2) Alla rete di fornitura dell'energia o spostamenti cavi elettrici		€ 2.400,00 0,30%
	3.b.3) Alla rete di fornitura dell'acqua potabile		€ - -
	3.b.4) Alla rete di fornitura del gas		€ - -
4.b)	Imprevisti		€ 20.000,00 2,50%
5.b)	Acquisizione aree o immobili		€ - -
6.b)	Fondo di cui all'art. 18, comma 1, legge 109/94	0,50% di A)	€ 2.958,79 0,37%
7.b)	Accantonamento di cui all'art. 12, comma 1, D.P.R. 554/99 (fondo per acconti bonari)	0,00% di A)	€ - -
8.b)	Accantonamento di cui all'art. 26, comma 4, legge 109/94		€ 2.958,79 0,37%
9.b)	Spese tecniche:		
	Studio di fattibilità		€ 10.000,00 1,25%
	Progettazione globale, DL, Coordinamento Sicurezza; incluse spese conglobate		€ 88.000,00 10,99%
10.b)	Spese per attività di consulenza o di supporto		€ - -
11.b)	Spese per commissioni giudicatrici		€ - -
12.b)	Spese per pubblicità e, ove previsto, per opere artistiche		€ - -
13.b)	Accertamenti di laboratorio, verifiche, collaudi		€ - -
14.b)	I.V.A. ed eventuali altre imposte		
	14.b.1) Contributo previdenziale sulle spese tecniche	3% di 9.b)	€ 2.940,00 0,37%
	14.b.2) I.V.A. su lavori a base d'asta	10% di A)	€ 59.175,75 7,39%
	14.b.3) I.V.A. su spese tecniche e contributo previdenziale sulle spese tecniche	20% di 9.b) + 14.b.1)	€ 20.188,00 2,52%
15.b)	Arrotondamenti, varie		€ - -
	TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE B)		€ 208.621,33 26,07%
	TOTALE PROGETTO (A + B)		€ 800.378,88 100,00%

L'ammontare delle somme a disposizione può quindi essere ripartito sostanzialmente nei seguenti quattro macrogruppi:

- Spese tecniche (IVA esclusa):	€ 98.000,00
- I.V.A. e contributo previdenziale su spese tecniche:	€ 82.303,75
- Imprevisti e Fondi previsti dalla legge	€ 25.917,58
- Allacciamenti ai pubblici servizi	€ 2.400,00

Dopo aver scisso in dettaglio i costi relativi all'implementazione del progetto, che complessivamente ammontano a € 800.378,88, ci occuperemo ora della copertura finanziaria degli stessi.

Ovviamente, benché tale progetto risultasse fortemente voluto da parte dell'amministrazione comunale per la pluralità di benefici economici da esso derivanti ed elencati all'inizio del presente capitolo, l'importo necessario per il completamento dei lavori risultava essere decisamente impegnativo e insostenibile in assenza di eventuali cofinanziatori la cui presenza risultava essere una conditio sine qua non per rendere esecutivi i lavori.

Conseguentemente il Comune di Moncalvo ha presentato istanza alla Regione Piemonte per accedere ad una serie di contributi regionali concessi ai sensi della Legge Regionale 4/2000 "Interventi regionali per lo sviluppo, la rivitalizzazione e il miglioramento qualitativo di territori turistici".

Vista la qualità del progetto in esame e la continuità delle linee di indirizzo strategico perseguite dall'amministrazione comunale e volte al potenziamento dei lavori compiuti pochi anni prima, la Regione Piemonte ha accettato l'istanza presentata dal Comune di Moncalvo e relativa al progetto denominato - Riqualficazione della "Bottega del vino di Moncalvo" - finanziando tale iniziativa con un contributo apri ad € 449.348,93.

Inoltre, nell'ottica di una sempre maggiore integrazione tra pubblico e privato, il progetto è stato presentato alla Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, fondazione di origine bancaria, che ha erogato un contributo di € 25.000,00 a sostegno del progetto, limitando in

tal modo l'esborso a carico del Comune di Moncalvo che è risultato essere pari ad € 326.030,45.

PIANO DI SOSTENIBILITA' FINANZIARIA DEL PROGETTO		
Soggetto finanziatore	Importo stanziato	% a carico del finanziatore
Comune di Moncalvo	€ 326.029,95	40,73 %
Regione Piemonte	€ 449.348,93	56,14 %
Fondazione Cassa di Risparmio di Torino	€ 25.000,00	3,12 %
Totale	€ 800.378,88	100,00%

Dalla tabella sopra riportata si evince che solo il 40% dei costi relativi alla costituzione dell'opera graveranno sulle casse comunali a riprova della buona capacità dell'amministrazione comunale di trovare soggetti cofinanziatori e dell'efficacia e lungimiranza del progetto stesso.

Tuttavia il Comune, per far fronte alla propria quota di finanziamento del progetto, ha acceso un mutuo della durata di 24 anni presso la Cassa Depositi e Prestiti per un ammontare pari ad euro 326.029,95 rimborsabile con rate semestrali posticipate con decorrenza dal 30/06/2011 e con un tasso di interesse annuo pari al 4,278%.

Conseguentemente nel momento in cui andremo ad analizzare i flussi di cassa in uscita generati dal progetto di recupero sarà necessario considerare sia il rimborso della quota capitale che gli interessi dovuti alla Cassa Depositi e Prestiti. Tale analisi verrà effettuata nell'ultimo capitolo di tale elaborato nel momento in cui verranno considerati in maniera cumulata i flussi di cassa negativi derivanti sia dalla gestione straordinaria / di recupero che dalla gestione ordinaria / di fruizione dei locali nonché i flussi di cassa positivi generati dall'investimento.

Capitolo VI: il progetto di valorizzazione e di fruizione dei resti del castello di Moncalvo e dei suoi antichi camminamenti

6.1. Il progetto di fruizione dei locali recuperati con il 1° lotto di intervento

6.1.1. Una partnership pubblico privata per la gestione dei servizi offerti

In tale paragrafo verranno dapprima descritti i vari soggetti che hanno firmato la Convenzione per la gestione del primo lotto di locali recuperati, evidenziando i loro ruoli, i loro compiti e le motivazioni che li hanno spinti ad essere coinvolti nel progetto di partnership. In secondo luogo si procederà all'analisi della Convenzione stipulata tra le suddette parti e approvata dal Consiglio Comunale di Moncalvo in modo tale da poter approfondire la ripartizione dei costi di gestione tra i vari soggetti andando altresì ad individuare la quota parte dei costi gravante sulle casse dell'amministrazione comunale.

6.1.1.1. I soggetti coinvolti nella Convenzione

a) Il Comune di Moncalvo

Il Comune di Moncalvo è ovviamente coinvolto nel progetto di partnership in quanto proprietario del castello e dei relativi locali. Terminata la fase di recupero del primo lotto di camminamenti l'amministrazione comunale si è impegnata nell'elaborazione di un progetto che garantisca la piena fruizione degli stessi senza gravare in maniera eccessiva sulle casse del Comune.

Nell'intento di valorizzare a pieno le svariate risorse del patrimonio culturale moncalvese si è deciso di utilizzare i locali del castello per realizzarvi una Bottega del Vino che si occupasse della promozione dei prodotti enogastronomici del territorio abbinando le degustazioni di tali specialità locali alla visita degli antichi camminamenti e creando un connubio davvero molto suggestivo e di elevato livello qualitativo.

Il recupero di questi vani situati nel centro storico di Moncalvo è stato altresì sfruttato per la creazione di un punto informativo territoriale come paventato nel progetto di realizzazione di una rete culturale nel basso Monferrato Astigiano descritto nel terzo capitolo di questo elaborato al paragrafo 3.2.4.5. di pag. 61.

Infatti il Comune di Moncalvo risultava essere senza ombra di dubbio il Comune strategicamente più importante sia a livello di tradizioni storiche, economiche che di dimensioni dell'abitato dell'intera comunità collinare Colli Divini, conseguentemente tale punto informativo oltre a promuovere Moncalvo promuove i Comuni e i prodotti del circondario.

E' stata quindi redatta una Convenzione tra il Comune di Moncalvo, l'associazione culturale "Crescere" e l'associazione "Bottega del vino" per la concessione in comodato d'uso gratuito dei locali del castello al fine di perseguire gli obiettivi di promozione territoriale sopra elencati. Prima di esaminare la Convenzione nei suoi aspetti più prettamente legali e gestionali, andando ad analizzare la ripartizione dei costi di gestione, mi pare doveroso soffermarmi a descrivere brevemente le due associazioni che hanno stipulato la Convenzione con il Comune di Moncalvo, con i relativi obiettivi e i servizi da loro offerti.

b) L'associazione Bottega del Vino

Tale associazione viene costituita formalmente in data 1° aprile 2004, nel momento in cui i lavori di recupero del 1° lotto dei locali del castello erano stati terminati. Andando ad esaminarne lo statuto si evince che tale associazione ha come finalità la tutela e la promozione dei prodotti vitivinicoli e dei Comuni posti a cavallo tra le Province di Asti ed Alessandria. ⁽¹⁴³⁾ *In particolare sono compresi all'interno del territorio di riferimento dell'associazione i seguenti Comuni: Alfiano Natta, Castelletto Merli, Odalengo Piccolo, Serralunga di Crea, Ponzano e Cereseto per la Provincia di Alessandria; Casorzo, Castagnole Monferrato, Calliano, Grana, Grazzano Badoglio, Moncalvo, Montemagno, Penango, Scurzolengo e Viarigi in Provincia di Asti.* ⁽¹⁴⁴⁾

(143) *Cft.* - Statuto dell'associazione "Bottega del vino di Moncalvo" - pag. 1

(144) *Cit.* - Statuto dell'associazione "Bottega del vino di Moncalvo" - pag. 1

Si può quindi facilmente notare che anche in questa circostanza è presente un micro-sistema a rete per la promozione dei prodotti vitivinicoli ed enogastronomici del territorio, in cui l'associazione "Bottega del vino" assume il ruolo di centro di sistema mentre i piccoli produttori locali soci della stessa possono essere visti come i singoli nodi della rete. Conseguentemente all'associazione "Bottega del vino" spettano per analogia tutti quei compiti attribuiti al centro di sistema del G.A.L. e descritti nel paragrafo 3.2.4 del III capitolo del presente elaborato (pag. da 55 a 63). Spetteranno quindi all'associazione "Bottega del vino" la funzione di programmazione, di animazione locale, di marketing e di comunicazione, di reperimento di risorse finanziarie al fine di conseguire pienamente gli obiettivi prefissati dai soci ed espliciti nello statuto dell'associazione.

Nel momento della sua costituzione all'associazione hanno aderito, oltre al Comune di Moncalvo, 13 produttori vitivinicoli della zona che spaziavano dal semplice imprenditore agricolo ad una società cooperativa a responsabilità limitata, da una società semplice ad una società di capitali.

Attualmente, dopo quasi un decennio di attività, la "Bottega del vino" ha ulteriormente ampliato sia il proprio numero di soci (che sono passati a 20) sia la tipologia di prodotti del territorio rappresentati: si passa dalla promozione dei prodotti vitivinicoli, che ovviamente mantiene ancora un ruolo centrale, a quella di molte altre specialità enogastronomiche del territorio quali salumi, dolci, prodotti derivanti dall'apicoltura nonché dell'olio di Patro (frazione del Comune di Moncalvo) che sta riscuotendo un successo sempre più consolidato.

Tale associazione ricopre un ruolo attivo nella promozione del territorio e, grazie all'organizzazione di un'ampia gamma di iniziative, contribuisce allo sviluppo del settore turistico nel moncalvese. Tra le innumerevoli iniziative organizzate figurano:

- Il corso di introduzione alla degustazione del vino;

- VINIFERA: manifestazione che coinvolge tutti i produttori della barbera nelle sue varie denominazioni;
- Giornata dell'olio del Monferrato;
- Degustazioni del "Dopo teatro di prosa";
- Degustazioni del "Dopo cinema sotto le stelle";
- Degustazioni del "Dopo MusiConcert";
- Calici sotto le stelle;
- Organizzazione di apericena letterali.

Ovviamente nell'organizzazione di alcune di queste iniziative l'associazione "Bottega del vino" opera in sinergia con il Comune di Moncalvo e gli enti che curano le rassegne teatrali del teatro Comunale di Moncalvo e del cinema all'aperto. Queste manifestazioni non sono altro che una piccola fetta delle manifestazioni culturali che ogni anno vengono realizzate nel Comune di Moncalvo, grazie al patrocinio dell'amministrazione comunale e di una pluralità di associazioni ed enti presenti sul territorio, tra le quali ricordiamo:

- Il festival delle cucine Monferrine, che nel 2014 festeggerà la 30° edizione, realizzato in collaborazione con una decina di pro-loco del territorio e finalizzato alla promozione dei prodotti tipici e dei vini locali e che conta mediamente 15.000 presenze;
- La già citata "Fiera nazionale del tartufo", che sempre nel 2014 festeggerà la 60° edizione, e che presenta un indotto di circa 50.000 visitatori;
- La fiera del "Bue Grasso" che nel 2012 ha compiuto ben 375 anni di storia;
- Il festival della cultura ebraica Oy!Oy!Oy!

Ricordo inoltre che l'associazione "Bottega del vino" oltre a realizzare le iniziative sopra citate è regolarmente aperta tutti i fine settimana per consentire ai numerosi turisti che con regolarità si recano a Moncalvo di degustare le tipicità del territorio. Proprio a seguito della crescente domanda da parte di turisti e visitatori si è reso necessario l'ampliamento degli spazi della Bottega che andranno ad occupare anche parte dei locali recentemente recuperati.

c) L'associazione culturale crescere

Tale associazione nasce in maniera informale nel 2005 come gruppo di volontariato prendendo come input un progetto del Comune di Moncalvo che mirava al coinvolgimento sociale di tutti quei cittadini e quei pensionati particolarmente sensibili alla valorizzazione del patrimonio culturale della città.

Nel marzo del 2006 viene ufficialmente costituita l'associazione di volontariato culturale denominata "Crescere" che presenta tra le proprie finalità la salvaguardia del patrimonio culturale di Moncalvo e la sensibilizzazione della popolazione verso tale tematica mediante la realizzazione di conferenze, eventi e visite culturali.

Oltre a rivolgersi ai residenti l'associazione si occupa dell'accoglienza e dell'assistenza turistico - culturale sia a visitatori individuali che a gruppi, organizzando eventi e visite guidate.

Sono proprio i volontari dell'associazione "Crescere" che hanno fornito al Comune di Moncalvo la propria disponibilità per quanto concerne l'apertura del punto informativo / ufficio turistico di Moncalvo che costituisce un importante punto di appoggio per tutti i turisti che vengono a far visita alla città in quanto è possibile reperire svariato materiale informativo sulla storia e le tradizioni del Comune, sulle fiere e sulle varie manifestazioni che vi si svolgono nonché sui luoghi ove è possibile ristorare e / o soggiornare. Tra i vari servizi offerti vi è anche la presenza di un internet point che può supportare il turista nella ricerca delle informazioni desiderate.

L'ufficio turistico è aperto al pubblico tutti i sabati e le domeniche dalle 9.30 alle 12 e dalle 16 alle 19 nel periodo di bassa stagione mentre nel periodo di alta stagione all'apertura del week - end si aggiunge quella del giovedì mattina dalle ore 10 alle ore 12.

6.1.1.2. Analisi della convezione e della ripartizione dei costi di gestione ⁽¹⁴⁵⁾

Mediante la sopra citata Convenzione approvata dal Consiglio Comunale di Moncalvo con deliberazione n. 16 del 23 aprile 2007 il Comune concede in comodato d'uso gratuito all'associazione "Crescere" il locale denominato "Ufficio di informazioni turistiche", affinché tale locale venga utilizzato esclusivamente per scopi turistici e culturali, nonché come sede dell'associazione. Ovviamente né l'associazione culturale "Crescere" né l'associazione "Bottega del vino" sono autorizzate ad apportare modifiche di alcun genere all'immobile (si tratta tra l'altro di un bene sotto tutela della Soprintendenza per i beni culturali) e / o ai suoi impianti.

Dal punto di vista della ripartizione dei costi di gestione si evince che il contratto di comodato d'uso dei locali risulta essere a titolo gratuito. Anche per quanto concerne gli arredi essi sono concessi in gestione a titolo gratuito dal Comune all'associazione "Crescere" e all'associazione "Bottega del vino".

Risulta importante sottolineare il fatto che gli arredi presenti all'interno dell'ufficio turistico sono stati concessi a titolo gratuito al Comune di Moncalvo dall'A.T.L., ossia dalla "Agenzia di accoglienza e promozione turistica locale della Provincia di Asti", grazie al contributo di fondi regionali. L'A.T.L. è un consorzio misto a partecipazione pubblico - privata costituito in attuazione della legge regionale n. 75 del 22 ottobre 1996 con lo scopo di valorizzare le risorse turistiche locali che ha tra i propri soci diversi Comuni astigiani tra i quali figura anche il Comune di Moncalvo.

A mio avviso la partecipazione dell'A.T.L. nella realizzazione del punto informativo risulta assai significativa per una serie di motivi:

- Conferma l'importanza della nascita di partnership e rapporti collaborativi di tipo misto, ossia tra enti pubblici e / o privati;
- Concretizza uno degli obiettivi che erano stati prefissati all'interno del progetto mirante alla creazione di un sistema a rete per la gestione delle risorse culturali;

(145) *Cft.* - "Convenzione tra il Comune di Moncalvo, l'associazione culturale "Crescere" e l'associazione "Bottega del vino di Moncalvo" per la concessione in uso del locale sito in piazza castello"

- Conferma l'efficacia del progetto posto in essere da parte dell'amministrazione comunale;
- Ha un impatto positivo sulle casse comunali in quanto l'amministrazione di Moncalvo non ha dovuto sostenere alcun esborso monetario per quanto concerne l'acquisto del mobilio e dell'arredo del punto informativo.

Proseguendo nell'analisi della Convenzione ci soffermeremo ora sulle modalità di ripartizione dei costi di gestione che annualmente vengono sostenuti dal punto informativo e dalla bottega del vino. In sede di concertazione è stato stabilito che tutte le spese relative al consumo di luce e al riscaldamento dei locali sono a carico dell'associazione "Bottega del vino" mentre sul Comune di Moncalvo gravano solamente le spese relative al consumo di acqua e all'utenza telefonica.

Per quanto concerne le spese relative all'ordinaria manutenzione, l'articolo 8 della Convenzione sancisce che: *"Le riparazioni dette locative, così come individuate dagli artt. 1576 - 1609 del codice civile, saranno tutte, nessuna eccettuata, ad esclusivo carico del concessionario. Per l'esecuzione delle opere di cui sopra, il Comune ha la facoltà di sostituirsi al concessionario qualora quest'ultimo, a fronte di preventiva richiesta scritta da parte del Comune, non vi provveda direttamente, con addebito delle relative spese"*.⁽¹⁴⁶⁾ Le spese per la manutenzione straordinaria risultano invece essere a carico del Comune.⁽¹⁴⁷⁾

Da tale Convenzione si evince che l'impatto sulle finanze pubbliche generato dai costi di gestione relativi alla "Bottega del vino" e al "Punto informativo" risulta essere decisamente esiguo in quanto il Comune deve farsi carico solamente delle spese relative alle due utenze sopra citate. Nell'ultimo capitolo di tale elaborato saranno analizzati tali flussi di cassa associati al pagamento delle utenze a carico del Comune e verranno altresì elaborate alcune considerazioni in merito alla possibilità di costituire un fondo da parte dell'amministrazione comunale per fronteggiare le future spese di manutenzione straordinaria che si renderanno necessarie sul medio - lungo periodo.

(146) Cft. - "Convenzione tra il Comune di Moncalvo, l'associazione culturale "Crescere" e l'associazione "Bottega del vino di Moncalvo" per la concessione in uso del locale sito in piazza castello"

(147) Cft. - "Convenzione tra il Comune di Moncalvo, l'associazione culturale "Crescere" e l'associazione "Bottega del vino di Moncalvo" per la concessione in uso del locale sito in piazza castello"

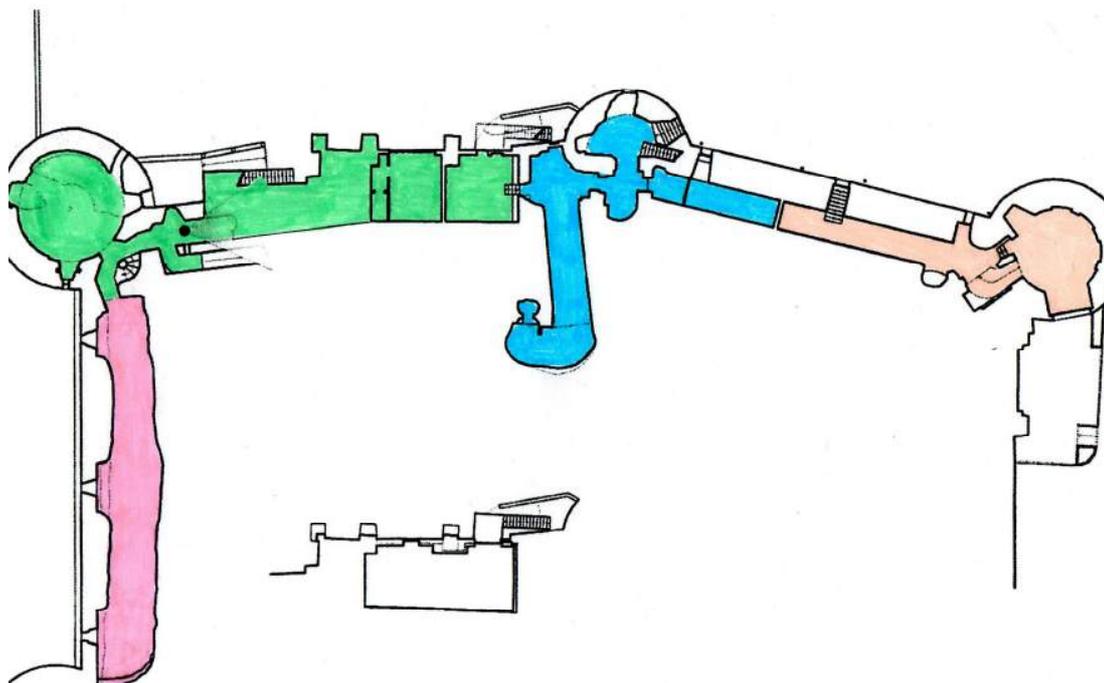
6.2. Elaborazione del progetto di fruizione dei locali recuperati con il 2° lotto di intervento

6.2.1. Analisi sulle possibilità di utilizzo e di gestione dei nuovi locali e sui relativi costi di gestione

Per quanto concerne la fruizione dei locali recuperati con il secondo lotto di intervento ai fini gestionali risulta opportuno scindere tali locali in tre sotto-lotti.

1° sotto-lotto (azzurro)

Come già annunciato nel paragrafo precedente una parte dei locali recuperati con il 2° lotto di intervento è stato concesso in comodato d'uso gratuito alla Bottega del vino in modo tale da poter fronteggiare in maniera adeguata la sempre maggior richiesta di servizi di degustazione da parte di turisti e visitatori. Per l'esattezza si tratta dei locali colorati in azzurro nella cartina sottostante ⁽¹⁴⁸⁾ che vanno ad aggiungersi ai locali già in precedenza utilizzati dalla Bottega e colorati in rosa.



(148) La piantina relativa al piano terra dei camminamenti e dei resti dei torrioni del castello di Moncalvo è stata tratta da: Comune di Moncalvo - Ampliamento della bottega del vino di Moncalvo - Progetto definitivo: documentazione fotografica - A cura di "Emmequadro architettura & territorio", settembre 2009 - Consultabile presso il Comune di Moncalvo, ufficio tecnico. La colorazione in rosa dei locali oggetto del I lotto di interventi e in azzurro, verde e viola dei locali oggetto del II lotto di interventi è opera dell'autore.

I costi di gestione inerenti la fruizione e la manutenzione ordinaria di tale sottolotto saranno quindi interamente di competenza dell'associazione "Bottega del vino", conseguentemente per la gestione di tale porzione di camminamenti non vi è nessun aggravio sulle casse dell'amministrazione comunale.

2° sotto-lotto (viola)

I locali colorati in viola nella cartina riportata a pag. 134 risultano di proprietà Comunale ma non accessibili al pubblico. Si tratta di un camminamento interamente scavato nella roccia che è stato ripulito dalle macerie e dal materiale di ingombro ivi abbandonato nel corso dei decenni passati. All'imbocco di tale camminamento è stata posta una porta / finestra di vetro sigillata in modo da rendere impossibile l'accesso in tali locali che tuttavia risultano avere un impatto davvero suggestivo sul visitatore. Conseguentemente non sorgono costi di gestione relativi all'utilizzo di tale porzione dei locali.

3° sotto-lotto (verde)

Senza ombra di dubbio tale area risulta essere quella più interessante dal punto di vista dell'analisi gestionale in quanto ancora oggi sono allo studio una serie di progetti gestionali per la fruizione della stessa. Tale area può essere a sua volta scomposta in tre macro-ambienti:

- a) Il vano che presenta un soppalco avente funzione tematica;
- b) Il vano costituito dalla torre della fortezza;
- c) Il camminamento che unisce i due vani sopra citati.

Occorre subito sottolineare che tali vani, che allo stato attuale risultano essere di proprietà comunale e non concessi in comodato d'uso alla "Bottega del vino", dovranno essere gestiti in maniera unitaria o dal Comune o da un'eventuale ente che in un futuro più o meno prossimo possa fare richiesta all'amministrazione di adoperare tale locali ovviamente per scopi coerenti con quelli della promozione turistica del territorio.

Per quanto riguarda le funzioni d'uso il soppalco e il camminamento potranno ricoprire senza ombra di dubbio una funzione espositiva per l'allestimento di mostre d'arte di varia natura (pittura, scultura, fotografia) preferibilmente legate al territorio del Moncalvese e

del Monferrato astigiano. Il locale del torrione potrà invece assumere una funzione maggiormente polivalente potendo fungere sia da spazio espositivo che da sala conferenze da adoperarsi sia da parte dell'amministrazione comunale per le conferenze stampa relative alla promozione delle manifestazioni che si svolgono a Moncalvo che da eventuali associazioni o privati che vogliono organizzare un meeting o un convegno in un luogo altamente suggestivo.

A mio avviso le possibilità gestionali relative alla fruizione di tali locali possono essere due:

1) *Concessione in comodato d'uso di tali locali all'associazione "Bottega del Vino"*

Certamente il vantaggio di tale soluzione gestionale sarebbe quello di vedere tutti i locali recuperati con i due lotti di intervento gestiti dalla medesima associazione con una conseguente agevolazione del punto di vista della formulazione di un adeguato piano di utilizzo e di una coerente strategia gestionale. Ricordo inoltre che tra i soci di tale associazione troviamo il Comune di Moncalvo.

Mediante tale metodologia gestionale le spese relative alla gestione di tali vani ricadrebbero in capo all'associazione "Bottega del vino" e non graverebbero quindi sulle casse comunali. Sarà dunque compito dell'associazione "Bottega del vino" reperire le risorse necessarie per la copertura di tali spese mediante l'organizzazione di opportune iniziative in grado di apportare maggiori introiti o mediante l'applicazione di un tariffa da far pagare agli artisti espositori o a coloro che fanno richiesta dei vani per l'organizzazioni di seminari o conferenze.

Attualmente il fattore che sta inibendo l'attuazione di tale tipologia di gestione è la mancanza di un numero sufficientemente ampio di personale volontario: i locali concessi in comodato d'uso alla bottega del vino sono stati recentemente raddoppiati e l'eventuale gestione di questi ulteriori nuovi ambienti necessiterebbe di nuovo personale anche perché data l'ampiezza e la morfologia dei locali (che presentano cavità e cunicoli) un paio di persone non sarebbero sufficienti per fornire un servizio adeguato e di qualità.

A mio avviso questa criticità dovuta alla mancanza di personale volontario potrebbe trasformarsi in un punto di forza qualora la richiesta di fruizione dei locali aumenti in maniera significativa (fenomeno che si sta manifestando nelle prime settimane di apertura dei nuovi spazi espositivi). Sarebbe infatti possibile ricorrere all'assunzione di personale dipendente da parte dell'associazione e ciò contribuirebbe alla creazione di nuovi posti di lavoro in ambito turistico.

2) *Gestione diretta di tali locali da parte del Comune e affitto degli stessi a soggetti pubblici e/o privati o associazioni previa richiesta scritta da parte di quest'ultimi*

L'alternativa potrebbe essere una gestione diretta di tali locali da parte dell'amministrazione comunale che potrebbe altresì affittarli a terzi, previa richiesta scritta, andando ad utilizzare una forma gestionale già in vigore per l'utilizzo del teatro comunale. Mediante tale metodologia gestionale l'amministrazione comunale avrebbe un maggior controllo sulle attività che si organizzerebbero all'interno di tale porzione dei locali di camminamenti che, benché godano di una porta comunicante con i locali in comodato d'uso all'associazione "Bottega del vino", sono altresì muniti di un accesso indipendente rispetto a quello della Bottega del vino.

In questo modo i costi inerenti la gestione ordinaria di tali locali graverebbero in prima battuta sulle casse comunali, tuttavia l'amministrazione comunale mediante l'applicazione di un prezzario che potrebbe variare in funzione della durata del periodo d'affitto, della stagionalità e della tipologia di soggetto (pubblico / privato - profit / non profit) che ne richiede l'affitto, sarebbe in grado di coprire interamente le spese ed eventualmente di accumulare un surplus da utilizzarsi sia per la copertura dell'investimento sia per la costituzione di un ipotetico fondo per la futura manutenzione straordinaria di tali impianti.

Indipendentemente dalla tipologia gestionale che sarà attuata, ritengo opportuno soffermarmi nel prossimo paragrafo sulla stima dei costi di gestione fissi e variabili di tali locali e sull'elaborazione di un ipotetico prezzario che sottoporre all'amministrazione comunale come possibile input per la futura gestione di tali locali. Tale prezzario potrebbe essere utile indipendentemente dal fatto che la gestione sia affidata in comodato

d'uso all'associazione "Bottega del vino" o sia mantenuta in capo al Comune di Moncalvo, infatti le spese di gestione sarebbero identiche e cambierebbe solamente il soggetto che adopererebbe il prezzario per la copertura dei costi di gestione (l'associazione nel caso della prima metodologia gestionale, il Comune nel caso della seconda metodologia gestionale).

6.2.2. Stima dei costi di gestione relativi ai nuovi locali

Al fine di stimare nella maniera più completa e corretta possibile i costi di gestione derivanti dalla fruizione dei nuovi locali, la mia analisi è partita dall'esaminare in maniera dettagliata la relazione tecnico-illustrativa del progetto di riqualificazione della "Bottega del vino di Moncalvo".

Infatti tale documento ci fornisce una serie di indicazioni circa la tipologia di impianti installati ex novo all'interno dei nuovi locali il cui utilizzo andrà a generare una serie di costi variabili che andranno a sommarsi ai costi fissi delle relative utenze.

Gli impianti da prendere in considerazione per la stima dei costi di gestione risultano essere i seguenti: ⁽¹⁴⁹⁾

a) Impianto elettrico:

Oltre ai punti luce situati sulle volte è stato realizzato un innovativo impianto di illuminazione a pavimento con *"corpi illuminati ad incasso a terra che potranno costituire lo spunto ideale per l'illuminazione puntuale di reperti o didascalie"*. ⁽¹⁵⁰⁾

b) Impianto termico:

E' stata installata una nuova caldaia murale a gas con annesso impianto termico a serpentine sotto pavimentali.

(149) *Cft.* Comune di Moncalvo - Ampliamento della bottega del vino di Moncalvo - Progetto definitivo: relazione tecnico illustrativa - A cura di "Emmequadro architettura & territorio", settembre 2009 - pag. 17 - Consultabile presso il Comune di Moncalvo, ufficio tecnico

(150) *Cit.* Comune di Moncalvo - Ampliamento della bottega del vino di Moncalvo - Progetto definitivo: relazione tecnico illustrativa - A cura di "Emmequadro architettura & territorio", settembre 2009 - pag. 16 / 17 - Consultabile presso il Comune di Moncalvo, ufficio tecnico

c) Impianto idrico sanitario

Conseguentemente alla creazione di questi tre impianti di fornitura di servizi il Comune ha stipulato i relativi contratti d'utenza con i gestori del servizio elettrico, gas e idrico.

Nella stima dei costi di gestione dovranno quindi essere considerati in primo luogo i costi fissi derivanti dalle tre utenze sopra citate nonché i costi variabili che saranno legati rispettivamente al consumo di Kw, di m³ di gas e di m³ d'acqua. I valori di costo stimati nei successivi paragrafi si intendono comprensivi dell'imposta sul valore aggiunto.

Determinazione dei costi di gestione fissi e variabili relativi alle tre utenze

Ovviamente i costi variabili relativi ad ogni tipologia di utenza varieranno considerevolmente in funzione di una serie di variabili che verranno ora analizzate.

a) Impianto elettrico:

Le spese variabili relative all'elettricità dipenderanno principalmente dalle ore di accensione dell'impianto di illuminazione della struttura a loro volta influenzate da due fattori:

- Orario di apertura dei locali
- Stagione di apertura dei locali

Certamente tra le due variabili sopra citate quella che impatterà maggiormente sul consumo dell'energia elettrica sarà quella inerente l'orario di apertura a seconda che i locali saranno fruiti durante la giornata oppure la sera sarà necessario fare ricorso ad un differente numero di punti luce.

La seconda variabile che influenza i costi relativi all'impianto elettrico è la stagione di apertura dei locali. Infatti è presumibile che nel periodo autunnale ed invernale a parità di orario di apertura i costi variabili relativi all'impianto di illuminazione siano maggiori di quelli sostenuti nel periodo primaverile ed estivo. Le motivazioni che mi spingono a compiere tale considerazione sono le seguenti:

- Nel periodo autunnale - invernale le giornate presentano un durata minore rispetto al periodo primaverile - estivo, conseguentemente già nel tardo pomeriggio sarà necessario fare ricorso ad una maggiore illuminazione;
- Nello stesso periodo è altresì presumibile che sarà necessario fare ricorso all'impianto termico per riscaldare i locali e ovviamente tale impianto termico necessita di energia elettrica per il suo funzionamento con conseguente impatto sui costi relativi al consumo di energia (tale impatto non risulta essere così rilevante, tuttavia ho voluto ugualmente tenere presente la seguente variabile per rendere il modello il più veritiero possibile).

Elaborazione di un'equazione per la stima dei costi relativi all'impianto elettrico:

Ipotesi 1: il primo parametro che va ad influenzare i costi variabili è l'orario di apertura dei locali. Si ipotizza che il consumo di energia elettrica per un'ora di apertura giornaliera corrisponda alla metà del consumo di energia elettrica per un'ora di apertura serale.

Ipotesi 2: il secondo parametro che va ad influenzare i costi variabili è la stagione di apertura. Per i motivi sopra elencati si prevede che il consumo di energia nella stagione autunnale e invernale sia pari al consumo di energia della stagione primaverile e estiva (suddiviso per fasce orarie), maggiorato del 20%.

Legenda

CT_{EN} = costo totale energia elettrica

CTV_{EN} = costo variabile totale energia elettrica

CTF_{EN} = costo totale fisso energia elettrica

$CV_{EN\ G, E}$ = costo variabile elettricità per un'ora di illuminazione in giornata estiva

$CV_{EN\ S, E}$ = costo variabile elettricità per un'ora di illuminazione in serata estiva

$CV_{EN\ G, I}$ = costo variabile elettricità per un'ora di illuminazione in giornata invernale

$CV_{EN\ S, I}$ = costo variabile elettricità per un'ora di illuminazione in serata invernale

Considerando le ipotesi 1 e 2 precedentemente esposte possiamo scrivere:

$$CV_{EN\ G, E} = CV_{EN\ G, E}$$

$$CV_{EN\ S, E} = 2 * CV_{EN\ G, E}$$

$$CV_{EN\ G, I} = CV_{EN\ G, E} * (1 + 20\%) = 1,2 * CV_{EN\ G, E}$$

$$CV_{EN\ S, I} = CV_{EN\ S, E} * (1 + 20\%) = 2 * CV_{EN\ G, E} * (1 + 20\%) = 2,4 * CV_{EN\ G, E}$$

Secondo i periti il costo variabile annuo relativo al consumo di energia elettrica dovrebbe stimarsi intorno a € 2.400. Tale stima fa riferimento ad un utilizzo dei locali per un ammontare complessivo di ore 400 annue egualmente distribuite tra aperture diurne e serali, estive e invernali. Il costo medio orario relativo all'energia elettrica può quindi essere calcolato rapportando il costo complessivo stimato (2.400) alle ore stimate di utilizzo (400) e si aggirerebbe intorno a € 6 / ora.

Andando a sommare le quattro equazioni sopra riportate si otterrebbe:

$$\begin{aligned} CV_{EN\ G, E} + CV_{EN\ S, E} + CV_{EN\ G, I} + CV_{EN\ S, I} &= CV_{EN\ G, E} + 2 CV_{EN\ G, E} + 1,2 CV_{EN\ G, E} + 2,4 CV_{EN\ G, E} \\ CV_{EN\ G, E} + CV_{EN\ S, E} + CV_{EN\ G, I} + CV_{EN\ S, I} &= 6,6 CV_{EN\ G, E} \quad (1) \end{aligned}$$

Abbiamo precedentemente stimato il costo medio variabile orario dell'energia elettrica che, indipendentemente dalle tempistiche di apertura e dalla stagionalità si aggirerebbe intorno a € 6 ora, conseguentemente possiamo scrivere che:

$$CV_{EN\ G, E} + CV_{EN\ S, E} + CV_{EN\ G, I} + CV_{EN\ S, I} = 6 + 6 + 6 + 6 \quad (2)$$

Eguagliando l'equazione (1) con l'equazione (2) si ottiene:

$$24 = 6,6 CV_{EN\ G, E} \quad \text{e quindi} \quad CV_{EN\ G, E} = 3,64 \text{ €}$$

Conseguentemente è possibile stimare il costo orario variabile dell'energia elettrica in funzione dell'orario d'apertura e della stagionalità che risulta essere il seguente:

$$CV_{EN\ G, E} = 3,64 \text{ €}$$

$$CV_{EN\ S, E} = 7,28 \text{ €}$$

$$CV_{EN\ G, I} = 4,37 \text{ €}$$

$$CV_{EN\ S, I} = 8,74 \text{ €}$$

Il costo fisso relativo al contatore dell'energia elettrica può essere stimato in € 400/anno, che ripartiti sulle 400 ore di utilizzo annue determina un costo fisso orario di € 1. Conseguentemente il costo totale orario (comprensivo di quota fissa e variabile) dell'energia elettrica può essere così stimato.

$$CT_{EN\ G, E} = 4,64 \text{ €}$$

$$CT_{EN\ S, E} = 8,28 \text{ €}$$

$$CT_{EN\ G, I} = 5,37 \text{ €}$$

$$CT_{EN\ S, I} = 9,74 \text{ €}$$

b) Impianto termico

Le spese variabili relative all'impianto di riscaldamento dipenderanno esclusivamente dalla stagione di apertura dei locali.

Ipotesi 1: il primo parametro che va ad influenzare i costi variabili è la stagione di apertura dei locali. Nell'elaborazione del presente modello si ipotizza la presenza di tali costi variabili in presenza di apertura giornaliera o serale all'interno della stagione autunnale e invernale. Per quanto concerne i costi variabili di riscaldamento si suppone che essi non siano influenzati dal fatto che l'accensione avvenga in orario giornaliero o serale.

Dai dati fornitimi dal perito risulta attendibile stimare il consumo annuo di metano in m³ 2000 con un prezzo medio che oscilla tra gli 0,40 € e gli 0,60 € / m³. Ipotizzando un'accensione dei locali per ore 200 (ovvero la metà della 400 ore di utilizzo stimato), ne consegue che il costo variabile relativo all'impianto di

riscaldamento può essere ragionevolmente stimato in € 10 / ora. Il costo fisso relativo al contatore dell'energia elettrica può essere stimato in € 400 / anno, che ripartiti sulle 200 ore di utilizzo annue determina un costo fisso orario di € 2. Conseguentemente il costo totale orario (comprensivo di quota fissa e variabile) dell'energia elettrica può essere così stimato:

$$CT_{\text{TERMICO } G, E} = 0,00 \text{ €}$$

$$CT_{\text{TERMICO } S, E} = 0,00 \text{ €}$$

$$CT_{\text{TERMICO } G, I} = 12,00 \text{ €}$$

$$CT_{\text{TERMICO } S, I} = 12,00 \text{ €}$$

c) Impianto idrico sanitario

Ovviamente il calcolo della quota di costi variabili derivanti dall'utilizzo dell'impianto idrico sanitario risulta essere impossibile nonché privo di interesse economico poiché l'incidenza di tali costi variabili risulta davvero irrilevante se confrontata agli altri costi di struttura.

Conseguentemente nel modello che proporrò considererò i costi relativi all'impianto idrico sanitario come costi fissi di struttura. L'ammontare annuo stimato di tali costi ammonta ad € 400 che ripartiti sulle 400 ore di utilizzo della struttura determinano un costo orario di € 1.

$$CT_{\text{IDRICO } G, E} = 1,00 \text{ €}$$

$$CT_{\text{IDRICO } S, E} = 1,00 \text{ €}$$

$$CT_{\text{IDRICO } G, I} = 1,00 \text{ €}$$

$$CT_{\text{IDRICO } S, I} = 1,00 \text{ €}$$

Determinazioni di eventuali altri costi variabili

La struttura oggetto di tale studio di gestione, oltre a presentare i costi fissi e variabili relativi ai contratti d'utenza sopra descritti, genera almeno altre due tipologie di costi variabili:

- **Costi relativi alla pulizia dei locali (C_{PULIZIA})**

Questa tipologia di costi dipende esclusivamente dalla frequenza degli interventi di pulizia locali da parte di un'eventuale ditta alla quale verrà affidato l'appalto per la pulizia dei vani. Poiché la struttura può ospitare manifestazioni ed eventi di vario tipo (dalla conferenza stampa della durata massima di un paio d'ore ad una mostra che può protrarsi per settimane) risulta difficile andare ad indicare a priori l'ammontare degli interventi di pulizia che si renderanno di volta in volta necessari. Una metodologia perseguibile per la determinazione dell'ammontare dei costi di pulizia è quella di andare a conteggiare un intervento di pulizia per ogni manifestazione, ossia per ogni contratto di affitto, indipendentemente dalla durata della stessa. Data la metratura degli spazi in questione la spesa per un intervento di pulizia può ammontare ad € 60,00.

- **Costi relativi alla vigilanza / custodia dei locali**

Questa tipologia di costo verrà a manifestarsi sia nel caso in cui l'amministrazione comunale opti per una gestione diretta dei locali sia in quello in cui i locali vengano gestiti in comodato d'uso da parte dell'associazione "Bottega del vino" e quest'ultima opti per l'assunzione di personale dipendente per lo svolgimento della funzione di custodia del bene. Il soggetto che si occuperà della custodia e della vigilanza del bene avrà il compito inerente l'apertura e la chiusura dei locali e dovrà inoltre vigilare all'interno degli stessi nel corso delle varie manifestazioni e dei vari eventi ivi organizzati. Il costo orario del personale predisposto alla custodia di tali locali è stimato in € 15 orari.

Determinazione di altri eventuali costi fissi di struttura

Gli unici altri costi fissi che a mio avviso devono essere considerati nell'analisi in oggetto sono quello relativo al costo di una polizza assicurativa sul bene oggetto di restauro, il cui

costo fisso prenderà il nome di C ASSICURAZIONE, nonché quello relativo alla manutenzione ordinaria del bene.

Il costo fisso relativo alla polizza assicurativa può essere ragionevolmente stimato in € 2.000 annui che ripartiti sulle 400 ore annue di apertura fanno sì che il costo orario relativo all'assicurazione dei locali ammonti ad € 5.

Il costo fisso relativo alla manutenzione ordinaria può essere stimato può essere ragionevolmente stimato in € 800 annui che ripartiti sulle 400 ore annue di apertura fanno sì che il costo relativo alle spese di manutenzione ordinaria dei locali ammonti ad € 2/ora.

6.2.3. Elaborazione di un progetto di fruizione che garantisca una piena sostenibilità finanziaria

Dopo aver delineato nel precedente paragrafo le varie tipologie di costi fissi e variabili derivanti dalla fruizione della struttura, nonché le variabili che possono andare ad incidere su determinate tipologie di costi variabili, esporrò ora il piano di sostenibilità finanziaria da me elaborato per garantire la piena autonomia finanziaria della struttura che in tale maniera sarebbe in grado di autofinanziarsi senza andare a gravare sul bilancio del Comune.

Partendo dalle equazioni precedentemente elaborate sono andato a determinare il costo orario relativo alla gestione della struttura che ovviamente varierà sia in funzione dell'orario di apertura (diurno o serale) che del periodo di apertura (estivo o invernale).

Una volta determinato tale costo è possibile andare a stabilire il prezzo che il Comune o l'associazione "Bottega del vino" dovranno richiedere per far sì che la gestione della struttura non sia strutturalmente in deficit. Ovviamente il prezzo richiesto potrà variare sia in funzione della durata di tempo dell'evento ospitato (come precedentemente sottolineato si può passare da eventi di poche ore ad eventi di più settimane) sia in funzione della tipologia di ente che ne fa richiesta (a titolo esemplificativo potrebbero essere predisposte delle tariffe agevolate in favore delle associazioni locali o per

l'organizzazione eventi riguardanti il territorio), ovviamente in questa fattispecie sarà il Comune a farsi carico delle relative spese.

Nella sottostante tabella sono riportati i costi variabili e fissi orari di struttura precedentemente delineati e ripartiti sia in funzione dell'orario di apertura che in funzione della stagionalità:

Costo orario di struttura	Apertura estiva giornaliera	Apertura estiva serale	Apertura invernale giornaliera	Apertura invernale serale
Quota variabile energia elettrica	€ 3,64	€ 7,28	€ 4,37	€ 8,74
Quota fissa energia elettrica	€ 1,00	€ 1,00	€ 1,00	€ 1,00
Quota variabile riscaldamento	€ -	€ -	€ 10,00	€ 10,00
Quota fissa riscaldamento	€ -	€ -	€ 2,00	€ 2,00
Quota fissa utenza acqua	€ 1,00	€ 1,00	€ 1,00	€ 1,00
Custodia locali	€ 15,00	€ 15,00	€ 15,00	€ 15,00
Assicurazione locali	€ 5,00	€ 5,00	€ 5,00	€ 5,00
Manutenzione ordinaria locali	€ 2,00	€ 2,00	€ 2,00	€ 2,00
Totale	€ 27,64	€ 31,28	€ 40,37	€ 44,74

A mio avviso il prezzo orario applicabile dal Comune per concedere in affitto tali locali dovrebbe essere pari ad € 50,00 / ora in caso di apertura estiva e di € 60,00 / ora in caso di apertura invernale. A tale costo orario dovranno essere aggiunte le spese relative alla pulizia dei locali, stimate in un una tantum di € 60,00. Il margine orario generato da tale attività risulterebbe essere il seguente:

Costo orario di struttura	Apertura estiva giornaliera	Apertura estiva serale	Apertura invernale giornaliera	Apertura invernale serale
Totale costo orario di struttura	€ 27,64	€ 31,28	€ 40,37	€ 44,74
Prezzo d'affitto orario	€ 50,00	€ 50,00	€ 60,00	€ 60,00
Margine orario generato dall'attività	€ 22,36	€ 18,72	€ 19,63	€ 15,26

Ipotizzando un'apertura annua di 400 ore egualmente distribuite per quanto concerne l'orario e la stagionalità d'apertura la gestione della struttura permetterà il conseguimento dei suddetti margini:

Costo orario di struttura	Apertura estiva giornaliera	Apertura estiva serale	Apertura invernale giornaliera	Apertura invernale serale
Margine orario generato dall'attività	€ 22,36	€ 18,72	€ 19,63	€ 15,26
Ore di apertura della struttura	100	100	100	100
Margine per periodo di apertura	€ 2.236,00	€ 1.872,00	€ 1.963,00	€ 1.526,00
Margine complessivo generato dalla struttura	€ 7.597,00			

Nel caso in cui la struttura sia gestita direttamente dal Comune tale introito entrerebbe in maniera diretta nelle casse comunali in quanto le utenze saranno pagate direttamente dal Comune e le entrate derivanti dall'affitto temporaneo dei locali saranno versate di volta in volta al tesoriere comunale dai soggetti che ne faranno richiesta.

Nel caso in cui la struttura venga concessa in comodato d'uso all'associazione "Bottega del vino" sarà quest'ultima a far fronte alle utenze relative ai locali e ad incassare dai terzi gli importi stabiliti dal tariffario elaborato. Per poter far sì che il surplus derivante dalla realizzazione di tale attività confluisca nelle casse comunali sarebbe opportuno che il contratto di comodato d'uso venga stipulato non a titolo gratuito ma a titolo oneroso per un importo annuo pari ad € 7.597, ossia l'importo stimato che il Comune ricaverebbe della gestione diretta dei suddetti locali.

Capitolo VII: piano di sostenibilità finanziaria dell'intervento e considerazioni conclusive sul progetto

7.1. Breve descrizione dell'analisi effettuata

In quest'ultimo capitolo, che costituisce forse il nucleo centrale del presente elaborato, mi soffermerò in maniera molto dettagliata sull'analisi dei flussi di cassa negativi e positivi, diretti e indiretti derivanti dall'implementazione e dalla fruizione dell'intero complesso del castello di Moncalvo.

Tale analisi dei flussi di cassa, ossia tale piano di sostenibilità finanziaria, risulta di fondamentale importanza per capire se il progetto è in grado di creare valore nel suo complesso su un arco temporale di medio - lungo periodo e se è altresì in grado di autofinanziarsi. Infatti, come ho ribadito diverse volte nel corso di tale studio, troppo spesso l'analisi dei piani di fattibilità finanziaria sia in ambito pubblico che nel settore culturale risulta essere limitata alla fase di recupero del bene, con il conseguente problema che in diversi casi la gestione dei beni recuperati si è rivelata un vero e proprio fallimento poiché insostenibile dal punto di vista finanziario.

L'arco temporale di riferimento della mia analisi dei flussi di cassa derivanti dall'operazione risulta essere trentennale. Il primo esercizio oggetto di indagine sarà il 2004, anno in cui sono state effettivamente sostenute dall'amministrazione comunale le uscite di cassa relative al recupero del primo lotto del castello e in cui è partita l'attività della Bottega del Vino di Moncalvo. L'ultimo esercizio di riferimento risulterà essere il 2034, anno in cui il Comune di Moncalvo estinguerà il debito contratto per la realizzazione del secondo lotto di interventi.

Nei successivi paragrafi del presente capitolo analizzerò quindi i flussi di cassa delle diverse gestioni supportandomi con i numerosi dati puntuali fornitimi dall'amministrazione comunale di Moncalvo.

7.2. Analisi dei flussi di cassa negativi derivanti dall'intervento di recupero del 1° e del 2° lotto di locali

In questo paragrafo saranno analizzati i flussi di cassa negativi derivanti dall'intervento di recupero dei due lotti del castello, che possiamo definire come i flussi negativi sostenuti per il recupero /manutenzione straordinaria dei locali.

Tutti i dati riportati nel seguente capitolo risultano essere dati certi, il che consente di ottenere una serie di flussi di cassa che non sono soggetti ad alcuna variabile aleatoria.

Flussi di cassa della gestione straordinaria afferenti al primo lotto di lavori

Per quanto concerne il primo lotto di lavori, l'ammontare dei flussi sostenuti dall'amministrazione comunale risulta essere il seguente:

- € 98.126,81 sostenuti come da quadro economico tratto dal computo metrico estimativo e riportato alla pag. 106 del presente elaborato. Esercizio in cui si è manifestata l'effettiva uscita finanziaria: 2004;
- € 40.000,00 per il completamento dei lavori eseguiti in modo insoddisfacente dalla ditta appaltatrice. Esercizio in cui si è manifestata l'effettiva uscita finanziaria: 2004;
- € 2.038,00 per l'acquisto di una lavastoviglie per la Bottega del Vino. Esercizio in cui si è manifestata l'effettiva uscita finanziaria: 2004.

Flussi di cassa della gestione straordinaria afferenti al secondo lotto di lavori

Per quanto concerne il secondo lotto di lavori, come abbiamo visto nel V capitolo di tale elaborato, l'importo a carico del Comune di Moncalvo risulta essere pari ad € 326.029,95 finanziato mediante l'accensione di un mutuo della durata di 24 anni presso la Cassa Depositi e Prestiti avente rata semestrale posticipata, con decorrenza dal 30/06/2011 e tasso di interesse annuo del 4,278%.

Conseguentemente i flussi di cassa negativi relativi alla gestione/manutenzione straordinaria del 2° lotto di lavori sono costituiti dalle rate che l'amministrazione

comunale ha incominciato a pagare con decorrenza 30/06/2011 e alla quali dovrà far fronte sino al 31/12/2034.

Al fine della mia analisi ho ritenuto opportuno analizzare i flussi di cassa positivi e negativi afferenti alle diverse gestioni con cadenza annuale: conseguentemente il flusso di cassa negativo relativo al pagamento del mutuo nell'esercizio n sarà dato dalla somma delle due rate pagate al 30/06/n e al 31/12/n.

Tabella riportante i flussi di cassa relativi alla gestione straordinaria (1° e 2° lotto)

A) Flussi di cassa negativi relativi all'attività di recupero del bene - Flussi negativi gestione straordinaria

	1° Lotto	2° Lotto		Totale
	Fondi propri	Quota capitale	Quota interessi	
2003				
2004	-€ 140.164,81			-€ 140.164,81
2005				€ -
2006				€ -
2007				€ -
2008				€ -
2009				€ -
2010				€ -
2011		-€ 8.868,01	-€ 13.854,11	-€ 22.722,12
2012		-€ 9.291,85	-€ 13.469,85	-€ 22.761,70
2013		-€ 9.683,09	-€ 13.068,17	-€ 22.751,26
2014		-€ 10.074,33	-€ 12.649,74	-€ 22.724,07
2015		-€ 10.530,77	-€ 12.213,88	-€ 22.744,65
2016		-€ 10.922,01	-€ 11.759,19	-€ 22.681,20
2017		-€ 11.313,24	-€ 11.287,77	-€ 22.601,01
2018		-€ 11.737,08	-€ 10.799,59	-€ 22.536,67
2019		-€ 12.160,91	-€ 10.292,60	-€ 22.453,51
2020		-€ 12.552,15	-€ 9.768,18	-€ 22.320,33
2021		-€ 12.943,39	-€ 9.227,01	-€ 22.170,40
2022		-€ 13.399,83	-€ 8.668,41	-€ 22.068,24
2023		-€ 13.791,07	-€ 8.090,98	-€ 21.882,05
2024		-€ 14.182,31	-€ 7.496,81	-€ 21.679,12
2025		-€ 14.606,14	-€ 6.885,91	-€ 21.492,05
2026		-€ 15.029,98	-€ 6.256,18	-€ 21.286,16
2027		-€ 15.421,21	-€ 5.609,01	-€ 21.030,22
2028		-€ 15.845,05	-€ 4.945,11	-€ 20.790,16
2029		-€ 16.268,89	-€ 4.262,37	-€ 20.531,26
2030		-€ 16.660,13	-€ 3.562,21	-€ 20.222,34
2031		-€ 17.051,37	-€ 2.845,30	-€ 19.896,67
2032		-€ 17.507,81	-€ 2.110,96	-€ 19.618,77
2033		-€ 17.899,05	-€ 1.357,80	-€ 19.256,85
2034		-€ 18.290,28	-€ 587,89	-€ 18.878,17

7.3. Analisi dei flussi di cassa negativi derivanti dalla fruizione dei locali recuperati con il 1° ed il 2° lotto di intervento

La seconda tipologia di flussi di cassa negativi che andremo ad analizzare sono quelli derivanti dall'attività di gestione ordinaria / di fruizione dei locali recuperati con i due lotti di intervento.

Flussi di cassa negativi afferenti alla gestione ordinaria del 1° lotto di locali

Ci occuperemo ora dell'analisi dei flussi di cassa negativi derivanti dalla gestione del primo lotto di locali (ossia quelli affidati alla Bottega del Vino e al Punto informativo). Come disciplinato dalla Convenzione esposta nel paragrafo 6.1.1.2. di pag. 132-133 risultano a carico dell'amministrazione comunale solamente i costi relativi ad un'utenza telefonica e ad un'utenza dell'acqua.

L'ammontare dei costi sostenuti per queste due utenze dal Comune nel periodo 2004 - 2012 sono stati determinati in maniera assai puntuale, avendo come riferimento le bollette relative alle utenze del telefono e dell'acqua nel periodo sopra citato.

Per quanto concerne l'utenza telefonica, l'importo medio a carico del Comune risulta essere di € 160,00 per ogni bimestre (dato assai standardizzato in quanto il Comune ha aderito ad un piano telefonico che comporta il pagamento di un canone fisso per l'utenza telefonica e per la linea internet a disposizione del punto informativo).

Per quanto concerne l'utenza relativa al consumo idrico, l'importo medio di spesa stimato per il periodo 2004 - 2012 è pari ad € 500,00 per ogni semestre.

Per stimare invece gli importi relativi alle bollette future dell'utenza telefonica e di quella idrica ho fatto riferimento ai dati derivanti da uno studio condotto dalla C.G.I.A. di Mestre che, analizzando i prezzi nei due settori succitati nel periodo 2002-2012, ha constatato una riduzione delle tariffe telefoniche del 7,7% su base decennale ed un aumento delle tariffe idriche del 69,8% sempre su base decennale.

Conseguentemente ho ritenuto congruo ipotizzare una tariffa media relativa all'utenza telefonica per il periodo 2013-2034 di € 160,00, mentre per quanto concerne la tariffa dell'acqua ho ipotizzato un incremento del prezzo al consumo del 5% annuo rispetto ai € 1.000,00 annui del 2012.

Da un'attenta analisi della Convenzione risulta inoltre che sarà compito del Comune di Moncalvo fronteggiare eventuali costi di manutenzione straordinaria dei locali, problema che nel breve periodo risulta poco significativo ma che certamente andrà a manifestarsi su un arco temporale maggiore. Conseguentemente una strategia utile da adottarsi sarebbe quella di accantonare annualmente in un fondo un determinato ammontare di risorse da utilizzarsi nel momento in cui si renderanno necessari interventi manutentivi sulla struttura. Dal quadro economico riportato a pag. 106 ho desunto le spese sostenute per le diverse tipologie di beni che costituiscono i locali recuperati col primo lotto e che riporto (maggiorate con I.V.A. al 22%) nella sottostante tabella comprensiva altresì dell'aliquota d'ammortamento coerente con la relativa tipologia di attività materiale:

Tipologia di spesa	Importo	Vita utile stimata (anni)	% Ammortamento	Ammortamento annuo
Importo totale a corpo scavi e demolizioni	€ 9.084,22	50	2,00%	€ 181,68
Importo totale a corpo opere strutturali e sanitarie	€ 8.909,00	30	3,33%	€ 296,67
Importo totale a corpo intonaco, pavimenti e rivestimenti	€ 10.320,37	50	2,00%	€ 206,41
Importo totale a corpo serramenti	€ 18.453,71	30	3,33%	€ 614,51
Importo totale a corpo impianto elettrico	€ 9.451,16	30	3,33%	€ 314,72
Importo totale a corpo impianto termofluidifico	€ 27.723,40	30	3,33%	€ 923,19
Importo opere murarie per completamento lavori	€ 40.330,58	50	2,00%	€ 806,61
Importo per lavastoviglie	€ 2.054,84	10	10,00%	€ 205,48
Importo annuo stimato da accontornare nel fondo				€ 3.549,28

La quota annua di ammortamento che sarebbe auspicabile accantonare nel fondo manutenzione straordinaria sarebbe pari ad € 3.549,28. (N.d.A: l'importo relativo alle prime sei voci di costo riportate nella precedentemente tabella è stato calcolato moltiplicando il valore presente nel quadro economico di pag. 106 per (1 + 22%) in quanto i valori indicati nella parte A della tabella di pag. 106 erano esenti IVA. Gli importi relativi alle opere murarie e all'acquisto della lavastoviglie, poiché già comprensivi di IVA al 20%, sono stati prima divisi per (1 + 20%) e successivamente moltiplicati per (1 + 22%) per adeguarli alla normativa I.V.A. vigente con decorrenza 1° luglio 2013).

Flussi di cassa negativi afferenti alla gestione ordinaria del 2° lotto di locali

Anche per quanto riguarda il secondo lotto di locali recuperati pare a mio avviso necessario andare a stimare la quota di ammortamento annua relativa all'utilizzo della struttura in modo tale da poter determinare l'importo che annualmente l'amministrazione comunale di Moncalvo dovrebbe accantonare nell'apposito fondo per far fronte ai costi di manutenzione straordinaria del bene che certamente emergeranno sul medio lungo periodo.

Per poter procedere alla determinazione dell'ammontare della quota annua da accantonare in tale fondo risulta essenziale andare a scomporre il totale dei lavori in base d'asta pari ad euro 592.000,00 circa (come riportato nel quadro economico di pag. 123) nelle varie componenti. A tale fine ho fatto ricorso al piano di sostenibilità finanziaria elaborato dalla "Emmequadro architettura & territorio" ⁽¹⁵¹⁾ che ricopio fedelmente (vedere colonna 1 della tabella a seguire). Gli importi desunti da tale piano finanziario, maggiorati di I.V.A. al 10 % (vedere colonna 2 della tabella a seguire) costituiranno la quota ammortizzabile alla quale saranno applicate le aliquote di ammortamento indicate nella colonna 4. La quota annua di ammortamento da accantonare nel fondo manutenzione straordinaria sarà quindi costituita dalla sommatoria delle quote di ammortamento riportate nella colonna 5 della tabella che fanno riferimento alle singole voci di costo (righe da a) a r) della tabella).

(151) Cft. Studio di fattibilità - Ampliamento della Bottega del Vino di Moncalvo - elaborato dalla "Emmequadro architettura & territorio" - pag. 30

Quadro economico e determinazione dell'importo da accantonare al fondo manutenzione straordinaria

		1)	2)	3)	4)	5)
		Importo	Importo + IVA 10%	Vita utile	% Ammortamento	Ammortamento annuo
a)	Operazioni preliminari per apprestamento cantiere e provvisori	€ 15.000,00	€ 16.500,00	n.d.	n.d.	n.d.
b)	Interventi preliminari conoscitivi e di documentazione sullo stato delle murature portanti	€ 10.000,00	€ 11.000,00	n.d.	n.d.	n.d.
c)	Demolizioni e rimozioni di superfetazioni incoerenti con la struttura originaria	€ 50.000,00	€ 55.000,00	n.d.	n.d.	n.d.
d)	Revisione delle coperture piane dell'edificio ed eliminazione di infiltrazioni	€ 30.000,00	€ 33.000,00	30	3,33%	€ 1.100,00
e)	Operazioni di risanamento murario in profondità e deumidificazione dell'umidità di risalita	€ 40.000,00	€ 44.000,00	50	2,00%	€ 880,00
f)	Operazioni di consolidamento delle tessiture murarie delle pareti e delle volte	€ 30.000,00	€ 33.000,00	50	2,00%	€ 660,00
g)	Operazione di pulitura delle murature o cauta microsabbatura da eseguire ad umido	€ 30.000,00	€ 33.000,00	50	2,00%	€ 660,00
h)	Opere di finitura muraria	€ 100.000,00	€ 110.000,00	50	2,00%	€ 2.200,00
i)	Opere di finitura pavimentale	€ 45.000,00	€ 49.500,00	50	2,00%	€ 990,00
l)	Interventi impiantistici	€ 80.000,00	€ 88.000,00	30	3,33%	€ 2.933,33
m)	Serramenti esterni ed interni	€ 30.000,00	€ 33.000,00	30	3,33%	€ 1.100,00
n)	Opere da fabbro di restauro manufatti metallici esistenti	€ 10.000,00	€ 11.000,00	50	2,00%	€ 220,00
o)	Sistemazione delle terrazze sui torrioni e dei porticati, mediante pavimentazione coerente con il contesto in pietra naturale a spacco	€ 70.000,00	€ 77.000,00	50	2,00%	€ 1.540,00
p)	Opere e manufatti lapidei	€ 10.000,00	€ 11.000,00	50	2,00%	€ 220,00
q)	Imprevisti	€ 10.000,00	€ 11.000,00	n.d.	n.d.	n.d.
r)	Attrezzi ed attrezzature	€ 32.000,00	€ 35.200,00	20	5,00%	€ 1.760,00
Totale		€ 592.000,00	€ 651.200,00			€ 14.263,33

Stando ai calcoli da me eseguiti l'importo da destinare annualmente al fondo manutenzione straordinaria ammonterebbe ad € 14.263,33. Ovviamente per alcune tipologie di spese quali gli imprevisti o le spese di rimozione di superfetazioni incoerenti con la struttura originaria (ossia di spese da sostenersi *una tantum*) non si è proceduto alla determinazione della quota annua di ammortamento (a tale proposito la sigla n.d. riportata nella tabella sta ad indicare "dato non determinabile").

Per quanto concerne invece le spese relative alle utenze di acqua, luce e gas, all'assicurazione e alla manutenzione ordinaria dei locali recuperati con il secondo lotto di lavori rimando alle considerazioni da me elaborate nel corso dei paragrafi 6.2.2. e 6.2.3. dalle quali si evince che il differenziale tra i proventi della gestione (tariffe di affitto) e i costi di gestione risulta essere positivo per € 7.597,00. Tale flusso di cassa differenziale

positivo sarà considerato nel paragrafo dedicato ai flussi di cassa positivi generati dall'investimento.

Nella sottostante tabella sono riportati i flussi di cassa negativi relativi alla gestione ordinaria dei due lotti di locali nel arco temporale che va dal 2004 al 2034.

B) Flussi di cassa negativi relativi all'attività di fruizione del bene - Flussi negativi gestione

	Accantonamenti 1° lotto	Spese utenza telefonica	Spese utenza acqua	Accantonamenti 2° lotto	Totale
2003					
2004	-€ 3.549,28	-€ 960,00	-€ 1.000,00		-€ 5.509,28
2005	-€ 3.549,28	-€ 960,00	-€ 1.000,00		-€ 5.509,28
2006	-€ 3.549,28	-€ 960,00	-€ 1.000,00		-€ 5.509,28
2007	-€ 3.549,28	-€ 960,00	-€ 1.000,00		-€ 5.509,28
2008	-€ 3.549,28	-€ 960,00	-€ 1.000,00		-€ 5.509,28
2009	-€ 3.549,28	-€ 960,00	-€ 1.000,00		-€ 5.509,28
2010	-€ 3.549,28	-€ 960,00	-€ 1.000,00		-€ 5.509,28
2011	-€ 3.549,28	-€ 960,00	-€ 1.000,00	-€ 14.266,33	-€ 19.775,61
2012	-€ 3.549,28	-€ 960,00	-€ 1.000,00	-€ 14.266,33	-€ 19.775,61
2013	-€ 3.549,28	-€ 960,00	-€ 1.050,00	-€ 14.266,33	-€ 19.825,61
2014	-€ 3.549,28	-€ 960,00	-€ 1.102,50	-€ 14.266,33	-€ 19.878,11
2015	-€ 3.549,28	-€ 960,00	-€ 1.157,63	-€ 14.266,33	-€ 19.933,24
2016	-€ 3.549,28	-€ 960,00	-€ 1.215,51	-€ 14.266,33	-€ 19.991,12
2017	-€ 3.549,28	-€ 960,00	-€ 1.276,28	-€ 14.266,33	-€ 20.051,89
2018	-€ 3.549,28	-€ 960,00	-€ 1.340,10	-€ 14.266,33	-€ 20.115,71
2019	-€ 3.549,28	-€ 960,00	-€ 1.407,10	-€ 14.266,33	-€ 20.182,71
2020	-€ 3.549,28	-€ 960,00	-€ 1.477,46	-€ 14.266,33	-€ 20.253,07
2021	-€ 3.549,28	-€ 960,00	-€ 1.551,33	-€ 14.266,33	-€ 20.326,94
2022	-€ 3.549,28	-€ 960,00	-€ 1.628,89	-€ 14.266,33	-€ 20.404,50
2023	-€ 3.549,28	-€ 960,00	-€ 1.710,34	-€ 14.266,33	-€ 20.485,95
2024	-€ 3.549,28	-€ 960,00	-€ 1.795,86	-€ 14.266,33	-€ 20.571,47
2025	-€ 3.549,28	-€ 960,00	-€ 1.885,65	-€ 14.266,33	-€ 20.661,26
2026	-€ 3.549,28	-€ 960,00	-€ 1.979,93	-€ 14.266,33	-€ 20.755,54
2027	-€ 3.549,28	-€ 960,00	-€ 2.078,93	-€ 14.266,33	-€ 20.854,54
2028	-€ 3.549,28	-€ 960,00	-€ 2.182,87	-€ 14.266,33	-€ 20.958,48
2029	-€ 3.549,28	-€ 960,00	-€ 2.292,02	-€ 14.266,33	-€ 21.067,63
2030	-€ 3.549,28	-€ 960,00	-€ 2.406,62	-€ 14.266,33	-€ 21.182,23
2031	-€ 3.549,28	-€ 960,00	-€ 2.526,95	-€ 14.266,33	-€ 21.302,56
2032	-€ 3.549,28	-€ 960,00	-€ 2.653,30	-€ 14.266,33	-€ 21.428,91
2033	-€ 3.549,28	-€ 960,00	-€ 2.785,96	-€ 14.266,33	-€ 21.561,57
2034	-€ 3.549,28	-€ 960,00	-€ 2.925,26	-€ 14.266,33	-€ 21.700,87

7.4. Analisi dei flussi di cassa positivi associati ai due lotti di intervento

I benefici economici derivanti da tale investimento possono essere suddivisi in due tipologie:

- a) Benefici economici che si manifestano sotto forma di minori uscite di cassa per l'amministrazione comunale;
- b) Benefici economici che si manifestano sotto forma di maggiori entrate di cassa per l'amministrazione comunale. Tali maggiori entrate di cassa possono essere a loro volta suddivise in maggiori entrate di cassa dirette o indirette.

Benefici economici derivanti da minori uscite di cassa

A pag. 107 del presente elaborato, nel momento in cui sono state descritte le modalità di finanziamento inerenti il primo lotto di lavori, è stato fatto riferimento alla dismissione da parte dell'amministrazione comunale di un bene immobile, una vecchia scuola elementare ormai in disuso e in stato di progressivo abbandono e decadenza, per un importo pari ad € 90.379,96. Tale operazione ha portato un beneficio economico per le casse comunali dato dal venir meno dei costi di gestione e di manutenzione ordinaria e straordinaria del bene immobile dismesso che in un arco temporale di medio periodo avrebbe drenato notevoli risorse. Stimata in 20 anni la vita utile residua di tale edificio è possibile determinare la quota ammortamento relativa all'immobile dismesso che risulta pari ad € 4.519,00 annui. Tale cifra costituisce un beneficio economico in quanto il Comune di Moncalvo, dismettendo l'immobile, non dovrà più sostenere gli oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria ad esso relativi.

Benefici economici derivanti da maggiori entrate

- a) Il primo beneficio economico diretto è attribuibile al flusso di cassa positivo derivante dalla gestione del 2° lotto di locali e stimato in € 7.597,00 annui (si veda il paragrafo 6.2.3 del presente elaborato);

- b) Il secondo beneficio economico diretto è dato dai proventi derivanti dall'affitto del suolo pubblico dei portici della piazza, oggetto di restauro nel 2° lotto di lavori, in occasione del mercatino dell'antiquariato che si svolge la prima domenica di ogni mese e della fiera Nazionale del tartufo che si svolge le ultime due domeniche del mese di ottobre. Ovviamente tali flussi di cassa positivi per il comune di Moncalvo erano preesistenti all'intervento di recupero del castello, tuttavia ragionando in termini differenziali ed andando ad analizzare l'incremento che queste entrate hanno subito nel corso dell'ultimo decennio è possibile affermare che l'opera di recupero del castello e di valorizzazione del centro storico ha reso la piazza di Moncalvo sempre più appetita da venditori e commercianti. Nel corso dell'ultimo quinquennio gli spazi espositivi sono stati notevolmente ampliati per far fronte ad una domanda sempre crescente di commercianti disposti a pagare i 170 € richiesti dall'amministrazione comunale per poter affittare 3 m² di suolo pubblico in occasione di una domenica della Fiera del tartufo. Tanto per rendere l'idea l'introito relativo all'affitto del suolo pubblico e dei portici in occasione della Fiera del tartufo è passato dai 43.158,98 € del 2003 ai 63.000,00 € del 2012. I dati annuali puntuali relativi a tali introiti sono riportati nella tabella di pag. 160.
- c) Il terzo beneficio economico è dato dall'incremento degli introiti relativi all'addizionale comunale IRPEF. Ovviamente tale tipologia di introito risulta essere di tipo indiretto ma una serie di fattori di seguito elencati fanno emergere l'esistenza di una correlazione diretta tra l'incremento del gettito dell'addizionale comunale IRPEF e l'intervento di recupero del castello che ha portato indubbi benefici economici per le attività commerciali site nel Comune di Moncalvo.

Il gettito inerente l'addizionale comunale IRPEF è passato dai 149.000 € del 2003 ai 213.000 € del 2011 questo benché l'aliquota dell'addizionale comunale IRPEF nel periodo in esame sia rimasta costantemente immutata allo 0,5% (ricordo a titolo esemplificativo che Comuni quali Casale Monferrato o Torino presentano aliquote pari allo 0,8%).

Una volta dimostrato il fatto che l'incremento del gettito non è da attribuirsi ad una variazione in aumento dell'aliquota contributiva mi pare opportuno riportare nella sottostante tabella i dati ISTAT inerenti i redditi IRPEF del Comune di Moncalvo nel quinquennio 2005 - 2009.

Anno	Dichiaranti	Popolazione	Importo dichiarato	Media / dichiarazione	N.I. importo dichiarato	N.I. media / dichiarazione
2005	1905	3313	€ 35.885.190,00	€ 18.837,37	100	100
2006	1966	3320	€ 37.575.882,00	€ 19.112,86	104,711392	101,4624628
2007	1904	3356	€ 39.271.754,00	€ 20.625,92	109,437219	109,4946966
2008	1954	3332	€ 40.545.710,00	€ 20.750,11	112,987308	110,1539513
2009	1919	3290	€ 40.602.436,00	€ 21.158,12	113,145384	112,3199356

Dall'analisi di tali dati si evince che l'incremento della base imponibile, ossia dell'importo dichiarato ai fini IRPEF, non è da attribuirsi ad un incremento del numero dei dichiaranti quanto piuttosto ad un incremento della media della dichiarazione dei redditi che nel biennio 2005 - 2007 è cresciuta di quasi il 10% a fronte di un aumento medio regionale del 2,2% e nazionale del 2,3%.⁽¹⁵²⁾

Considerando il fatto che nel biennio 2005 - 2007 la perequazione delle pensioni si è attestata al 3,7% mentre l'incremento medio delle retribuzioni da lavoro dipendente si è attestato al 5,5%⁽¹⁵³⁾ è facile intuire che l'incremento dell'importo dichiarato dai cittadini di Moncalvo in sede di dichiarazione dei redditi nel biennio in questione (+10%) è da attribuirsi all'incremento del reddito da lavoro autonomo della stragrande maggioranza degli esercizi commerciali moncalvesi il cui incremento medio è stimabile in un + 15%.

Al fine della determinazione dei flussi di cassa generati dall'investimento mi pare adeguato imputare il 70% dell'incremento dell'addizionale comunale IRPEF all'investimento oggetto del presente studio.

(152) Cft. studio: "Noi Italia: 100 statistiche per capire il paese in cui viviamo", pag. 13 - a cura dell'ISTAT, 2010

(153) Cft. "Annuario statistico italiano 2010" a cura dell'ISTAT, pag. 581

Per la stima dei flussi di cassa positivi futuri derivanti dalla variazione in aumento del gettito dell'addizionale comunale e del gettito proventi Fiera del tartufo ho ipotizzato che essi rimangano costanti nel prossimo ventennio al fine di evitare una sovrastima dei flussi di cassa positivi (infatti è auspicabile, nonché probabile, che l'economia a partire dal 2014 torni a crescere di 1 o 2 punti percentuali l'anno con un conseguente incremento, a parità di aliquota, del gettito IRFEP). La sottostante tabella riporta i flussi di cassa positivi (diretti e indiretti) associabili all'investimento di recupero del castello di Moncalvo nel trentennio 2004 - 2034.

		a)	b)	c)	d)	C) = a) + b) + c) + d)	
	Addizionale comunale	Proventi fiera tartufo	70% del Δ Addizionale comunale	Δ Proventi fiera tartufo	Minori esborsi immobile dismesso	Proventi gestione 2° lotto locali	Flussi di cassa positivi generati dall'investimento
2003	€ 149.000,00	€ 43.158,98					
2004	€ 149.000,00	€ 46.546,81	€ -	€ 3.387,83	€ 4.519,00		€ 7.906,83
2005	€ 149.942,00	€ 54.033,00	€ 659,40	€ 10.874,02	€ 4.519,00		€ 16.052,42
2006	€ 149.000,00	€ 47.713,00	€ -	€ 4.554,02	€ 4.519,00		€ 9.073,02
2007	€ 167.200,00	€ 47.459,00	€ 12.740,00	€ 4.300,02	€ 4.519,00		€ 21.559,02
2008	€ 181.641,00	€ 47.115,00	€ 22.848,70	€ 3.956,02	€ 4.519,00		€ 31.323,72
2009	€ 187.641,00	€ 47.793,00	€ 27.048,70	€ 4.634,02	€ 4.519,00		€ 36.201,72
2010	€ 193.500,00	€ 47.789,00	€ 31.150,00	€ 4.630,02	€ 4.519,00		€ 40.299,02
2011	€ 213.000,00	€ 58.701,00	€ 44.800,00	€ 15.542,02	€ 4.519,00		€ 64.861,02
2012	€ 212.500,00	€ 63.000,00	€ 44.450,00	€ 19.841,02	€ 4.519,00		€ 68.810,02
2013	€ 212.500,00	€ 63.000,00	€ 44.450,00	€ 19.841,02	€ 4.519,00	€ 7.597,00	€ 76.407,02
2014	€ 212.500,00	€ 63.000,00	€ 44.450,00	€ 19.841,02	€ 4.519,00	€ 7.597,00	€ 76.407,02
2015	€ 212.500,00	€ 63.000,00	€ 44.450,00	€ 19.841,02	€ 4.519,00	€ 7.597,00	€ 76.407,02
2016	€ 212.500,00	€ 63.000,00	€ 44.450,00	€ 19.841,02	€ 4.519,00	€ 7.597,00	€ 76.407,02
2017	€ 212.500,00	€ 63.000,00	€ 44.450,00	€ 19.841,02	€ 4.519,00	€ 7.597,00	€ 76.407,02
2018	€ 212.500,00	€ 63.000,00	€ 44.450,00	€ 19.841,02	€ 4.519,00	€ 7.597,00	€ 76.407,02
2019	€ 212.500,00	€ 63.000,00	€ 44.450,00	€ 19.841,02	€ 4.519,00	€ 7.597,00	€ 76.407,02
2020	€ 212.500,00	€ 63.000,00	€ 44.450,00	€ 19.841,02	€ 4.519,00	€ 7.597,00	€ 76.407,02
2021	€ 212.500,00	€ 63.000,00	€ 44.450,00	€ 19.841,02	€ 4.519,00	€ 7.597,00	€ 76.407,02
2022	€ 212.500,00	€ 63.000,00	€ 44.450,00	€ 19.841,02	€ 4.519,00	€ 7.597,00	€ 76.407,02
2023	€ 212.500,00	€ 63.000,00	€ 44.450,00	€ 19.841,02	€ 4.519,00	€ 7.597,00	€ 76.407,02
2024	€ 212.500,00	€ 63.000,00	€ 44.450,00	€ 19.841,02	€ 4.519,00	€ 7.597,00	€ 76.407,02
2025	€ 212.500,00	€ 63.000,00	€ 44.450,00	€ 19.841,02	€ 4.519,00	€ 7.597,00	€ 76.407,02
2026	€ 212.500,00	€ 63.000,00	€ 44.450,00	€ 19.841,02	€ 4.519,00	€ 7.597,00	€ 76.407,02
2027	€ 212.500,00	€ 63.000,00	€ 44.450,00	€ 19.841,02	€ 4.519,00	€ 7.597,00	€ 76.407,02
2028	€ 212.500,00	€ 63.000,00	€ 44.450,00	€ 19.841,02	€ 4.519,00	€ 7.597,00	€ 76.407,02
2029	€ 212.500,00	€ 63.000,00	€ 44.450,00	€ 19.841,02	€ 4.519,00	€ 7.597,00	€ 76.407,02
2030	€ 212.500,00	€ 63.000,00	€ 44.450,00	€ 19.841,02	€ 4.519,00	€ 7.597,00	€ 76.407,02
2031	€ 212.500,00	€ 63.000,00	€ 44.450,00	€ 19.841,02	€ 4.519,00	€ 7.597,00	€ 76.407,02
2032	€ 212.500,00	€ 63.000,00	€ 44.450,00	€ 19.841,02	€ 4.519,00	€ 7.597,00	€ 76.407,02
2033	€ 212.500,00	€ 63.000,00	€ 44.450,00	€ 19.841,02	€ 4.519,00	€ 7.597,00	€ 76.407,02
2034	€ 212.500,00	€ 63.000,00	€ 44.450,00	€ 19.841,02	€ 4.519,00	€ 7.597,00	€ 76.407,02

7.5. Valutazione complessiva della creazione di valore generata dall'intervento (valutazione del differenziale tra flussi di cassa positivi e negativi)

Dopo aver determinato, nei precedenti paragrafi del presente capitolo, i flussi di cassa positivi e negativi associati all'intervento di riqualificazione funzionale dei due lotti del castello di Moncalvo valuterò ora il valore complessivo generato dall'investimento. Tale grandezza sarà determinata calcolando il differenziale esistente tra i flussi di cassa positivi e quelli negativi associati all'intervento. Mi preme ricordare che i valori relativi ai flussi di cassa degli esercizi compresi tra il 2004 e il 2012 costituiscono grandezze certe desunte dal bilancio del Comune di Moncalvo nonché dai contratti relativi alle utenze a carico del Comune e dal piano di ammortamento relativo al contratto di mutuo in essere tra il Comune di Moncalvo e la Cassa Depositi e Prestiti.

I valori relativi ai flussi di cassa degli esercizi dell'arco temporale 2013 - 2034 sono in parte dati certi (flussi di cassa associati al contratto di mutuo) mentre in parte si tratta di valori stimati e congetturati sulla base delle ipotesi formulate e descritte nel corso dei capitoli VI e VII del presente elaborato.

La tabella in seguito riportata presenta i valori relativi alla sommatoria dei flussi di cassa positivi e negativi generati dall'investimento andando inoltre a riportare nell'ultima colonna il differenziale tra queste diverse tipologie di flussi che corrisponde al valore generato o distrutto dall'investimento.

	A) Flussi di cassa negativi gestione straordinaria	B) Flussi di cassa negativi gestione ordinaria	C) Flussi di cassa positivi generati dall'investimento	D) Valore creato o distrutto dall'investimento = (A + B + C)
2004	-€ 140.164,81	-€ 5.509,28	€ 7.906,83	-€ 137.767,26
2005	€ -	-€ 5.509,28	€ 16.052,42	€ 10.543,14
2006	€ -	-€ 5.509,28	€ 9.073,02	€ 3.563,74
2007	€ -	-€ 5.509,28	€ 21.559,02	€ 16.049,74
2008	€ -	-€ 5.509,28	€ 31.323,72	€ 25.814,44
2009	€ -	-€ 5.509,28	€ 36.210,72	€ 30.701,44
2010	€ -	-€ 5.509,28	€ 40.299,02	€ 34.789,74
2011	-€ 22.722,12	-€ 19.775,61	€ 64.861,02	€ 22.363,29
2012	-€ 22.761,70	-€ 19.775,61	€ 68.810,02	€ 26.272,71
2013	-€ 22.751,26	-€ 19.825,61	€ 76.407,02	€ 33.830,15
2014	-€ 22.724,07	-€ 19.878,11	€ 76.407,02	€ 33.804,84
2015	-€ 22.744,65	-€ 19.933,24	€ 76.407,02	€ 33.729,13
2016	-€ 22.681,20	-€ 19.991,12	€ 76.407,02	€ 33.734,70
2017	-€ 22.601,01	-€ 20.051,89	€ 76.407,02	€ 33.754,12
2018	-€ 22.536,67	-€ 20.115,71	€ 76.407,02	€ 33.754,64
2019	-€ 22.453,51	-€ 20.182,71	€ 76.407,02	€ 33.770,80
2020	-€ 22.320,33	-€ 20.253,07	€ 76.407,02	€ 33.833,62
2021	-€ 22.170,40	-€ 20.326,94	€ 76.407,02	€ 33.909,68
2022	-€ 22.068,24	-€ 20.404,50	€ 76.407,02	€ 33.934,28
2023	-€ 21.882,05	-€ 20.485,95	€ 76.407,02	€ 34.039,02
2024	-€ 21.679,12	-€ 20.571,47	€ 76.407,02	€ 34.156,43
2025	-€ 21.492,05	-€ 20.661,26	€ 76.407,02	€ 34.253,71
2026	-€ 21.286,16	-€ 20.755,54	€ 76.407,02	€ 34.365,32
2027	-€ 21.030,22	-€ 20.854,54	€ 76.407,02	€ 34.522,26
2028	-€ 20.790,16	-€ 20.958,48	€ 76.407,02	€ 34.658,38
2029	-€ 20.531,26	-€ 21.067,63	€ 76.407,02	€ 34.808,13
2030	-€ 20.222,34	-€ 21.182,13	€ 76.407,02	€ 35.002,55
2031	-€ 19.896,67	-€ 21.302,56	€ 76.407,02	€ 35.207,79
2032	-€ 19.618,77	-€ 21.428,91	€ 76.407,02	€ 35.359,34
2033	-€ 19.256,85	-€ 21.561,57	€ 76.407,02	€ 35.588,60
2034	-€ 18.878,17	-€ 21.700,87	€ 76.407,02	€ 35.827,98

Risulta evidente che fatta eccezione per il primo esercizio in cui, dato il consistente esborso iniziale sostenuto dal Comune, il differenziale risultava essere negativo, già a partire dall'esercizio 2005 il progetto di recupero del 1° lotto ha fatto registrare una crescita di valore costante nel tempo accentuata dal fatto che nel 2005 è ricorso il 50° anniversario della Fiera Nazionale del Tartufo di Moncalvo che ha senza dubbio inciso positivamente sul flusso di cassa dell'esercizio.

La creazione di valore associata al progetto è progressivamente cresciuta negli esercizi successivi sino a toccare i 35.000 € dell'esercizio 2010. Mi preme rimarcare il fatto che oltre al valore generato sotto forma di maggiori introiti per le casse comunali il progetto ha altresì generato un considerevole valore per gli esercizi commerciali del Comune di Moncalvo basti pensare al fatto che tra il 2005 e il 2009 il numero di soggetti dichiaranti ai fini IRPEF è rimasto pressoché costante (per la precisione si è incrementato di 14 unità) mentre l'imponibile annuo dichiarato è cresciuto di oltre 4.600.000 € buona parte dei quali associati allo sviluppo del settore turistico e culturale locale.

Riprendendo la disamina dei flussi di cassa associati all'intervento, si nota che negli esercizi 2011 e 2012 il valore generato dall'investimento si è ridotto a causa delle uscite relative al pagamento del mutuo contratto per la realizzazione del 2° lotto di lavori che non sono state controbilanciate da un paritario incremento degli introiti, in quanto i locali relativi al 2° lotto di lavori erano in fase di recupero, mentre parte dei locali recuperati con il 1° lotto di intervento erano momentaneamente chiusi per permettere il recupero dei locali adiacenti. Tuttavia nel biennio sono ulteriormente incrementati sia i proventi derivanti dall'affitto del suolo pubblico in occasione della Fiera del tartufo sia il gettito dell'addizionale IRPEF a riprova del fatto che gli investimenti effettuati nel settore del turismo e della cultura a partire dagli inizi degli anni 2000 stanno portando i loro frutti sul medio - lungo termine.

A partire dal 2013, nel momento in cui anche i nuovi locali saranno operativi a pieno regime, il flusso di cassa positivo per le casse comunali associato a tale investimento riprenderà a crescere sino a raggiungere nuovamente i 35.000 € annui che tuttavia potrebbero essere superati nel medio termine nel momento in cui l'attuale fase di congiuntura economica sfavorevole a livello nazionale ed internazionale venisse lentamente superata.

7.6. Considerazioni conclusive e proposte da parte dell'autore

A mio avviso il progetto di recupero e di valorizzazione dei resti del castello di Moncalvo costituisce una tessera del più ampio mosaico di iniziative poste in essere dall'amministrazione comunale di Moncalvo per la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale locale e per lo sviluppo del settore del turismo culturale nel Comune di Moncalvo e nel territorio del Monferrato astigiano.

Quest'intervento può essere considerato come un caso di studio poiché si evince che se tali opere di restauro e valorizzazione vengono associate ad un efficace progetto di gestione e di fruizione sono in grado di generare ritorni economici positivi sia per l'ente proprietario del bene (nella fattispecie l'amministrazione comunale) che per tutta la collettività.

Andando ad analizzare la nostra Nazione da un punto di vista della morfologia dei centri abitati notiamo che essa è costituita da oltre 8.000 Comuni, molti dei quali di medio - piccole dimensioni, che presentano notevoli tipicità e un patrimonio storico e monumentale difficilmente riscontrabile in altre Paesi che tuttavia spesso non viene valorizzato in maniera adeguata perché nel piccolo a volte mancano sia le risorse economiche che le competenze professionali adeguate.

Ed è proprio lavorando in partnership e realizzando progetti di rivalorizzazione del territorio in grado di abbinare ad un piano di recupero un piano di fruizione finanziariamente sostenibile che è possibile realizzare una serie interventi di riqualificazione del territorio in grado di rilanciare l'economia locale. Questa è la strategia che è stata intrapresa sia dal Comune di Moncalvo che dal G.A.L., una strategia di recupero che sarebbe potuta essere rischiosa se non associata a piani gestionali efficaci ed efficienti.

Un'altra caratteristica che dovrebbe essere seguita nella progettazione di queste iniziative di recupero risiede nella loro realizzazione mediante un processo di lottizzazione: in tal modo si vanno ad eseguire i dovuti interventi mano a mano che vengono reperite le risorse finanziarie necessarie per coprire le spese da sostenere e si può permettere di

realizzare una valutazione step by step relativa alla fruizione dei beni recuperati. La rifunzionalizzazione per lotti del castello di Moncalvo ne è stato un chiaro esempio e nel momento in cui ci si è resi conto che la gestione del primo lotto di locali era in grado di apportare flussi di cassa e ritorni economici positivi si è proceduti con la realizzazione del secondo lotto di intervento.

Tuttavia mi pare opportuno sottolineare che anche una progettazione per lotti inerente il recupero di un bene può manifestare alcune criticità riscontrabili soprattutto nella fase di gestione nel momento in cui i vari lotti vengano dati in gestione, con le diverse modalità previste dalla normativa vigente, a diversi enti o associazioni che potrebbero perseguire finalità tra loro differenti. Infatti affinché un determinato polo funzionale sia in grado di massimizzare i propri risultati risulta necessaria la definizione di una *mission* globale da perseguire sul medio lungo periodo.

Per quanto riguarda l'area oggetto del mio studio specifico, ossia il Comune di Moncalvo, ho più volte ribadito che lo sforzo compiuto dall'amministrazione comunale in ambito di promozione culturale a fini turistici è stato notevole, tuttavia i passi da compiere e le iniziative da intraprendersi in futuro possono essere ancora molte.

Sarebbe interessante se nel prossimo quinquennio si riuscisse a potenziale maggiormente il sistema a rete tra i vari enti e le varie associazioni che hanno la proprietà e la gestione dei principali beni culturali (materiali e immateriali) presenti sul territorio: infatti solo mediante una stretta collaborazione tra l'amministrazione comunale, la Parrocchia, la pro loco, gli enti che si occupano della realizzazione della "Fiera del Tartufo" e della "Fiera del Bue Grasso" e le svariate associazioni culturali presenti sul suolo comunale si possono raggiungere obiettivi di larga scala.

Sarebbe infatti possibile andare a creare mediante l'interconnessione di tali risorse culturali un "*circuito culturale cittadino*" in grado di abbinare cultura, arte, storia, religione ed enogastronomia del territorio e di coinvolgere in maniera più piena e soddisfacente i numerosi turisti che settimanalmente si recano a Moncalvo e nel Monferrato.

I principali beni culturali che potrebbero essere inseriti all'interno di tale circuito sarebbero:

- I resti del castello di Moncalvo: visita guidata all'interno dei camminamenti, visita alle mostre ospitate nei nuovi locali della bottega del vino e degustazione di vini e tipicità del territorio.
- La Chiesa Parrocchiale di San Francesco e le Chiese di Sant'Antonio Abate e di Nostra Signora delle Grazie: visita alle diverse tele (restaurate nel 2012) del pittore seicentesco Guglielmo Caccia detto "il Moncalvo," il più importante esponente dell'arte della controriforma in Piemonte, e della figlia Orsola. Visita alla Sacrestia della Chiesa Parrocchiale di San Francesco all'interno della quale è collocata la pala d'altare quattrocentesca di Bartolomeo Bonone, già presente nella cappella del Castello di Moncalvo e anch'essa oggetto di un possente intervento di restauro nel corso del 2011. Tra le altre opere degne di rilievo troviamo anche alcuni confessionali realizzati nell'ottocento dal moncalvese Gabriele Capello ebanista della casa Sabauda tra il 1833 e il 1864 e che ha realizzato per i Savoia parte degli arredi ancora oggi presenti al Castello di Racconigi e alla Galleria Sabauda di Torino.
- La ex-sinagoga di Moncalvo ed il cimitero ebraico di Moncalvo, anch'esso restaurato nel biennio 2011 - 2012.
- Il museo civico del Comune di Moncalvo che presenta opere dei più importanti esponenti dell'arte del novecento.

Oltre alla creazione di una partnership tra gli enti proprietari dei beni sopra citati sarebbe possibile stipulare delle convenzioni con le principali strutture ricettive e ristorative della zona nonché con alcuni esercizi commerciali di Moncalvo: in tale modo si offrirebbe al turista un percorso turistico ed un servizio sempre più completo, professionale e caratterizzato da un elevato standard qualitativo. D'altro lato si genererebbero indubbi benefici economici sia per i diversi enti proprietari e gestori dei beni sopra descritti, in quanto sarebbe possibile associare alla visita dell'intero circuito il pagamento di un biglietto, sia per le strutture ricettive, ristorative e gli esercizi commerciali in genere che

incrementerebbero i loro introiti generando altresì nuove possibilità occupazionali sul territorio.

Ringraziamenti

Ringrazio il prof. Pasquale Seddio che si è reso disponibile a fare da relatore alla presente tesi credendo nella bontà e nell'efficacia del progetto da me presentato.

Un ringraziamento particolare va anche al Sindaco di Moncalvo Aldo Fara e all'amministrazione comunale nelle figure degli assessori Piero Baldovino e Mario Zonca che si sono resi disponibili a fornirmi la documentazione necessaria per la redazione di questo elaborato.

Ringrazio altresì il personale dell'ufficio tecnico e dell'ufficio ragioneria del Comune di Moncalvo e il geom. Mogliotti per i dati tecnici ed economico-finanziari fornitimi, nonché il direttore della biblioteca e dell'archivio storico del Comune di Moncalvo Antonio Barbato per la disponibilità concessami per la consultazione dei documenti d'archivio.

Riferimenti bibliografici

- A.A.V.V. - *“Lo stato delle Unioni: rapporto nazionale 2010 sulle Unioni di Comuni”*
- Aldo di Ricaldone - *“Monferrato tra Po e Tanaro”, Vol. I - Gribaudo-Se.Di.Co. Cavallermaggiore-Asti, 1998*
- Alemanno A. - *“Brevi notizie su Moncalvo e la sua storia” - Città di Moncalvo, 2005*
- Alemanno A., Barbato A., Soligo A. - *“Gli Statuti di Moncalvo”, Città di Moncalvo, 2005*
- Baronino E. - *“Descrizione di tutte le città, terre e castelli del Monferrato”, 1604*
- Benhamou F. - *“L’economia della cultura” - Ed. Il Mulino, 2011*
- Bo E. - *“Rapporti tra il castello di Casale e altre realtà fortificate del Monferrato” tratto dal volume di E. Comoli “Il castello di Casale Monferrato, dalla storia al progetto di restauro”, Alessandria 2003*
- Bonardi C. - *“Analisi storiche e classificazione degli edifici del centro storico” - Allegato tecnico 3 al PRG del Comune di Moncalvo, 1984*
- Bordone R. e Mazzonis O. - *“Asti tutto intorno, andar per castelli” - Torino, edizioni Milvia, 1976*
- Buronzo V. - *“Al me Paìs” - pag. 18*
- Caramellino A. - *“Bric & Foss - Conservazione e sviluppo degli spazi agrari nel paesaggio collinare del basso Monferrato” - Alessandria, 1996*
- Casalis G. - *“Dizionario geografico - storico - statistico - commerciale degli Stati del Re di Sardegna” - Vol. X - Torino, 1842*
- Casalis G. - *“Dizionario geografico - storico - statistico - commerciale degli Stati del Re di Sardegna” - Vol. XVIII - Torino, 1849*
- De Conti V. - *“Notizie storiche della Città di Casale e del Monferrato” - Vol. 3 - Casale Monferrato, 1839*
- Ercole E. - *“Asti ieri e oggi: la trasformazione socio - economica della Provincia di Asti nella seconda metà del novecento”, Dipartimento di ricerca sociale dell’Università degli studi del Piemonte Orientale*
- Ferrio M. - *“Il mercato di Moncalvo e i suoi buoi grassi”, Moncalvo, Tipografia Carlo Bono, 1935 pag. 14 - 16*
- Gallo P. - *“Il Ducato di Monferrato tra Francia e Spagna”*
- Lupano C. - *“Moncalvo Sacra “ - Moncalvo, 1899*

- Lusso E. - Articolo *“Confronti tra modelli architettonici. Le fortificazioni in città e centri minori fra Langhe, Roero e Monferrato”* – tratto da *“Castelli e fortezze nelle città italiane e nei centri minori italiani (secoli XIII-XV)”*, a cura di Francesco Panero e Giuliano Pinto, Cherasco, Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali, 2009
- Lusso E. - Articolo *“Trascrizioni e commento critico degli inventari de’ beni, redditi et mobili, delle terre e castelli appartenenti alla Ducal Camera, dall’anno 1500 all’anno 1614”* tratto dalla pag. 119 del volume *“Monferrato: un paesaggio di castelli”* edito nel 2004 dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria
- G. Minoglio G. - *“Brevi notizie storiche ed archeologiche su Moncalvo”*, Tip. Paravia, Torino, 1885
- Minoglio G. - *“Moncalvo. Brevi cenni storici”* – 1877
- *Pagine moncalvesi*, n. 7 del luglio 1999
- Raviola A. - *“Le rivolte sincroniche del luglio 1797 nel Piemonte meridionale”*, tratto da *“Quando San Secondo diventò Giacobino. Asti e la repubblica del luglio 1797”*. Atti del convegno *“Asti repubblicana. Bicentenario della repubblica astese: 1797 – 1997”* (Asti, 12 – 13 dicembre 1997), Alessandria, Edizioni dell’Orso 1999, pag. 282
- Saletta G. - *“Ducato del Monferrato tra gli fiumi del Po e Tanaro”*, vol. 1 – Archivio di Stato di Torino
- Saletta G. - *“Raccolta dei decreti del Monferrato”* - Archivio di Stato di Torino
- Settia A. - *“Quando venit marchio grecus in terra Montisferrati”*, *L’avvento di Teodoro I Paleologo nel VII centenario (1306-2006)*, atti del convegno di studi, Casale Monferrato 2008
- Valente T., Inzerra Bracco M.S. - *“Castelli e ville-forti nella Provincia di Asti”*

Riferimenti archivistici

- *Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 1 – “Concessione del titolo di Città” – Moncalvo, 23 marzo 1705*
- *Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 3 – “Statuti della Comunità di Moncalvo”*
- *Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 4 – “Conferma del titolo di Città” – Moncalvo, 9 agosto 1774*
- *Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 1145 -“Il Consiglio Comunale di Moncalvo delibera di acquisire definitivamente il castello, già concesso in enfiteusi con Regie patenti del 10 dicembre 1831, secondo le norme della legge 13 luglio 1857” – Moncalvo, 8 giugno 1858*
- *Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 1181 – “Carteggio tra il Comune e varie autorità relativo alla cessione alla Città di parte del convento di San Francesco e del castello” – Moncalvo, 3 agosto 1808 – 2 giugno 1830*
- *Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 1184 – “Il Re Carlo Alberto concede in enfiteusi il castello mediante il pagamento di un canone annuo perpetuo di lire 100” – Moncalvo, 10 dicembre 1831*
- *Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 1188 – “Carteggi relativi all’acquisto del dominio diretto del castello e affrancamento dal canone annuo” – 01° dicembre 1811 / 09 marzo 1854*
- *Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione II, collocazione unità archivistica: 1310 – “Affitto di un locale del torrione di nord-est in piazza antico castello alla Società Autovie Moncalvesi per stabilirvi un’officina e di altro spazio a Pietro Pasquino per uso di ripostiglio”*
- *Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 1435 – “Atti della lite tra la Città di Moncalvo e Penango, Patro e Cioccaro riguardante la ripartizione delle entrate dopo lo smembramento da Moncalvo”, Moncalvo 3 aprile 1704 – 13 maggio 1717*
- *Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 1670 -“ Il Consiglio Comunale decide di far costruire un accesso alla ghiaccia scoperta nel castello durante i lavori per realizzare un macello” - Moncalvo, 29 – 30 gennaio 1842*

- *Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 1858 - "Perizia sui lavori da eseguire e sulle spese necessarie per ricavare i locali per due macelli all'interno del castello" - Moncalvo, agosto 1842*
- *Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 2060 - "Relazione riguardante il progetto di ricavare una trattoria sulla nuova piazza di Moncalvo utilizzando un torrione dell'antico castello"- Moncalvo, 8 gennaio 1880*
- *Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 2061 - "Realizzazione di un esercizio pubblico nel torrione vicino al frontone dei portivi", cartina di progetto*
- *Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione II, collocazione unità archivistica: 2063 - "Costruzione di un terrazzo sul torrione dell'angolo di nord-est della piazza antico castello" - Moncalvo, 1907 - 1909*
- *Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 2362 - "Istituzione e costruzione di un cimitero esterno all'abitato" - Moncalvo, 26 maggio 1783 - 2 febbraio 1784*
- *Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 3115 - "Stabilimenti da osservarsi dal preposto di Moncalvo, in circostanza, che farà tutte le funzioni parrocchiali nella Chiesa dei molto reverendi padri minori conventuali di San Francesco della medesima Città" - Moncalvo, 14 giugno 1783*
- *Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione II, collocazione unità archivistica: 3489 - "Aggregazione di Patro e Santa Maria al Comune di Moncalvo e mantenimento della distinzione amministrativa e finanziaria presso il nuovo Comune" - Moncalvo, 1905 - 1927*
- *Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, collocazione unità archivistica: 4052 - "Pianta della piazza e del castello in occasione della sistemazione delle contrada che tende alla piazza" - Moncalvo 19 febbraio 1791*
- *Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, serie 42 "Teatro"*
- *Archivio storico del Comune di Moncalvo sezione I, sottoserie piazza del mercato*

Riferimenti a Convenzioni, Statuti, progetti gestionali, studi di fattibilità e dati ed analisi statistico-economiche

- *Associazione Bottega del vino di Moncalvo – “Atto costitutivo e Statuto”*
- *Camera di Commercio della Provincia di Asti – “Analisi economica provinciale sul settore turismo”, 2006 -2012*
- *Comune di Moncalvo - “Progetto esecutivo per la realizzazione della bottega del vino” – Relazione descrittiva – A cura dello studio architetto Pietro Nebiolo - dicembre 2001 – Consultabile presso il Comune di Moncalvo, ufficio tecnico*
- *Comune di Moncalvo – Ampliamento della bottega del vino di Moncalvo – Progetto definitivo: relazione storica – A cura di “Emmequadro architettura & territorio”, settembre 2009 – Consultabile presso il Comune di Moncalvo, ufficio tecnico*
- *Comune di Moncalvo - “Progetto esecutivo per la realizzazione della bottega del vino” – Quadro economico desunto dal computo metrico estimativo – A cura dello studio architetto Pietro Nebiolo - dicembre 2001 – Consultabile presso il Comune di Moncalvo, ufficio tecnico*
- *Comune di Moncalvo – Ampliamento della bottega del vino di Moncalvo – Progetto definitivo: relazione tecnico illustrativa – A cura di “Emmequadro architettura & territorio”, settembre 2009 – Consultabile presso il Comune di Moncalvo, ufficio tecnico*
- *Comune di Moncalvo – Ampliamento della bottega del vino di Moncalvo – Progetto definitivo: quadro economico – A cura di “Emmequadro architettura & territorio”, settembre 2009 – Consultabile presso il Comune di Moncalvo, ufficio tecnico*
- *Comune di Moncalvo - “Convenzione tra il Comune di Moncalvo, l’associazione culturale “Crescere” e l’associazione “Bottega del vino di Moncalvo” per la concessione in uso del locale sito in piazza castello”*
- *Emmequadro architettura & territorio – “Studio di fattibilità: Ampliamento della Bottega del Vino di Moncalvo”, 2009*
- *GAL BMA – I.C. LEADER + - Azione 3.1. / Intervento a) 1 – “Studio di fattibilità sulla gestione dei beni museali, ecomuseali, culturali”*
- *ISTAT - studio: “Noi Italia: 100 statistiche per capire il paese in cui viviamo”, 2010*
- *ISTAT - “Annuario statistico italiano 2010”*
- *ISTAT: censimenti relativi agli anni 1951, 1961, 1971, 1981, 1991 e 2001*
- *Provincia di Asti - “Programma Territoriale Integrato: il futuro dalle radici” – Relazione descrittiva, Capitolo I*

Riferimenti a siti internet utilizzati

- *www.at.camcom.gov.it: sito internet della Camera di Commercio di Asti utilizzato per reperire il file della Camera di Commercio inerente l'analisi economica provinciale annuale sul settore turismo*
- *www.comune.moncalvo.at.it: sito internet del Comune di Moncalvo utilizzato per reperire l'immagine del Gonfalone della Città di Moncalvo*
- *www.comuni-italiani.it: sito utilizzato per reperire i dati relativi all'imponibile persone fisiche a fini IRPEF del Comune di Moncalvo. Tali elaborazioni sono effettuate sulla base dei dati forniti dal Ministero dell'economia e delle finanze*
- *www.monferratoastigiano.it: sito internet del G.A.L. B.M.A. utilizzato per il reperimento dei dati relativi alla compagine sociale del G.A.L. B.M.A.*
- *www.urbistat.it: sito utilizzato per reperire i dati relativi alla distribuzione percentuale della popolazione occupata per settori di attività nel Comune di Moncalvo relativa all'anno 2010. Tali elaborazioni sono effettuate sulla base dei dati ISTAT*